



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Geografia "G. Morandini"

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN: Scienze Storiche

INDIRIZZO: Geografia umana e geografia fisica

CICLO: XXIV (24°)

## **Paesaggi terrazzati tra eredità storica e innovazione: il caso del Canale di Brenta**

**Direttore della Scuola :** Ch.mo Prof. Maria Cristina La Rocca

**Coordinatore d'indirizzo:** Ch.mo Prof. Andrea Pase

**Supervisore:** Prof. Mauro Varotto

**Dottorando :** Luca Lodatti



# Indice

ABSTRACT.....	5
INTRODUZIONE .....	6
PRIMA PARTE: QUADRO TEORICO DELLA RICERCA.....	9
CAPITOLO 1. PAESAGGIO E MARGINALITÀ: UN'INTRODUZIONE TEORICA .....	11
1. <i>Paesaggio e trasformazioni territoriali</i> .....	11
2. <i>Victor Turner e il ruolo della marginalità nelle trasformazioni socio-territoriali</i> .....	13
3. <i>I cambiamenti della regione alpina durante l'ultimo secolo e l'origine delle zone marginali</i> .....	15
4. <i>Il paesaggio come indicatore dell'evoluzione del territorio e della comunità sociale</i> .....	18
CAPITOLO 2. UN PERCORSO DI ANALISI DELLE FONTI PER IL PAESAGGIO DEI TERRAZZAMENTI NEL CANALE DI BRENTA DAL 1700 A OGGI .....	20
1. <i>L'evoluzione storica del paesaggio dei terrazzamenti: un percorso di analisi</i> .....	20
2. <i>L'origine dei terrazzamenti nel Canale di Brenta</i> .....	22
3. <i>La grande espansione del terrazzamento nel Canale di Brenta</i> .....	24
4. <i>Dal paesaggio del tabacco al paesaggio dell'abbandono</i> .....	27
5. <i>Lineamenti interpretativi dell'evoluzione storica del paesaggio dei terrazzamenti</i> .....	30
CAPITOLO 3. LE RAPPRESENTAZIONI CARTOGRAFICHE DEI TERRAZZAMENTI NEL CANALE DI BRENTA DAL XVIII AL XX SECOLO .....	33
1. <i>Introduzione all'analisi della cartografia tecnica e catastale dell'area di studio</i> .....	33
2. <i>Il percorso di analisi attraverso le rappresentazioni cartografiche dell'area di studio</i> .....	34
3. <i>Lineamenti interpretativi delle rappresentazioni cartografiche dell'area di studio</i> .....	46
4. <i>Sintesi del percorso di analisi territoriale e sociale dell'area di studio</i> .....	49
5. <i>Il modello di Turner applicato alle trasformazioni dell'area di studio</i> .....	50
SECONDA PARTE: LE ATTIVITÀ DI RICERCA SUL CAMPO.....	55
CAPITOLO 4. LA SPERIMENTAZIONE DI STRUMENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO PER IL RECUPERO DEI TERRAZZAMENTI .....	57
1. <i>Introduzione</i> .....	57
2. <i>Il quadro istituzionale di riferimento: la scala europea e quella locale</i> .....	57
3. <i>La concertazione fra i livelli dell'amministrazione regionale e di quelle locali</i> .....	59

4. La concertazione fra il livello delle amministrazioni locali e gli abitanti .....	62
5. Risultati del bando pubblico per i lavori di recupero dei terrazzamenti .....	64
6. Linee interpretative del percorso di concertazione .....	66
7. La percezione sociale del paesaggio emersa nella sperimentazione del bando pubblico.....	67
CAPITOLO 5. IL PROGETTO 'ADOTTA UN TERRAZZAMENTO' TRA RECUPERO TERRITORIALE E RICERCA SOCIALE ...	70
1. Introduzione .....	70
2. Attività spontanee locali e quadro di riferimento internazionale .....	71
3. Il sistema di gestione: il comitato, il contratto di comodato d'uso, i siti campione .....	73
4. Gli esiti del progetto: il database geografico e sociale .....	79
6. La percezione sociale fra i partecipanti al progetto Adotta un terrazzamento.....	81
CAPITOLO 6. IL PROGETTO DI DOCUMENTARIO 'IN EQUILIBRIO SULLE MASIERE' .....	85
1. Primi passi del progetto .....	85
2. Dall'ideazione alla produzione .....	86
4. I protagonisti e le riprese.....	87
5. Analisi del documentario.....	90
CAPITOLO 7. RIFLESSIONI CONCLUSIVE .....	95
1. Le attività sul campo e il nuovo paesaggio che delineano .....	95
2. Diversi paesaggi, diversi orientamenti nella gestione del territorio .....	97
3. Il ruolo delle aree terrazzate nell'evoluzione territoriale secondo lo schema di Turner.....	98
4. Diversi scenari di evoluzione futura dell'area di studio.....	99
APPENDICI.....	103
APPENDICE A: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE VENETO 2007-2013, MISURA DI FINANZIAMENTO 323A: TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE .....	105
APPENDICE B: BANDO PUBBLICO DEL GAL MONTAGNA VICENTINA PER LA MISURA DI FINANZIAMENTO 323A (AZIONE 3) DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013: VALORIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE .....	112
APPENDICE C: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE VENETO 2007-2013 INTEGRAZIONE DEI COSTI STANDARD PER 'RICOSTRUZIONE DI VECCHIE MURATURE A SECCO'.....	120
APPENDICE D: CONTRATTO DI COMODATO D'USO PER L'AFFIDAMENTO DI TERRENI ABBANDONATI NEL PROGETTO 'ADOTTA UN TERRAZZAMENTO' .....	123
APPENDICE E: TABELLE RELATIVE AI RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO 'ADOTTA UN TERRAZZAMENTO' .....	126
APPENDICE F: IL DOCUMENTARIO 'PICCOLA TERRA' (ALLEGATO ESTERNO) .....	129
BIBLIOGRAFIA .....	131

## **Abstract**

La ricerca, in linea con gli obiettivi del Fondo Sociale Europeo che l'ha finanziata, si è confrontata con i fenomeni di trasformazione del territorio attualmente in corso in una valle prealpina che storicamente ospitava una monocultura del tabacco su terrazzamenti ma nell'ultimo mezzo secolo è stata soggetta a un tendenziale spopolamento e abbandono, dove solo negli ultimi anni si è assistito a esperienze isolate di ritorno all'uso attivo delle zone di versante. Il lavoro si è applicato allo studio delle dinamiche evolutive riguardanti questi territori marginali con un approccio interdisciplinare, affiancando strumenti d'indagine quantitativa dei processi di riuso dei terrazzamenti (elaborazione dati in ambiente ArcGIS) ad una lettura qualitativa di tipo antropologico-culturale, al fine di considerare le traiettorie sociali di recupero degli spazi abbandonati. Sviluppando questa prospettiva la ricerca ha sostenuto una serie di attività di valorizzazione delle aree terrazzate: la concertazione e il monitoraggio per l'accesso a contributi previsti dal Piano di Sviluppo Rurale, il supporto scientifico alla realizzazione di un documentario (*Piccola Terra*), il progetto di affidamento di terreni in abbandono per la coltivazione a orto, sono elementi di ricerca operativa che hanno esplorato i possibili sviluppi futuri di una situazione territoriale caratterizzata da un'evoluzione storica complessa.

The research, in coherence with the objectives of the European Social Fund which supported it, dealt with the territorial changes presently undergoing in a prealpine valley which historically hosted a tobacco culture on terraces but in the last half century has been subject to depopulation and abandonment, where only in the recent years new production experiences have been spotted in the terraced areas. The study of territorial dynamics in these marginal areas has been undertaken with an interdisciplinary approach, combining quantitative survey of the reuse processes of terraced areas (ArcGIS data processing) with a qualitative socio-anthropological interpretation to consider the social trajectories related to land recovery. Developing this perspective the research has supported a number of valorization activities for terraced areas: consultation and monitoring for accessing the Rural Development Funds, scientific support to a documentary (*Little Earth*), management of a land entrusting project, which are all elements of operative research that explore the possible future developments of the study area.

## **Introduzione**

Questa ricerca nasce nel contesto di una Borsa di Dottorato sostenuta dal Fondo Sociale Europeo e promossa dalla Regione Veneto, il cui piano complessivo va sotto la denominazione *Le filiere dell'innovazione: progetti di innovazione in settori ad elevata intensità di conoscenza, che comportano la cooperazione di soggetti pubblici e privati e il collegamento fra i diversi livelli della catena della conoscenza*<sup>1</sup>. Nella approvazione della Borsa entro questo quadro si può vedere non solo l'intenzione di approfondire la conoscenza dell'argomento in esame, ma anche di promuovere iniziative che portino delle ricadute concrete sul territorio. È quanto si è provato a realizzare nel corso delle attività, accostando al lavoro di raccolta di dati e di riflessione teorica una serie di iniziative volte a valorizzare il patrimonio presente nell'area di studio, senza negare la complessità del contesto in cui si andava ad agire.

Oggetto delle ricerca sono le dinamiche di evoluzione del territorio che hanno interessato una valle prealpina del Veneto nel lungo periodo che va dal XVIII secolo fino a oggi, lasso di tempo corrispondente alla formazione e al successivo abbandono del sistema di terrazzamenti agricoli sui versanti. L'area in questione è quella del Canale di Brenta, in provincia di Vicenza, valle storicamente interessata da una coltivazione intensiva del tabacco per la produzione di sigari, ma nell'ultimo mezzo secolo soggetta a un tendenziale processo di spopolamento e dall'instaurarsi di una relazione di dipendenza economica rispetto ai centri industriali della vicina pianura.

In questo contesto, interessato da un'evoluzione storica complessa, le attività del dottorato si sono rivolte verso due obiettivi principali: da un lato studiare l'evoluzione delle forme d'uso antropico del territorio (1), dall'altro svolgere un ruolo attivo nell'ambito dei processi di cambiamento in corso al momento attuale, promuovendo una valorizzazione del patrimonio dei versanti della valle (2).

1) La prima parte della tesi contiene una sintesi della riflessione sviluppata sulle trasformazioni del territorio dell'area di studio a partire dalla documentazione e dagli studi esistenti. Sulla base della bibliografia è stata elaborata una interpretazione dell'evoluzione che ha interessato l'area di studio, tanto nei suoi caratteri territoriali

---

<sup>1</sup> Codice progetto 2105/1/41/1017/2008, con riferimento alla Delibera di Giunta Regionale 1017 del 6/5/2008; codice progetto 2105/101/2/722/2009, con rif. alla DGR n.722 del 24/03/2009.

quanto in quelli sociali, attraverso un'analisi delle fonti in epoca storica (documenti, opera pittoriche, ecc.) e recente (cartografia, foto, video, ecc.). Questo esame diacronico ha condotto ad una lettura geografico/antropologica dei processi di occupazione e abbandono della valle, contribuendo all'analisi delle dinamiche recenti di esclusione dall'uso produttivo della zona dei versanti terrazzati, per giungere a considerare anche le potenzialità attuali di un loro recupero all'uso.

- Capitolo 1: Inquadramento teorico della ricerca, che affronta la relazione tra il paesaggio, le trasformazioni del territorio e il recupero degli spazi in abbandono;
- Capitolo 2: Un percorso di analisi attraverso le fonti storiche (iconografiche, letterarie) per delineare l'evoluzione territoriale dell'area di studio e della percezione del paesaggio dei terrazzamenti;
- Capitolo 3: Un esame delle rappresentazioni cartografiche storiche e recenti, allo scopo di descrivere le forme d'uso del territorio e indirettamente delineare anche il paesaggio.

2) Nella seconda parte della ricerca si descrivono le attività realizzate per supportare i processi in corso di valorizzazione del patrimonio territoriale dell'area di studio, realizzando una sorta di *laboratorio* per svolgere attività di sensibilizzazione verso il problema delle zone in abbandono e supportare il loro recupero. Questa attività sul campo a sostegno della messa in valore del patrimonio diffuso è stata svolta attraverso il supporto scientifico ad una serie di iniziative: la sperimentazione di un bando pubblico per contributi ai lavori di recupero dei terrazzamenti da parte dei proprietari locali; il progetto denominato *Adotta un terrazzamento*, che ha promosso e gestito l'affidamento di alcune aree in abbandono ad abitanti urbani; infine la realizzazione di un documentario sulle nuove forme d'uso del territorio, a scopo conoscitivo e insieme di sensibilizzazione.

- Capitolo 4: Resoconto del percorso di concertazione per attivare un bando pubblico a sostegno del recupero dei terrazzamenti nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto, seguito nella sua elaborazione fino ai primi risultati;
- Capitolo 5: Descrizione del progetto di recupero territoriale sviluppato coinvolgendo un gruppo di abitanti esterni al Canale di Brenta nella coltivazione di zone dei versanti abbandonate (*Adotta un terrazzamento*);
- Capitolo 6: Presentazione del processo di realizzazione di un documentario sull'area di studio, incentrato su alcune esperienze significative di ritorno all'uso attivo dei versanti terrazzati.

Il fatto che i fenomeni oggetto della ricerca siano allo stato attuale in corso di svolgimento ha posto questioni di tipo socio-culturale ed epistemologico, ma insieme ha incoraggiato la realizzazione di una ricerca operativa, i cui risultati, mantenendo il loro carattere di rigore scientifico, svolgessero una funzione attiva nei processi in corso al momento presente.

Dall'intrecciarsi dell'interpretazione geografico/antropologica con i progetti di trasformazione odierni il lavoro ha ricavato spunti per una riflessione sulla percezione sociale dei versanti montani in diversi momenti storici e sul suo legame con i modelli di

gestione del territorio. In questo modo si è voluto provare a ragionare sui possibili orientamenti evolutivi dell'area e sui concetti di sviluppo e innovazione nel contesto delle dinamiche locali, in una analisi che ha preso in considerazione diversi indirizzi d'intervento.

Andando a concludere questo paragrafo introduttivo, prima di intraprendere l'esposizione del percorso di ricerca, si vuole ricordare come le attività del dottorato si inseriscano in un lungo cammino di studio dedicato al Canale di Brenta il cui inizio risale alla fine del secolo scorso, con le attività di indagine puntuale degli storici locali (Signori, 1981 e 1995; Bonato, 1993; Chemin, 1999) , per svilupparsi agli inizi degli anni 2000 con le ricerche del Gruppo *Terre Alte* del Club Alpino Italiano (Varotto, 2000), fino all' ultimo quinquennio, con le attività del Museo Etnografico *Canal di Brenta* e il progetto europeo *Alpter* (Fontanari e Patassini, 2008; Scaramellini e Varotto, 2008). Ai contributi dati da queste ricerche, e dalle molte altre che non si ha qui il modo di citare, si devono i dati e le informazioni su cui si è basata l'attività del dottorato: a tutti coloro che vi hanno preso parte va il riconoscimento dell'autore.



***Prima parte***  
***Quadro teorico della ricerca***



# Capitolo 1. Paesaggio e marginalità: un'introduzione teorica

## 1. Paesaggio e trasformazioni territoriali

Il legame tra il paesaggio di un'area e le trasformazioni territoriali alle quali essa viene sottoposta è una tematica che incontra negli ultimi anni sempre maggiore attenzione da parte di diverse discipline. Accanto alla geografia, l'urbanistica, l'architettura e la sociologia vanno interrogandosi sulla relazione dei cambiamenti in corso in un'area, a livello territoriale e sociale, con la modificazione dell'immagine che viene percepita da parte della comunità degli abitanti. L'orizzonte di questo interessamento è sia conoscitivo, per allargare la comprensione della successione di trasformazioni avvicendatesi nel tempo, sia politico, al fine di interagire o manipolare la percezione del pubblico, sia infine pratico, per elaborare le pratiche quotidiane minute della gestione del territorio.

In seguito alla entrata in vigore e alla diffusione della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000), oggi sia in ambito universitario che istituzionale si presta sempre maggiore considerazione all'importanza della percezione da parte della comunità locale nei processi di gestione e pianificazione (Donadieu, 2002). Si è cominciato a valutare anche il ruolo che il paesaggio può rivestire in relazione alle trasformazioni a cui il territorio è soggetto, indirizzandone o frenandone l'attuazione. Questo rapporto viene considerato in relazione al processo di tutela, per la conservazione di una immagine paesistica ormai acquisita, ma anche sul piano più complesso della formazione di una nuova immagine condivisa a livello sociale, per l'attuazione di interventi compatibili con i caratteri specifici, sia storici che culturali, dei diversi luoghi (Turri, 1974).

Lo schema concettuale generale per descrivere questo processo, quale si trova in letteratura, è riportato nella Fig.1, dove si evidenzia la relazione fra il paesaggio, inteso come percezione sociale del contesto da parte degli abitanti, e le trasformazioni messe in atto da questi sul territorio (Rimbert, 1973; Raffestin, 2005; Tempesta e Thiene, 2006; Luginbuhl, 2007; Briffaud, 2009).

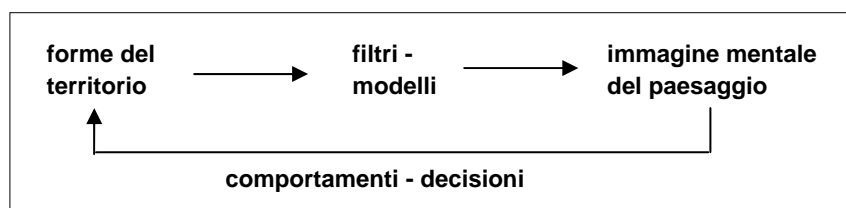


Figura1 - Schema del rapporto fra territorio, paesaggio e trasformazioni (Castiglioni e Ferrario, 2007).

Il diagramma illustra come rispetto al territorio, occupato e utilizzato dagli abitanti, il paesaggio sia un'immagine filtrata da una serie di mediatori sociali e culturali, tra i quali si potrebbero annoverare ad esempio fattori quali i sistemi di comunicazione, la struttura di potere, fino alla religione e all'arte. La percezione sociale che risulta attraverso la mediazione di questi fattori può svolgere il ruolo di motore degli interventi che vengono messi in atto, dagli abitanti come dalle istituzioni.

Su questo processo di formazione dell'immagine sociale si avrà modo di tornare nel corso della ricerca, si può già notare però come questo schema metta in evidenza il carattere *riflesso* del paesaggio che emerge come risultato di una mediazione culturale del territorio (Luginbuhl e Cadiou, 1995). È in questa accezione che il paesaggio è stato considerato nella ricerca, come conseguente a una percezione sociale da parte degli abitanti del contesto in cui agiscono, che per quanto si possa avvicinare al *grado zero* del territorio abitato non coincide con esso (Castiglioni e Ferrario, 2007).

Lo studio del valore sociale del paesaggio ne fa quindi emergere il ruolo che questo può rivestire nelle dinamiche di trasformazione e nell'evoluzione del territorio. Da questa percezione sociale possono dipendere in particolare gli esiti dell'integrazione di nuove trasformazioni entro il contesto esistente, o in alternativa il loro rifiuto con l'esclusione di elementi territoriali ovvero sociali che non si conciliano con l'immagine accettata da parte della comunità. Questo aspetto viene messo in luce ad esempio nell'opera di Eugenio Turri (Turri, 1998) quando questi descrive la relazione complessa tra i nuovi interventi ed il paesaggio esistente. Qui il processo di trasformazione territoriale non è più visto con un approccio lineare, tipico di alcune discipline quale ad esempio la pianificazione, ma come un confronto delle componenti territoriali storiche con quelle sociali, che può condurre a esiti diversi.

In questo processo il paesaggio può assumere il ruolo di termine di riferimento con il quale si devono confrontare i nuovi interventi territoriali in vista di una loro integrazione con gli elementi esistenti. Questo meccanismo evolutivo, che coinvolge tanto il livello territoriale che quello sociale e culturale, può condurre alla formazione di una nuova immagine condivisa del territorio, integrata nel sistema di vita degli abitanti. D'altra parte tale processo può dare origine ad un rifiuto quando le due componenti territoriali, quella nuova e quella storica, non si amalgamano e il territorio non giunge ad avere un nuovo paesaggio che lo rappresenta. È questa *frattura* fra ambiti diversi, formatasi in concomitanza con le trasformazioni dell'ultimo mezzo secolo, che oggi accade di percepire in vari luoghi nel nostro paese (Raffestin, 2005; Castiglioni e Ferrario, 2007), tra i quali si deve annoverare anche l'area di studio oggetto della ricerca.

È allora per esplorare la complessità di queste dinamiche di trasformazione, in una prospettiva geografica e socio-culturale, che nel corso della ricerca si è voluto allargare il modello di analisi includendo il contributo proveniente dall'antropologia, considerando in particolare la posizione dello studioso inglese Victor Turner.

L'impulso ad adottare tale approccio è venuto dallo stesso Eugenio Turri, che appunto ne

*Il paesaggio come teatro* evocava l'importanza delle riflessioni dell'antropologo per queste tematiche, considerando come avesse dedicato molta parte delle sue riflessioni ai processi di trasformazione delle comunità con una apertura significativa verso altri ambiti disciplinari.

L'impegno continuato di Turner nell'interpretare le dinamiche di trasformazione sociale, i fenomeni di rottura, di esclusione e ricomposizione delle comunità, trovano corrispondenza nelle dinamiche territoriali dell'area di studio e come vedremo hanno condotto a prendere in considerazione le sue riflessioni nel corso della ricerca.

## **2. Victor Turner e il ruolo della marginalità nelle trasformazioni socio-territoriali**

Oggetto delle riflessioni sviluppate da Victor Turner lungo tutta la sua opera sono stati i fenomeni di trasformazioni sociale, che ha esaminato in ambiti molto diversi, dalle popolazioni dell'area africana sud-sahariana, fino ai gruppi *hippie* dell'America degli anni '60 (Turner, 1976 e 2003). Lo studioso, senza trascurare le specificità dei diversi contesti e casi studiati, ha ipotizzato l'esistenza di tratti comuni nelle dinamiche di cambiamento sociale e ha elaborato un modello che mette in luce alcuni caratteri significativi del loro svolgimento (Turner, 1972).

Il modello proposto da Turner, prendendo spunto da un testo classico dell'antropologia di Arnold Van Gennep, identifica una serie di fasi ricorrenti nello sviluppo delle trasformazioni sociali in contesti diversi, tre fasi successive che conducono ad un cambiamento a partire da una situazione iniziale di stabilità. Si tratta di quella che lo studioso indica come fase di *rottura* (o *separazione*), di *transizione* (o *liminale*) e di *ricomposizione* (Turner, 1967 e 1969). Nella fase di rottura avviene la separazione rispetto alla comunità di una componente sociale, che spezza i legami vigenti in precedenza. Questo evento conduce ad un suo allontanamento che può avere forma sociale ed anche fisica, istituendo una frattura all'interno della comunità fra il gruppo che conserva l'organizzazione tradizionale e quello che se n'è distaccato. La seconda fase è quella di transizione, o *liminale*, che s'incarna proprio su quella componente sociale che si è allontanata e si trova esclusa; questa parte, nel suo isolamento, può secondo l'antropologo elaborare e farsi portatrice di una nuova prospettiva sociale (nuove *narrazioni* nelle parole di Turner), che può condurre ad un cambiamento accettabile da parte di tutta la comunità e alla costituzione di una nuova forma sociale condivisa. Si apre così la fase di ricomposizione, che porta al rientro del gruppo precedentemente escluso, tramite l'adozione da parte di tutti delle nuove prospettive elaborate nel momento di marginalità, introducendo quindi una trasformazione rispetto alla situazione iniziale che conduce ad una organizzazione comunitaria che presenta alcuni caratteri nuovi.

In queste tre fasi si articola il modello di cambiamento sociale elaborato da Turner, che nel corso della ricerca è stato applicato con esiti interessanti anche a livello geografico. Di

questo approccio sono stati sottolineati da diversi commentatori (Deflemlé, 1991; Dematteis, 1995) il carattere processuale e non-deterministico. Con questo si è voluto evidenziare come lo schema evolutivo non consideri la trasformazione come il passaggio improvviso da uno stato iniziale ad uno finale, ma piuttosto come una transizione complessa che nasce dall'interazione delle diverse componenti sociali coinvolte. A questo aspetto si lega anche il non-determinismo, sovente sottolineato dallo stesso Turner, che non riteneva unico esito possibile del processo una *ricomposizione* nell'ambito della comunità, ma considerava scenari alternativi quali una separazione permanente (o *scissione*) e l'esclusione duratura di una delle parti sociali.

Nel modello d'analisi così delineato, qui descritto solo a grandi linee, l'attenzione dell'antropologo va in particolare alla fase di transizione e allo stato di *liminalità* in cui viene relegata la parte esclusa dalla comunità. Questo infatti, pur col suo carattere di isolamento e marginalità, può costituire il luogo di elaborazione di una nuova situazione sociale stabile. Di questo elemento *liminale* Turner mette in luce alcune caratteristiche significative (Turner, 1976): insieme alla separazione dalla comunità, una sorta di *invisibilità* per la comunità sociale degli elementi esclusi, che può assumere la forma di un allontanamento concreto, oppure quella di una *rimozione* sociale; inoltre la debolezza e l'inferiorità che sempre segnano lo stato di liminalità. D'altra parte è proprio in questo ambito che secondo Turner possono venire elaborate le nuove prospettive che prefigurano il nuovo assetto sociale, delle quali l'antropologo evidenzia il carattere di riflessività, cioè di rappresentazione della situazione della comunità con le sue contraddizioni e tensioni interne, che la portano a confrontarsi con la propria complessità. È a partire da queste nuove prospettive che Turner vede aprirsi la possibilità di una riconciliazione tra le diverse parti e il raggiungimento di una struttura sociale stabile, che pure non considera unico esito possibile del processo.

Questo dunque è in estrema sintesi il modello sviluppato da Turner nella sua opera di antropologo sociale per indagare e accostare casi diversi di trasformazione delle comunità (Turner, 1975 e 1993). Tale approccio è parso significativo per analizzare la situazione del caso in esame, estendendo quindi l'oggetto di studio dalla sfera dei cambiamenti nell'ambito della comunità a quelli nell'ambito del territorio occupato dall'uomo e dalle sue attività produttive e insediative.

Questo modello di analisi è stato adottato seguendo una riflessione che prende spunto da Eugenio Turri, nelle cui parole Turner si fa mediatore fra il sapere antropologico e l'esperienza del paesaggio (Turri, 1974). Più ampiamente l'approccio di Turner è stato fatto proprio in considerazione della stretta relazione che lega la componente sociale e quella territoriale, l'evoluzione delle quali si prestano ad essere accostate per uno studio approfondito dei processi di trasformazione. Significativo è stato in questo senso considerato l'elemento culturale del cambiamento, che l'antropologo sottolinea e che chiama in causa quando parla del ruolo delle *nuove narrazioni* per gli esiti del cambiamento sociale, un ruolo quello che può rivestire anche il paesaggio nella sua accezione a cui ci si è riferiti sopra. Infine il modello di Turner è risultato d'interesse per i

suoi caratteri di processualità e di non-determinismo, che hanno supportato un esame delle trasformazioni considerate come fenomeni complessi, originati dall'interazione di gruppi diversi, senza prefigurare un esito preordinato e piuttosto delineando scenari diversi che possono emergere alla fine del processo.

Queste caratteristiche si sposano con l'analisi del nostro caso di studio e hanno condotto a verificare l'interesse del modello di Turner in diversi momenti della ricerca, con esiti che come si vedrà hanno evidenziato diversi elementi di convergenza fra le riflessioni dell'antropologo e le trasformazioni territoriali della valle prealpina oggetto di studio.

### **3. I cambiamenti della regione alpina durante l'ultimo secolo e l'origine delle zone marginali**

La regione alpina di cui è parte l'area di studio ha visto nel periodo che interessa la ricerca, dal XVIII secolo ad oggi, il passaggio da un'economia agro-silvo-pastorale che si basava su un presidio stabile del territorio ad un modello orientato piuttosto al terziario e in particolare al turismo, che in alcune zone ha però dato piuttosto origine a fenomeni di abbandono e spopolamento (Bätzing, 2005). Questi mutamenti sono stati studiati dalla geografia alpina, che ha messo a fuoco il modello di vita e di uso del territorio sia in epoca storica che attuale. Il termine di passaggio della grande trasformazione che ha investito questa regione si colloca temporalmente intorno alla metà del XX secolo, nel secondo dopoguerra, termine che può ritrovarsi come spartiacque nell'area esaminata dalla tesi.

Durante i secoli precedenti, in particolare nel corso dell'800, le attività umane nella regione alpina erano organizzate secondo un sistema integrato di agricoltura e allevamento che scandiva con ritmi precisi le attività e la vita degli abitanti durante tutto il corso dell'anno, legandosi anche ad un modello d'uso del territorio. Questo sistema produttivo si presentava in un'ampia varietà di declinazioni regionali, che si possono prendere in esame secondo alcuni tratti ricorrenti. Fra questi significativo è il carattere stagionale delle attività, con gli spostamenti annuali del bestiame ai pascoli di alta montagna che si presentava nella gran parte delle aree alpine come un momento importante anche a livello sociale per le comunità (Guichonnet, 1986 e 1987), intorno al quale si strutturava l'organizzazione annuale delle forme produttive. Il modello di occupazione del territorio era quindi distribuito a quote diverse su ampia parte dello spazio montano e vallivo, escludendo solo la fascia superiore delle cime rocciose. Le attività agricole e gli spostamenti stagionali delle mandrie determinavano il coinvolgimento con modalità diverse del fondovalle, della *mezza costa* e dei pascoli di alta quota, con attività dedicate da parte dell'uomo anche alla gestione di questi spazi.

Questo sistema di produzione e di conduzione dei terreni ha dato origine ad una forma esemplare di co-evoluzione di uomo e ambiente che per alcuni secoli ha mantenuto un equilibrio sociale, ecologico e territoriale (Bätzing, 2005; Farina, 2000). Una parte delle attività della popolazione erano infatti dedicate per necessità a quello che è stato definito

*lavoro ri-produttivo*, finalizzato cioè al mantenimento delle risorse territoriali sulle quali il modello agro-silvo-pastorale si basava. La gestione dei pascoli, la regimazione delle acque, la sistemazione dei versanti a terrazzamenti, sono esempi delle diverse modalità con cui l'uomo si adoperava a garantire uno sfruttamento durevole nel tempo, quello che oggi si chiamerebbe l'uso sostenibile del territorio alpino. Si trattava di un complesso sistema d'interazione fra uomo e ambiente al quale corrispondevano anche specifiche forme sociali e culturali. La cultura alpina era fondata sul legame fra la vita della comunità e quella del singolo, la lingua, le pratiche abitative e lavorative, sviluppatasi organicamente in un complesso sistema di vita. Nelle sue molteplici forme locali, il modello di vita della montagna alpina era il risultato di un adattamento secolare del lavoro umano al contesto che l'ospitava, che almeno in alcuni periodi ha portato al mantenimento di un equilibrio tra l'attività antropica e l'ambiente (Guichonnet, 1986).

Questa integrazione delle popolazioni alpine col loro ambiente è stata messa in crisi a partire dalla metà del XX secolo, quando le Alpi sono state coinvolte dal processo di modernizzazione che con rinnovata forza nel secondo dopoguerra ha investito i paesi europei. Il cambiamento affonda le radici indietro nel tempo, agli inizi del '900, quando erano state realizzate le prime ferrovie trans-alpine e i primi stabilimenti industriali in prossimità dei massicci montuosi. Allo stesso periodo risale la diffusione nell'ambito dell'alta borghesia europea della frequentazione stagionale delle località alpine in qualità di luoghi di villeggiatura (Bartaletti, 1994; Scaramellini, 1998).

Proprio questa circostanza ha rivestito a partire dal secondo dopoguerra un ruolo determinante nell'evoluzione della regione alpina, con lo sviluppo di un turismo nelle zone di alta quota cresciuto nei decenni successivi fino a divenire di massa e costituire la maggiore risorsa per le località e le popolazioni interessate, trasformando in profondità l'ambito alpino a livello territoriale e sociale. Il settore del terziario, le attività inerenti al *leisure*, sono andate acquisendo un'importanza sempre maggiore nell'economia delle Alpi, tanto che queste oggi sono spesso conosciute ed identificate soprattutto come meta turistica da chi le guarda dall'esterno. Questa nuova situazione, che si è consolidata nell'ultimo mezzo secolo, è fondata su un'immagine delle Alpi quale riserva di natura per le aree urbane del continente europeo e di luogo incontaminato, che ha la sua origine durante l'800 nel ceto della borghesia e nel tempo si è allargata a diventare distintiva della regione per un pubblico sempre più ampio (Bonesio, 2007). Questo ha comportato nelle zone turistiche in parte una trasformazione territoriale, in parte piuttosto una conservazione del contesto e delle strutture storiche con la perdita però del loro ruolo produttivo: l'orientamento al terziario ha influenzato il modello d'uso del territorio potenziandone le funzioni di sostegno al turismo, pur senza cancellarne la forma storica per quanto costituiva un'attrazione per i visitatori (Cuaz, 1994). Un impatto rilevante hanno avuto le infrastrutture utili alla fruizione a scopo ricreativo, con la diffusione capillare della rete stradale insieme alle strutture di accoglienza ed agli impianti di risalita (Bätzing, 2005).

Questo è nelle sue linee generali quanto si è verificato nelle località turistiche, situate in



particolare alle quote più alte, ma una diversa evoluzione sociale e territoriale ha interessato le aree della regione alpina più prossime alle zone di pianura e ai maggiori centri urbani. Queste aree sono state soggette piuttosto all'influenza dei grandi centri industriali, orientandosi verso un modello di modernizzazione delle attività produttive e insediative che ha condotto ad una dipendenza economica da produzioni localizzate all'esterno della regione alpina. Secondo questo orientamento si sono sviluppati da prima estesi fenomeni di spopolamento degli insediamenti vallivi, per l'emigrazione di una parte della popolazione presso i nuclei urbani, in seguito fenomeni diffusi di pendolarismo, con spostamenti giornalieri da parte degli abitanti fra le aree montane e le fabbriche. Queste due modalità evolutive, pendolarismo e spopolamento, hanno interessato le zone alpine più prossime alle pianure dove non si è sviluppato il turismo di massa. Tali zone comprendono molte aree che pur situate nella regione alpina non corrispondevano all'immagine di meta di villeggiatura che si era andata imponendo, ovvero di riserva di natura e panorami per gli abitanti dei centri urbani. In queste valli l'organizzazione del territorio, funzionale al modello produttivo storico, ha subito nel tempo un forte impoverimento in seguito all'emigrazione o agli spostamenti giornalieri degli abitanti. Il processo di spopolamento che ha coinvolto alla fine del XX secolo le valli escluse dal circuito turistico ha indebolito significativamente la struttura sociale, culturale e territoriale della regione alpina (INEA, 1932). Nel periodo di tempo di un cinquantennio quelli che erano fenomeni legati alla diminuzione demografica (chiusura delle scuole, dei servizi, abbandono delle abitazioni, ecc.) si sono accompagnati alla perdita di componenti culturali significative, locali e regionali, con la scomparsa delle pratiche produttive e abitative che erano parte di una tradizione trasmessa direttamente da generazioni. Accanto a questa perdita anche la gestione organica del territorio, il suo presidio e il *lavoro riproduttivo* destinato al suo mantenimento sono venuti a mancare, colpendo l'equilibrio del sistema ecologico e territoriale nel suo complesso (Psenner e Varotto, 2003).

Quello così tratteggiato sinteticamente nei suoi diversi aspetti, con le sue luci e le sue ombre, è il quadro delle trasformazioni che hanno interessato la regione alpina nel corso del XX secolo, un'evoluzione che si presenta con esiti diversi a seconda delle specifiche condizioni regionali e locali. Giungendo a considerare gli anni più recenti, durante gli inizi del XXI secolo, diventa più difficile definire chiaramente le dinamiche territoriali e sociali che stanno interessando questa regione.

Le indicazioni che provengono dalle statistiche più recenti (Bätzing e Perlick, 1998) mostrano come malgrado un parziale rallentamento l'industria turistica mantenga il suo ruolo di fondamento dell'economia alpina, confermando la dipendenza delle zone prealpine dalle metropoli industriali che la circondano. Gli ultimi dati sembrano indicare d'altra parte un ritorno (Guisepelli, 2005 e 2006), pur contenuto, alla residenza in alcune aree soggette negli anni precedenti al fenomeno dello spopolamento. In merito a quest'ultimo trend, gli studi condotti in questi anni descrivono un ritorno degli emigrati ai luoghi delle loro origini familiari, al quale si accompagnano anche fenomeni di nuovo trasferimento nell'area alpina da parte di abitanti che hanno lasciato le città vicine e vi si

stabiliscono in considerazione di una migliore qualità ambientale e della vita (G.Dematteis, 2011; Corrado, 2011).

Si incontra difficoltà, data la vicinanza temporale dei fenomeni, a delineare nitidamente un'immagine dell'evoluzione territoriale che si riscontra oggi nella regione alpina, così come a determinare se la tendenza ad un ritorno ad abitare le valli prima soggette a spopolamento possa rivelarsi stabile nel tempo o sia piuttosto temporanea e a carattere marginale. Questi nuovi fenomeni costituiscono comunque un indizio del fatto che l'evoluzione di questa regione non si è arrestata negli ultimi decenni e i processi avviatisi nel secolo precedente vanno valutati in una prospettiva di lungo periodo, considerando la complessità risultante dall'avvicinarsi di forme produttive e insediative diverse sul territorio. All'indagine dei possibili orientamenti evolutivi futuri vuole dare un contributo anche questa ricerca, andando a approfondire le trasformazioni tanto territoriali che sociali a cui una piccola parte dell'area alpina è stata soggetta negli ultimi due secoli, per giungere a considerare i cambiamenti oggi in corso.

#### **4. Il paesaggio come indicatore dell'evoluzione del territorio e della comunità sociale**

Gli studi geografici recenti descrivono il rapporto fra le attività umane e il loro contesto come una evoluzione parallela, dove l'intreccio delle due componenti è all'origine dei cambiamenti del sistema. A questo approccio si può ascrivere anche lo studio del paesaggio nella sua accezione di immagine sociale del territorio (Consiglio d'Europa, 2000), che può offrire un supporto allo studio dinamiche di trasformazione di un'area. Il paesaggio cioè racchiude in sé la componente territoriale e quella sociale, offrendosi come oggetto di indagine in quanto indicatore degli orientamenti di trasformazione del territorio da parte della comunità sociale, col carattere complesso che questo processo comporta.

In questo senso si potrebbe studiare il paesaggio anche come modello sociale per le trasformazioni future di un territorio. Di un simile approccio al paesaggio si può verificare l'interesse in diversi contesti attraverso le riflessioni portate avanti da studiosi di ambito sia geografico che sociale. In epoca storica si può ad esempio prendere in considerazione il paesaggio in senso classico, ovvero pittorico, quale si è sviluppato a cavallo fra XVII e XVIII secolo e quale è stato interpretato da parte di molti studiosi come prodotto di una tensione verso l'utopia da parte della classe dominante, di un'aspirazione verso un ritorno ad un'età dell'oro e all'evasione dal tempo presente sviluppatasi nell'ambito della nobiltà europea parallelamente al razionalismo scientifico (Cosgrove, 2002; Ritter, 2001). Un altro esempio di questo approccio all'interpretazione delle immagini di paesaggio si può trovare considerando come sono state studiate le immagini di paesaggi *futuribili* quali si incontrano nelle illustrazioni moderniste nel '900, a partire dalle illustrazioni di Sant'Elia fino alle coreografie di film quali Metropolis, e considerandole come prefigurazione di un futuro avveniristico plasmato dal progresso (Choay, 1973; Tessari, 1973).

In entrambi questi casi, qui portati a titolo di esempio, il paesaggio si può leggere come indizio di un modello di cambiamento sociale e insieme territoriale diffuso in un gruppo determinato. Lo stesso si può probabilmente dire dei *paesaggi alpini* rappresentati da illustrazioni e cartoline che, nella raffigurazione di un ambiente incontaminato e idilliaco nel contesto montano, è andato nel tempo a rivestire anche il ruolo di indirizzo per la gestione del territorio in aree interessate dal turismo di massa (Cuaz, 1994).

Una ricerca sulle diverse fasi di trasformazione di un territorio si può sviluppare allora anche come uno studio dei diversi *paesaggi* che si sono susseguiti nel tempo, quale immagine percepita socialmente ne ha orientato le trasformazioni da parte dell'uomo, influenzando sulla costruzione del territorio da parte dei suoi abitanti. Si può quindi sviluppare parallelamente lo studio dei cambiamenti della struttura territoriale e della comunità sociale che hanno segnato un'area insieme alle trasformazioni del *paesaggio* che questa ha visto.

Si può così giungere a ipotizzare uno studio *stratigrafico* dei diversi paesaggi succedutisi in un'area insieme a quello dei mutamenti nella comunità degli abitanti come nell'uso del territorio (Foucault, 1969). Questo approccio mira a mettere in luce i caratteri di un'area oggi sepolti e non più distinguibili da uno sguardo di superficie. Un tale approccio si presta inoltre a mettere in luce come le diverse fasi di trasformazione si sovrappongano una sull'altra lasciando delle tracce nel territorio anche dopo la loro conclusione. Gli interventi territoriali non si cancellano infatti interamente a ogni nuovo mutamento di indirizzo, ma piuttosto si sedimentano uno sull'altro, formando una sovrapposizione di *strati* che si sono costituiti in tempi diversi.

È questa successione di trasformazioni, sociali e territoriali che si lega all'analisi delle dinamiche evolutive del paesaggio. Senza trascurare il fatto che le tracce delle trasformazioni avvenute in precedenza possono interagire con i nuovi interventi, dando luogo a dinamiche evolutive non lineari, a corsi e ricorsi storici nei cambiamenti del territorio, che sono espressione della complessità sociale ed ambientale che sta all'origine del sistema.

È dunque con questo bagaglio concettuale, e con le accortezze di cui di è detto sopra, che si è analizzata l'evoluzione storica del territorio dell'area di studio, a cominciare dalle diverse rappresentazioni che si sono susseguite nel tempo del paesaggio dei terrazzamenti dall'epoca della sua formazione sino ad oggi.

## **Capitolo 2. Un percorso di analisi delle fonti per il paesaggio dei terrazzamenti nel Canale di Brenta dal 1700 a oggi**

### **1. L'evoluzione storica del paesaggio dei terrazzamenti: un percorso di analisi**

L'analisi presentata in questo capitolo vuole essere un percorso attraverso una parte delle fonti storiche incontrate in momenti diversi nel corso dell'attività di ricerca, che sono state selezionate per tratteggiare le trasformazioni attraversate dal paesaggio dei terrazzamenti. Risulta doveroso riconoscere all'avvio di questa esposizione il debito verso il lavoro degli storici attivi nell'area di studio, che ha reso possibile la presente analisi, in particolare F. Signori, A. Bonato, e A. Chemin (Signori, 1981 e 1995; Bonato, 1993 e 2004; Chemin, 1999 e 2008), ai quali si deve l'aver portato alla luce e svolto la prima disamina di gran parte dei documenti presentati.

Va dichiarato prima di intraprendere l'analisi che i criteri adottati per la selezione delle fonti e la loro valutazione sono quelli derivati dall'attenzione rivolta al paesaggio dei terrazzamenti. In questo senso si è voluto *in primis* considerare quelle fonti utili a indagare una evoluzione materiale delle strutture dei terrazzamenti, sia scritte che iconografiche, limitando temporalmente l'esame dei documenti al periodo di formazione e trasformazione di questi manufatti, pur senza perdere di vista il continuum più ampio in cui si inseriscono, che per motivi di spazio può qui essere solo accennato.

Più ampiamente il criterio di selezione delle fonti è legato all'idea di paesaggio proposta, non solo come forma concreta del territorio ma anche nel suo aspetto di percezione e rappresentazione sociale, secondo quanto delineato nel precedente capitolo. Nella disamina delle diverse fonti, allora, si considereranno quelle che possono documentare il punto di vista dei diversi gruppi sociali sul territorio terrazzato della valle di cui si offre la rappresentazione, nello sforzo di fare un poco di luce anche sugli sguardi che sono stati gettati nel corso del tempo sull'area di studio.

In questo senso va ricordato come nella ricerca si riconosca anche un valore *motivante* alla percezione sociale del paesaggio, che può cioè agire da stimolo per una comunità o un gruppo sociale a indirizzare la trasformazione del territorio. Di questo può essere un esempio in ambito storico il cosiddetto *Paesaggio palladiano*, che ha per alcuni secoli svolto la funzione di guida alle grandi famiglie venete negli interventi sul territorio, conducendo a far coincidere la struttura dei loro possedimenti con l'immagine che la cultura suggeriva loro (Cosgrove, 2002). Come si è detto la rappresentazione che il

soggetto si costruisce dei luoghi che guarda può diventare, compatibilmente con le condizioni poste dal contesto socio-economico, una delle forze motrici della sua azione su di esso. È allora anche alle trasformazioni territoriali messe in atto dai diversi gruppi sociali che si è posta attenzione nel ricostruire il paesaggio dell'area di studio, sulla scorta del lavoro compiuto da studiosi quali Cosgrove.

Tabella 1 – Elenco esteso delle fonti identificate per l'analisi dell'evoluzione storica del paesaggio dei terrazzamenti. Un asterisco (\*) identifica quelle citate nel testo.

Anno	Documento
1654	Serenissima Repubblica di Venezia, <i>Delibera di assunzione del monopolio del tabacco, che ne vieta la semina, l'impianto e la vendita nei Sette Comuni e nelle Contrade annesse*</i>
1703	Serenissima Repubblica di Venezia, <i>Decreto di proibizione della semina e dell'impianto del tabacco nei Sette Comuni e nelle Contrade annesse*</i>
1740	Chiuppani F., <i>Memorie de tesori occulti, appendice alle Inscrizioni Bassanesi Sacre e Profane</i> , Manoscritto
1763	<i>Contratti notarili fra il Partitante Generale dei tabacchi della Repubblica Veneta, Giuseppe Mangilli, e Marco Perli di Valstagna e Giacomo Lovato di Campolongo*</i>
1778	<i>Capitoli stabiliti colla Convenzione tra il Signor Girolamo Manfrin Impresario Generale della Condotta dei tabacchi di tutto lo Stato veneto, e le Contrade dei Sette Comuni Valstagna, Oliero, Campolongo, Valrovina, per l'impianto, coltivazione e vendita dei loro Tabacchi nativi*</i>
1779	A. Trecco , <i>Cattastico de Possessori di terreni che hanno piantati Tabacco quest'anno 1779 nel comune di Valstagna con la quantità del terreno loro rilevato da me Trecco infrascritto Perito distinto*</i>
1793	Regio Imperial Governo Austriaco, <i>Delibera contro i contrabbandieri</i>
1800	Regio Imperial Governo Austriaco, <i>Delibera di conferma dei privilegi per la coltivazione del tabacco ai Sette Comuni e alle Contrade Annesse*</i>
1811	Decreto Napoleonico di regolamentazione della coltivazione del tabacco
1811-12	Catasto Napoleonico
1817	Regio Imperial Governo Austriaco, <i>Decreto di conferma del privilegio per la coltivazione del tabacco ed estensione alla riva sinistra del Brenta*</i>
1832-36	Catasto stabile austriaco*
1849	Regio Imperial Governo Austriaco, <i>Decreto di revoca del privilegio per la coltivazione del tabacco ai Sette Comuni e alle Contrade Annesse</i>
1850	Regio Imperial Governo Austriaco, <i>Concessione del privilegio per la coltivazione del tabacco ai Sette Comuni e alle Contrade Annesse</i>
1859	Andrea Crico, olio su tela raffigurante Antonio Lazzarotto di Valstagna*
1857-63	M. Bonato, <i>Storia dei Sette Comuni e Contrade annesse, dalla loro origine sino alla caduta della Veneta Repubblica*</i>

1865	Regno d'Italia, <i>Legge sulla Privativa dei Sali e tabacchi del 15 giugno 1865*</i>
1881	Società Agricola di Mutuo Soccorso dei coltivatori di tabacco di Valstagna, <i>Lamentanze inviate alla Regia Italiana</i>
1885	O.Brentari, <i>Guida storico alpina di Bassano e Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica, Possagno*</i>
1886	Regia Italiana, <i>Nuovo Regolamento per la coltivazione del tabacco*</i>
1891	T.Crudeli, <i>Intervento tenuto alla Camera in difesa dei tabacchicoltori del Canale di Brenta</i>
1893	C.A. Faggion, <i>Numero o peso?</i> , Opuscolo a stampa
1871-1900	Processi penali per il reato di contrabbando di tabacco presso il Tribunale di Bassano e le Preture di Bassano del Grappa e Valstagna*
1900-30	Collezione Todesco, <i>Cartoline e fotografie d'epoca*</i>
1944-45	Royal Air Force, <i>Set di fotografie aeree del norditalia</i>
1963	G.Taffarel, <i>'Fazzoletti di terra'</i> , documentario*
2003	Compagnia Generale Riprese Aeree e Regione Veneto, <i>Ortofoto del Veneto 1998*</i>
2006	E.Vardanega, <i>Il paesaggio terrazzato del Canale di Brenta nel catasto austriaco*</i>
2006-07	G.Medici, <i>Serie di fotografie aeree per il progetto di ricerca Alpter*</i>

## 2. L'origine dei terrazzamenti nel Canale di Brenta

L'origine del paesaggio dei terrazzamenti si lega alla coltivazione del tabacco, che si diffuse nell'area del Canale di Brenta a partire dalle metà del 1600. Fonti precedenti, quali ad esempio le relazioni delle visite episcopali a partire dalla fine del Quattrocento, comprendono una descrizione della valle senza menzionare i terrazzamenti, e vi si possono incontrare piuttosto riferimenti alla scarsità di terreno disponibile per le messe a coltura intorno agli abitati.

Il primo documento scritto relativo alla coltivazione del tabacco nella valle ha un carattere indiretto e interdittivo, essendo costituito dal Decreto della Repubblica di Venezia del 1654 che ne vieta a chiunque l'impianto e la vendita nei Sette Comuni e Contrade annesse, rivendicandone il monopolio. È un primo segno della presenza della coltivazione nell'area, confermato dalla reiterazione del divieto ad ogni semina del tabacco nell'area in un secondo decreto del 1702 e poi da un decreto di espianto di tabacco del 1733.

La prima documentazione diretta della edificazione dei terrazzamenti, sui quali insistono le coltivazioni del tabacco risale alla seconda metà del XVIII secolo, quando questa attività venne regolamentata dalle prime concessioni da parte della Repubblica Veneziana. Le precedenti misure ostative non dovevano aver avuto effetto, perché del 1763 sono i primi contratti notarili fra il Partitante Generale dei tabacchi della Repubblica Veneta e i due proprietari Marco Perli di Valstagna e Giacomo Lovato di Campolongo, che testimoniano come La Repubblica preferì venire a patti con i coltivatori e disciplinarne l'attività piuttosto che proibirla.<sup>2</sup>

Questo controllo si rafforza con la *Convezione Manfrin*<sup>3</sup>, firmata dalle parti nel 1778, nella quale si prevedeva che ogni anno *dovrà immancabilmente essere spedito da ogni uno dei Suddetti Comuni al Signor Fermiere generale Manfrin un esatto Cattastico*. Ed è appunto nel primo Cattastico, redatto nel 1779 da Antonio Trecco<sup>4</sup>, che troviamo per la prima volta documentata la presenza dei terrazzamenti, nella dicitura *Seminativo a murelli* che compare relativa alle coltivazioni e negli schizzi grafici che accompagnano la relazione.

Insieme alle difficoltà di datazione relativa ai primi manufatti che compongono i versanti terrazzati, testimoniata da questi documenti, è da rilevare anche il rapporto contrastato

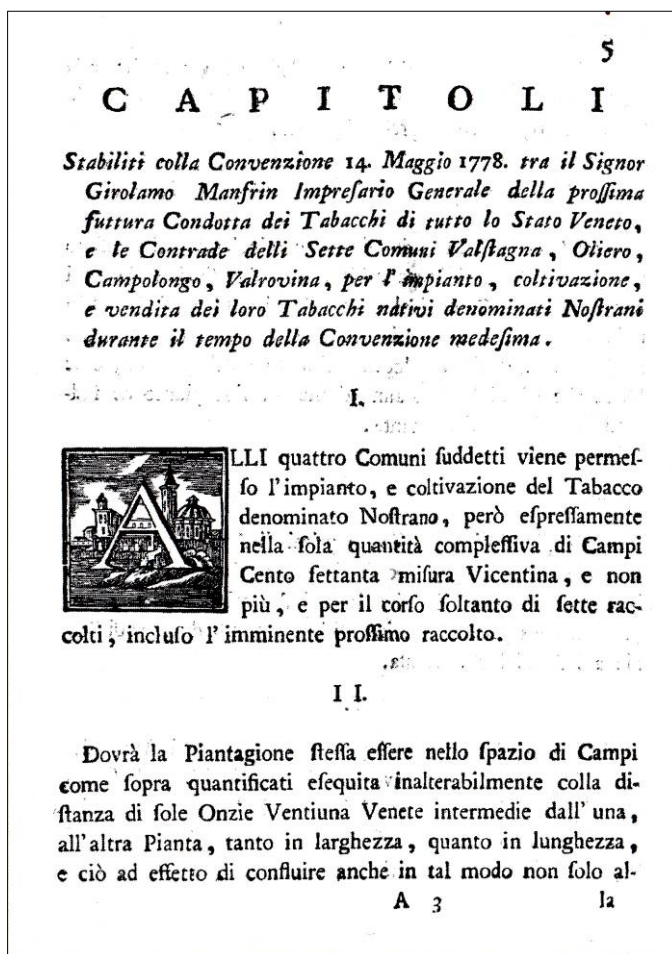


Fig.2 - Frontespizio della 'Convenzione Manfrin' (Archivio di Stato di Bassano del Grappa, v.note 3 a fondo pagina).

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Bassano del Grappa, Miscellanea, busta non numerata, sub nomen *La coltivazione del tabacco*.

<sup>3</sup> *Capitoli stabiliti colla Convenzione tra il Signor Girolamo Manfrin Impresario Generale della Condotta dei tabacchi di tutto lo Stato veneto, e le Contrade dei Sette Comuni Valstagna, Oliero, Campolongo, Valrovina, per l'impianto, coltivazione e vendita dei loro Tabacchi nativi*, Archivio di stato di Bassano del Grappa, Miscellanea, busta non numerata.

<sup>4</sup> *Cattastico de Possessori di terreni che hanno piantati Tabacco quest'anno 1779 nel comune di Valstagna con la quantità del terreno loro rilevato da me Trecco infrascritto Perito distinato*, Archivio di stato di Bassano del Grappa.

con l'autorità centrale che caratterizza tali coltivazioni. Dai decreti e poi dalla convenzione della Repubblica Veneziana emerge, da una parte, il perseguimento costante dell'attività agricola da parte della popolazione, dall'altra il conflitto di potere con l'autorità che ne segna gli inizi.

Il Catasto Napoleonico (la cui redazione risale al 1811-12) e poi il Catasto Stabile Austriaco (1832-36) registrano già una diffusione consistente sulla riva destra del Brenta del *Tabacco a murelli* (vedi Capitolo 3, in part. Figg.13 e 14). Di questa documentazione catastale è stata realizzata una digitalizzazione tramite GIS (Vardanega, 2007) che ne ha permesso la visualizzazione complessiva su una mappa, la quantificazione e il confronto con l'estensione odierna dei terrazzamenti. Il risultato testimonia una estensione del paesaggio terrazzato già ampia (poco meno di 200 Ha), pur se inferiore rispetto a quella riportata nel Catasto Unitario del 1960. Quella registrata dalla documentazione catastale del regno Austro-Ungarico è dunque una diffusione dei terrazzamenti che andrà ulteriormente aumentando nei decenni successivi, testimoniando uno stadio intermedio di evoluzione dello sviluppo dei terrazzamenti nella valle, che andrà espandendosi fino alla fine del secolo, quando si registrerà una diffusione quasi doppia (500 Ha circa).

### **3. La grande espansione del terrazzamento nel Canale di Brenta**

A partire dalla seconda metà dell'800 si riscontrano le prime descrizioni del paesaggio dei terrazzamenti a Valstagna da parte di studiosi e viaggiatori, non più solo desunte da fonti amministrative. È un segno che, con l'allargarsi delle aree coltivate sui versanti della valle attraverso nuove edificazioni, questo paesaggio si sta consolidando come immagine emblematica dell'area.

Il primo testo di questo genere risale al 1863, quando Modesto Bonato così presenta l'emozione del viaggiatore che proviene dalla pianura bassanese: *Ove per poco rifletta che gli abitanti ebbero a conquistare a palmo a palmo il terreno contro la durezza del monte e a sostenerlo con muricci di pietra a scanso di frane, esser loro forza di portare a spalle il concime fin colassù e l'acqua eziandio attinta dal fiume, se le piogge non cadono a tempo per irrigare le pianticelle facilmente appassenti in un suolo argilloso, quanta commozion non sentirà ricercargli le viscere! [...] E il risaper infine, quante e quanto attente operazioni esige tutto il tempo dell'anno dai laboriosi coloni del tabacco, come a dire la semina, il trasporto delle piantine dai vivai nei solchi, la sarchiatura, il rinalzo, lo spurgo dagli insetti [...] il farà di certo, se ha di cuore in petto, esclamare: Deh il Cielo mai non nieghi a sì lunga pazienza ed grandioso travaglio i soli opportuni, le piogge fecondatrici!*<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> M.Bonato, *Storia dei Sette Comuni e Contrade annesse, dalla loro origine sino alla caduta della Veneta Repubblica*, Padova 1857-63



È questa l'immagine paesaggistica che si va costituendo da parte dei viaggiatori del Canale di Brenta, una rappresentazione che esalta il lavoro per la coltivazione e la costruzione dei terrazzamenti da parte degli abitanti, celebrando la fatica e la dedizione della popolazione attraverso la imponenza dei manufatti da loro edificati.

Lo conferma il Brentari nel 1885 quando scrive: *E' veramente mirabile l'arte e la perseveranza con cui questi valligiani seppero, con fatiche inapprezzabili ed impagabili, ridurre a coltura alcuni tratti dei ripidi declivi delle montagne, cambiando queste in grandiose scalee, i cui scaglioni, impendenti l'uno sull'altro, sono piccoli campicelli, sostenuti dalla roccia e da muricciuoli, e creati, ingrassati, adacquati, con terra, concime ed acqua portati sin lassù a schiena d'uomo!*. E così procede a sintetizzare la storia del paesaggio dei terrazzamenti: *Da tre secoli quella brava gente lavora per ridurre le nude rocce a campi preziosi; e, laddove nel 1502 il segretario ducale alvise de Piero, in una sua relazione al Consiglio di X scriveva che Valstagna, capoluogo della valle, non aveva alcun palmo di terreno, ora nei campicelli creati da quella indubre popolazione si coltivano circa 20.000.000 di piante di tabacco ogni anno*<sup>6</sup>.

La rappresentazione che emerge è un tributo alla dedizione al lavoro e alla terra da parte della gente che abita la valle, la cui esaltazione può trovare un riferimento anche nell'ambito della letteratura dell'epoca, quella voltairiana e poi romantica. Il centro di questi testi risiede nell'ideale delle genti dei luoghi remoti che lavorano alacremente la loro terra, prodigandosi per le coltivazioni. Questo modello esemplare viene qui rafforzato dall'esito imponente del loro lavoro, che è sotto gli occhi di ogni viaggiatore.

Questa non è però l'unica immagine del paesaggio dei terrazzamenti che si può ricavare dai documenti alla metà dell'800. Altre fonti, infatti,

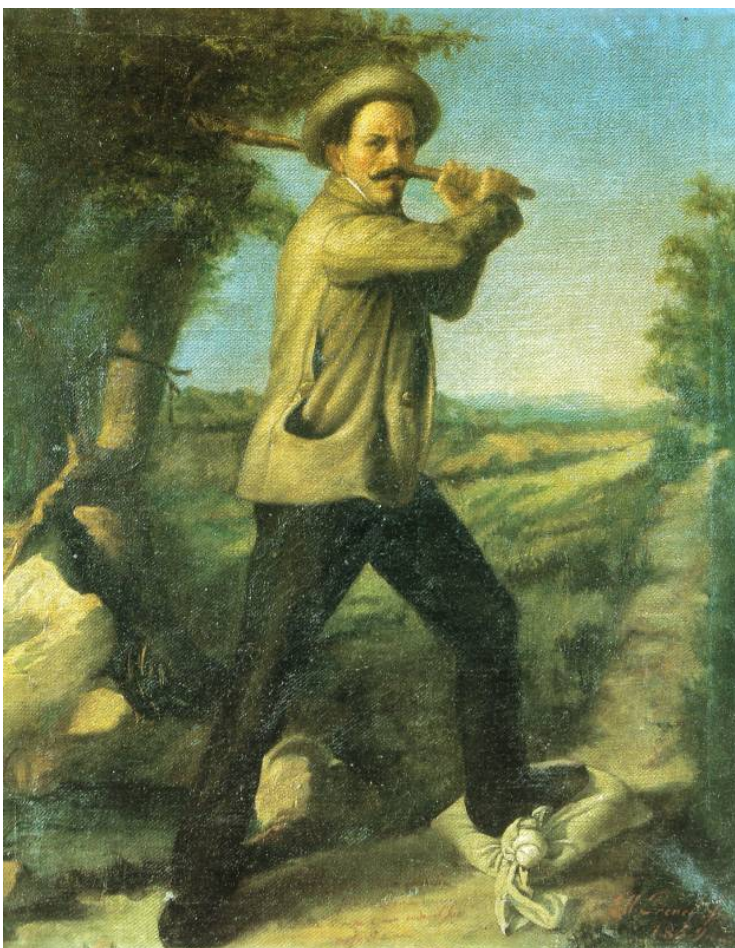


Fig.3 - A.Crico, *Ritratto di Antonio Lazzarotto da Valstagna*, 1859 (Museo Etnografico Canal di Brenta).

---

<sup>6</sup> O.Brentari, *Guida storico alpina di Bassano e Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica, Possagno*, Bassano del Grappa 1885

fanno a tratti apparire un aspetto diverso della realtà collegata a questi luoghi. Una indicazione in tal senso si ha da un ritratto di famiglia di Antonio Lazzarotto da Valstagna, dipinto da Andrea Crico nel 1859, che lo ritrae come epitome del *contrabbandiere di tabacco*, come testimonia l'epigrafe apposta al quadro: *Il nemico delle guardie finanziere batte a rotta e non cede il pio mestiere*. La raffigurazione è quella di un personaggio combattivo, pronto a difendersi dagli ufficiali controllori per proteggere il carico di tabacco che porta con sé. Riemerge qui l'aspetto del conflitto degli abitati con il potere centrale, che avevamo già intravisto dai primi provvedimenti della Repubblica di Venezia. Il contrabbando, dovuto ai privilegi di coltivazione e di esenzione dai dazi riservati alle Contrade Annesse ai Sette Comuni, era infatti pratica adusa in quest'area e il quadro testimonia una diffusione di questo conflitto di potere che era andato acquisendo una importanza sempre maggiore nella percezione degli abitanti (Bonato, 1995).

Questa immagine viene confermata dall'esame della serie di processi per il reato di contrabbando di tabacco tenutisi dal 1870 al 1900 presso il Tribunale di Bassano del Grappa e la Pretura di Valstagna, il cui spoglio si deve ad Antonio Bonato (Bonato, 1995 e 2005). I processi si annoverano nel numero di 3607 nel periodo considerato di 30 anni, andando a confermare il contrabbando come una consuetudine nell'area, e il conflitto con l'autorità come un sentire diffuso fra la popolazione. Tutto questo permette di delineare un ulteriore sguardo gettato sul paesaggio dei terrazzamenti da parte dei suoi abitanti, diverso rispetto a quello che emergeva dalle descrizioni dei viaggiatori o dei letterati, e che piuttosto che la grandiosità dell'opera del loro lavoro ne coglie anche il conflitto sociale e di potere che ad esso era legato.



Fig.4 - Fotografia d'epoca di Valstagna , inizi del '900 (Museo Etnografico Canal di Brenta).

#### 4. Dal paesaggio del tabacco al paesaggio dell'abbandono

A partire dagli inizi del '900 lo strumento principe per descrivere il paesaggio è quello della fotografia, che diventa la fonte principale per la sua documentazione e poi diffusione al pubblico, in una restituzione del vero che si presenta come oggettiva.

Le cartoline e le fotografie d'epoca provenienti dalla collezione privata Todesco (1910-1930) restituiscono un paesaggio dei terrazzamenti monumentale, che ormai sovrasta i centri abitati con la sua imponenza, andando a improntare la valle con le sue forme scultoree, celebrando allo stesso tempo il lavoro degli abitanti per costruirle e coltivare il tabacco. È la conferma dello sguardo ammirato gettato sulla imponenza del terrazzamento, che ora attraverso la fotografia spicca sui versanti con la successione regolare dei muri, quasi come una città che si è costruita sui versanti dei massicci montani.

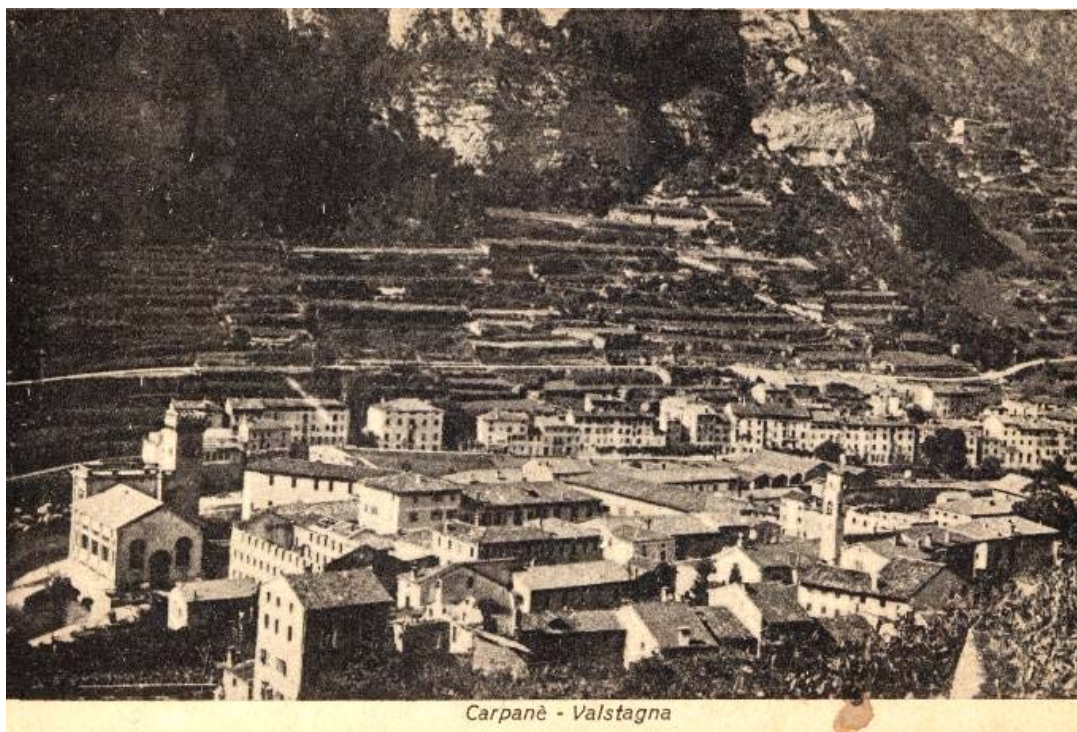


Fig.5 - Cartolina storica di Valstagna, 1930 ca. (Collezione Todesco).

Malgrado il dissesto arrecato dai due conflitti mondiali, che vedono entrambi scontri che coinvolgono l'area (Signor, 1981 e 1995; Varotto, 2006), le foto d'epoca ad essi successive ci restituiscono il paesaggio dei terrazzamenti che sovrasta i centri abitati, anche quando questi si mostrano danneggiati dall'artiglieria. Anche su un piano socio-economico, al termine della guerra la coltivazione del tabacco è ancora considerata la risorsa economica principale, come testimonia la costruzione della nuova Agenzia Tabacchi a Carpanè nel 1957, che sembra indicare una fiducia nell'attività tradizionale per il sostegno degli abitanti della valle.

È a partire dagli anni '60, però, che si registra una rottura nella evoluzione territoriale e socio-economica del Canale di Brenta. Per documentare questo cambiamento risultano qui utili i dati statistici, tramite le serie storiche dell'ISTAT, che mostrano una riduzione drastica delle aziende agricole a partire dagli anni '60 (Vedi Fig.6), fin quasi a scomparire nell'ultimo decennio del secolo, accompagnata da una diminuzione della popolazione pur in misura minore (del 34% dal 1961 al 2001 complessivamente nei Comuni del Canale di Brenta; Tres e Zatta, 2006).

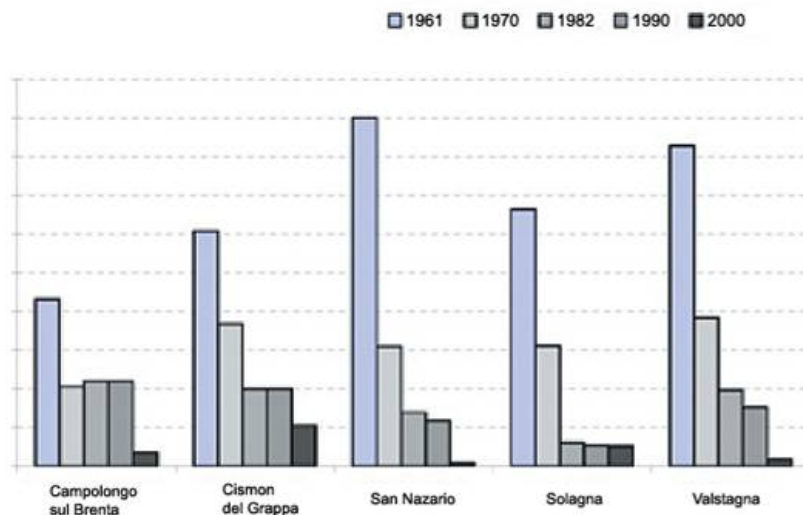


Fig.6 - Variazione del numero di aziende agricole a conduzione diretta nei comuni del Canale di Brenta dal 1961 al 2000 (Fonte ISTAT; Tres e Zatta, 2006).

Può essere interessante notare come le fonti per il paesaggio, tanto fotografiche che scritte, siano difficilmente reperibili per questo periodo (1960-90), a segnalare una caduta d'interesse per l'osservazione dei terrazzamenti e quasi un ritrarsi degli sguardi da questo paesaggio.

Una delle poche fonti disponibili è un documentario girato nel 1963 da Giuseppe Taffarel intitolato *Fazzoletti di terra* (Taffarel, 1963). Ne sono protagonisti due anziani coltivatori di tabacco, di cui si celebra il lavoro, ma si mostra anche tutto il peso della fatica quotidiana, che nelle immagini appare quasi ai limiti dell'umana sopportazione. Vi si trovano diversi accenni al potere statale, che viene descritto come lontano e ostile (anche con riferimento al periodo fascista), e della vita condotta dai due anziani emerge il carattere di sofferenza, che attraverso la voce fuori campo si rivela quasi priva di scopo.



Fig.7 - Un fotogramma del documentario *Fazzoletti di terra* di Giuseppe Taffarel (Taffarel, 1963).

Quello che sta accadendo a livello sociale ed economico è che la piccola industria viene

sviluppendosi e imponendosi in tutto il Veneto e conduce a una modernizzazione delle abitudini di vita e dei costumi, come già nel resto d'Italia, aprendo una nuova prospettiva di vita per la popolazione. Anche gli abitanti del Canale di Brenta in questo periodo vanno rivolgendosi alla pianura bassanese, per un impiego che garantisca un livello più alto di benessere e un minor costo in termini di fatica.

Quando ritroviamo il paesaggio dei terrazzamenti, allora, nelle fotografie dei primi ricercatori che alla fine degli anni '90 percorrono questi luoghi (Zunica, 1981), sarà ormai quello che viene definito come un *paesaggio dell'abbandono* (Varotto, 2000). Nelle immagini dell'indagine promossa dal Gruppo *Terre Alte* del Club Alpino Italiano i terrazzamenti sono stati ormai in buona parte invasi dal bosco, dopo due decenni privi di manutenzione, e i primi crolli minacciano le strutture. Quello che vedono si può descrivere come *un monumento alla fatica che rischia di scomparire*.



Fig.8 - La contrada abbandonata de *Le Casarette*, sopra Valstagna (Varotto, 2000).

È questo paesaggio deserto e a rischio di crollo, nascosto agli sguardi di chi passa nel fondovalle, che si presenta ai progetti di ricerca che li eleggono a oggetto di studio agli inizi del XXI secolo, e li propongono per l'elaborazione e il finanziamento di interventi di tutela e recupero (Fontanari e Patassini, 2008; Scaramellini e Varotto, 2008). I lavori documentano il progressivo degrado e i fenomeni di rimboschimento che colpiscono questi paesaggi. Dove le immagini fotografiche dal fondovalle non permettono più di distinguere i terrazzamenti, sono allora le foto aeree e le ortofoto a consentire uno sguardo sugli spazi colturali circondati dal bosco. Le immagini, spettacolari nello stato di declino che mostrano, sembrano esaltare i terrazzamenti come monumento ormai in rovina, testimonianza grandiosa ma cadente al lavoro del passato. La fatiscenza delle strutture conferisce un

fascino particolare a queste immagini per chi le guarda, sulla scorta di una sensibilità che in esse misura il passare del tempo, esaltandone la grandezza dell'opera imponente e insieme l'incolmabile lontananza (Augé, 2004).

L'immagine che va profilandosi del paesaggio dei terrazzamenti, che arriva ormai fino ad oggi, è quella di un patrimonio pervenutoci dal passato che viene oggi lasciato in stato di abbandono, la memoria di un'epoca e di un'opera delle quali possiamo percepire la distanza. Anche dove le ricerche si fanno più propositive, e si orientano ad intraprendere un percorso di recupero di questi luoghi, le raffigurazioni che le accompagnano restituiscono l'ammirazione per un monumento ad un passato molto distante.



Fig.9 - I terrazzamenti in località San Gaetano a Valstagna (Guido Medici 2006).

## **5. Lineamenti interpretativi dell'evoluzione storica del paesaggio dei terrazzamenti**

In conclusione del percorso sintetico compiuto attraverso questi documenti si può tentare di individuare alcuni caratteri principali del paesaggio dei terrazzamenti del Canale di Brenta, andando a delineare alcune immagini emblematiche che di esso ci restituiscono le fonti, provando ad interpretare gli sguardi e le voci di cui queste si fanno portatrici.

E' stato riscontrato più volte come l'immagine che molte testimonianze ci restituiscono dei terrazzamenti del Canale di Brenta, dopo i primi scarni documenti iniziali, è quella dell'elevazione dei suoi muri in pietra, di un paesaggio imponente e grandioso, visto come un risultato del lavoro degli abitanti che li hanno lentamente costruiti nel corso del tempo.

Questi sono i due caratteri principali che emergono dalle descrizioni più diffuse della valle fra il XIX e il XX secolo, così come dalle numerose fonti iconografiche che ci sono pervenute<sup>7</sup>: la grandiosità delle successioni di terrazzamenti sui versanti e il suo valore come monumento alla dedizione degli abitanti che a forza di braccia lo hanno edificato. Questo paesaggio viene esaltato dalle descrizioni dei viaggiatori e dagli scatti dei fotografi, negli sguardi di questi osservatori esterni alla valle. Di tale immagine possono essere orgogliosi gli abitanti della valle, per il riconoscimento del loro lavoro.

Restano però in una posizione isolata alcuni documenti che abbiamo incontrato, i quali testimoniano di un conflitto di potere protrattosi per secoli, che vedeva gli abitanti della valle opposti all'autorità centrale, prima della Serenissima, poi della Regia Imperiale Monarchia Austriaca, infine Italiana. Per giungere a tratteggiare un'immagine più complessa del paesaggio dei terrazzamenti, che offra maggiori elementi di riflessione sul suo sviluppo storico, si deve porre attenzione e considerazione anche al quadro di un contrabbandiere da una collezione di famiglia, insieme alla serie d'archivio dei processi per il reato di contrabbando che vanno a delineare una realtà più sfaccettata. La descrizione del paesaggio dei terrazzamenti come di una *secolare, paziente, sudata opera umana* (Saibene, 1994), corretta nella sua sostanza, è da integrarsi con un secolare, inesausto conflitto con l'autorità centrale, che volendo con qualche approssimazione descrivere questi luoghi va a rappresentarli come un paesaggio del conflitto di potere, forse un paesaggio dell'oppressione.

Con questi maggiori elementi di complessità in mano, si può allora provare a avanzare qualche osservazione in più anche sul paesaggio successivo al secondo dopoguerra, a partire dagli anni '60 e dal tracollo della coltivazione del tabacco. Questo è stato caratterizzato con efficacia come *paesaggio dell'abbandono*, una definizione che ben restituisce lo spopolamento di gran parte dei nuclei abitativi sui versanti montani, così come la vegetazione che ha invaso i terrazzamenti e i crolli che nel tempo hanno colpito le strutture. Ma forse questa caratterizzazione non spiega a sufficienza le motivazioni per cui le aree terrazzate sui versanti siano state così d'improvviso e radicalmente abbandonate a sé stesse dai loro abitanti. Forse la descrizione deve anche essere integrata con una definizione derivata dagli elementi appena riscontrati, più vicina a quella di un *paesaggio della liberazione*, o un *paesaggio dell'emancipazione*, che potrebbe dare ragione di un nucleo di ragioni profonde da parte della popolazione, legate ad una secolare fatica, che ha contribuito al fenomeno di allontanamento da questi luoghi, portando ad esasperare il processo di abbandono innescato dalle mutate condizioni economiche (Migliorini, 1978).

È allora in considerazione di elementi come questi che si va a comporre una caratterizzazione del paesaggio dei terrazzamenti complessa attraverso la sua evoluzione storica. Si potrebbero qui provare a delineare due rappresentazioni principali di questo

---

<sup>7</sup> Si ringrazia la famiglia Todesco per l'accesso alla collezione di cartoline storiche (1910-1930).

paesaggio, corrispondenti, pur con le inevitabili approssimazioni, a due grandi periodi: da una parte l'immagine risalente al momento della sua grande espansione nel XIX secolo, che potrà ricostruirsi come un *paesaggio grandioso e monumentale*, ma anche come un paesaggio segnato dalla fatica e dal conflitto con l'autorità, in una sintesi che dia ragione degli elementi ambivalenti che sono emersi attraverso il percorso di ricerca per la ricostruzione del rapporto fra gli abitanti e le aree terrazzate. La seconda rappresentazione che potremmo tratteggiare, comprendente il periodo successivo agli anni Sessanta del '900, è quella di un *paesaggio dell'abbandono*, opera di valore lasciata andare al degrado, ma che dovrà vedersi anche come un paesaggio dell'emancipazione da una potestà e da una fatica sentite come oppressione, alla ricerca di prospettive di vita migliori.

Si va così a comporre l'abbozzo di una interpretazione del paesaggio dei terrazzamenti sfaccettata, ambivalente, nella quale però è possibile cogliere anche le relazioni che legano le trasformazioni succedutesi nel tempo, e permette di osservare come l'immagine odierna di abbandono si collochi in un rapporto non di completa discontinuità col passato storico, nel tentativo di restituire una rappresentazione di questo paesaggio che contribuisca a rendere ragione della sua evoluzione attraverso il tempo.



Fig.10 - I terrazzamenti in località Costa a Valstagna (Guido Medici 2006).



## **Capitolo 3. Le rappresentazioni cartografiche dei terrazzamenti nel Canale di Brenta dal XVIII al XX secolo**

### **1. Introduzione all'analisi della cartografia tecnica e catastale dell'area di studio**

L'indagine delle fonti cartografiche dell'area di studio qui presentata è frutto del lavoro durato più di cinque anni, svolto attraverso diversi progetti di ricerca su materiali della cartografia tecnica e catastale dell'area di studio, esaminando documenti di epoca sia storica che contemporanea<sup>8</sup>. Ai fini della presente ricerca si è tenuto in considerazione come tali documenti restituissero non solo gli elementi del territorio dell'area di studio, ma portassero le tracce anche delle modalità in cui questi venivano rappresentati nelle diverse epoche, e possano contribuire a ricostruire i diversi orientamenti all'intervento sul territorio che caratterizzavano le istituzioni nei diversi periodi, contribuendo così a delineare anche la percezione del paesaggio durante la loro epoca.

Nello svolgimento delle attività di spoglio cartografico ci si è posti dei limiti che focalizzassero l'attenzione su un periodo ed un'area specifici. Il lasso temporale preso in considerazione, come già nell'analisi di altre fonti storiche compiuta nel capitolo precedente, è stato quello compreso fra la fine del XVII e l'inizio del XXI secolo, corrispondente al periodo che va dall'edificazione fino all'abbandono dei terrazzamenti sui versanti dell'area di studio. La scelta di questo intervallo di tempo evidenzia il rapporto di contiguità di quest'analisi con le riflessioni presentate in precedenza in merito alla evoluzione del paesaggio dei terrazzamenti. Un limite preciso si è dovuto stabilire in questo caso anche sul piano geografico, in considerazione dell'esame del materiale cartografico che si andava a svolgere, ed è stato di tipo orografico con l'identificazione dei crinali dei massicci montuosi prospicienti la valle quali confini dell'indagine. L'attenzione della ricerca si è andata poi ad appuntare in particolare sulle aree dei versanti, sede dei terrazzamenti e dei nuclei abitativi in abbandono, di quegli elementi esclusi dalle attività produttive odierne (in stato di *liminalità*) che costituiscono il centro della ricerca.

Entro questi limiti si è sviluppata la ricerca che si va a presentare, seguendo un ordine

---

<sup>8</sup> Vedi Tres e Zatta, 2006; Vardanega, 2007; Scaramellini e Varotto, 2008; Fontanari e Patassini, 2008; Chemin 2010.

cronologico che ripercorre il cammino compiuto in precedenza per esaminare in maggiore dettaglio una serie storica di materiali cartografici redatti per l'area di studio.

## **2. Il percorso di analisi attraverso le rappresentazioni cartografiche dell'area di studio**

La fonte cartografica più antica presa in esame è inerente agli inizi del XIX secolo, si tratta del Catasto Napoleonico risalente al 1812: questo ha potuto solo recentemente essere esaminato, grazie a un lavoro paziente di spoglio e digitalizzazione della documentazione originale custodita presso l'Archivio di Stato di Venezia (Chemin 2010), che ha permesso il suo esame documentario e un'analisi delle informazioni desumibili da esso relative al paesaggio dell'area di studio.

La documentazione del Catasto Napoleonico è composta dalle mappe censuarie (dette anche *impianto*) e dai registri fiscali (o *sommarioni*, o *catastini*). Uno dei caratteri peculiari della cartografia catastale su cui cade subito l'occhio, di particolare interesse per la ricerca, è la presenza di indicazioni toponimiche diffuse su tutto il territorio, con una densità superiore a quella degli altri catasti stilati sia in epoca storica che attuale. Se la rappresentazione offerta ha una ricchezza di elementi fisici inferiore alla cartografia tecnica odierna e una superficie censita inferiore a quella del catasto Austriaco, per ogni lotto di terreno vi si trova però la specificazione del riferimento a un toponimo, riportato puntualmente anche nei registri fiscali. Lo spazio della valle risulta così suddiviso in unità territoriali caratterizzate ciascuna da una specifica denominazione: pur considerando le imprecisioni del processo di rilevamento e acquisizione dei termini locali da parte dei cartografi dell'esercito napoleonico (Zanghieri, 1973; Zanghieri, 1980) questi micro-toponimi offrono una descrizione dell'occupazione del territorio in termini di insediamento e di attività produttive nell'area di studio molto ricca per gli inizi dell'800.

Come si può vedere nelle Figg.11 e 12, i micro-toponimi sono riconducibili a elementi appartenenti a diversi ambiti: in ampia parte sono di natura fisica (valle, busa, ecc.) oppure di natura vegetale (pra', *pirche*, ecc) e vanno a delineare una rappresentazione in termini orografici, idrografici, vegetazionali del territorio della valle. Un'ampia parte delle indicazioni toponimiche si riferisce poi alle denominazioni delle *contrade*, cioè i nuclei di insediamento quali venivano riconosciuti all'epoca, il cui toponimo è riconducibile nella gran parte dei casi all'onomastica delle famiglie locali. Sono appunto le contrade ad emergere dalla documentazione cartografica e catastale come base dell'insediamento e delle attività produttive, diffuse sia nel fondovalle che sui versanti, fino in alcuni casi ai margini dei massicci circostanti.

Una delle caratteristiche significative della rappresentazione territoriale restituita dal Catasto Napoleonico, è allora la sua distribuzione dell'organizzazione in contrade su tutto lo spazio della valle, che corrisponde nelle mappe catastali a un fitto reticolo di toponimi che si estende entro il perimetro dell'area di studio.

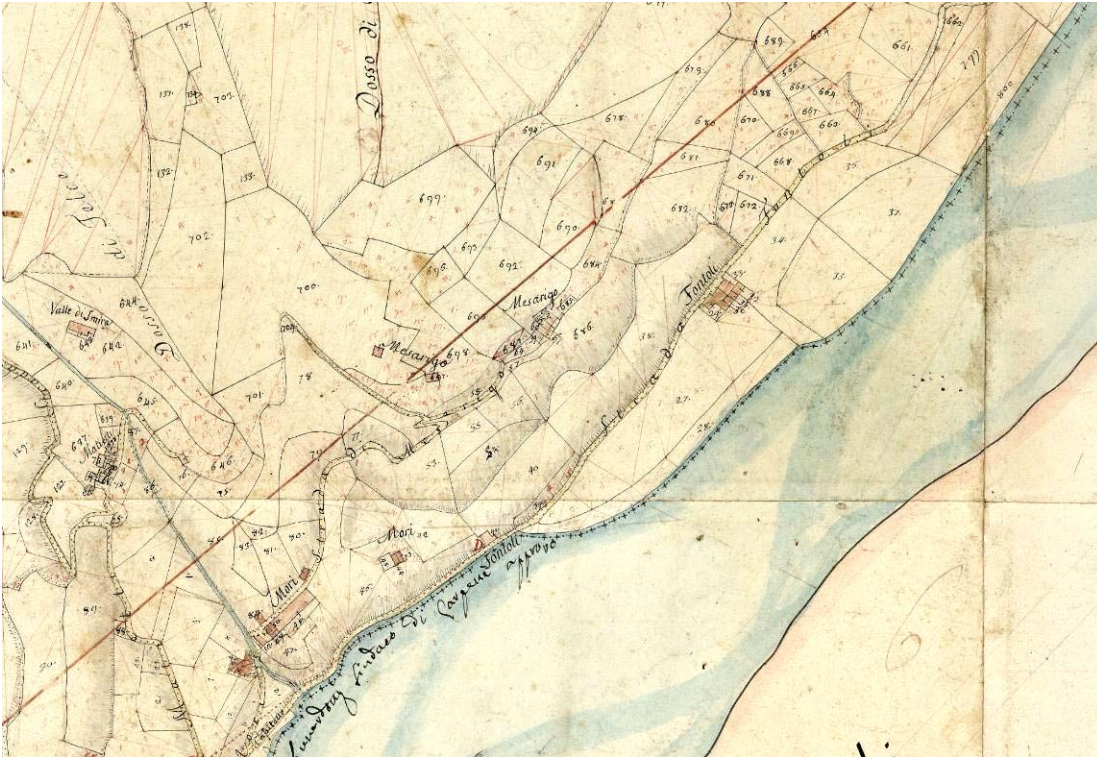


Fig. 11 - Estratto del Catasto Napoleonico in corrispondenza di Valstagna, località Mori e Val Verta. (Archivio di Stato di Bassano del Grappa).



Fig. 12 - Elaborazione GIS del Catasto Napoleonico in corrispondenza di Valstagna, località Mori e Val Verta. Sono riportati i toponimi all'interno del perimetro dei terreni ad essi associati nei registri (Chemin, 2011). L'elaborazione è sovrapposta alla Carta Tecnica Regionale Numerica (Regione Veneto, 1997).

A un'analisi attenta si può notare come le contrade occupino nello spazio della valle posizioni funzionali alle attività che vi avevano luogo, che si diversificavano in particolare a seconda della quota. La diffusione dei segni dell'attività antropica in tutta la valle, con la sua diversa distribuzione altimetrica, si lega al diverso uso che si faceva in epoca storica del territorio (Bätzing, 2005): il fondovalle era sede delle vie di transito e di commercio, sia carrabili che fluviali; il basso versante era luogo elettivo delle coltivazioni del tabacco sui terrazzamenti, al tempo del catasto napoleonico ancora poco sviluppate; la mezza costa ospitava insediamenti quasi autosufficienti, che univano la pastorizia all'agricoltura; più in alto le contrade erano abitate solo stagionalmente ed erano sede del pascolo estivo al margine dell'Altopiano dei Sette Comuni e del massiccio del Grappa. Questo uso degli spazi vallivi articolato, distribuito su tutto il territorio e diversificato a seconda delle quote, emerge chiaramente dalla cartografia catastale, con i suoi toponimi puntuali che descrivono le forme e gli usi del territorio, e si lega a un modello di attività agricolo e silvo-pastorale, quest'ultimo definito dai geografi alpini col nome di *alpicoltura* (Bätzing, 2005)

La rappresentazione cartografica del Catasto Napoleonico si lega quindi alle attività che avevano luogo all'epoca nella valle e rimanda con le sue indicazioni toponimiche minute un'immagine del modello d'uso del territorio ai primi dell'800. In questo senso, con le informazioni che offre sull'occupazione dell'area di studio, contribuisce anche a delineare elementi del suo paesaggio storico.

La seconda rappresentazione cartografica presa in esame dalle ricerche, di poco successiva, porta degli elementi a conferma di queste prime notazioni: si tratta delle mappe del Catasto Austriaco, a cui si è già fatto accenno nel capitolo precedente (Vardanega, 2007). Un esame completo della mappe è stato possibile attraverso il loro spoglio esaustivo presso l'Archivio di Stato di Bassano del Grappa e la loro digitalizzazione con l'uso di un sistema GIS di cartografia informatica (ArcGis) che ha permesso l'accostamento delle mappe cartografiche e dei dati dei registri censuari, semplificandone la consultazione e l'interpretazione.

La documentazione del Catasto Austriaco relativa all'area di studio risale nella sua prima stesura al 1812, riveduta nel 1833 (Archivio di Stato di Bassano del Grappa). Ne sono documenti costitutivi le mappe censuarie e i registri fiscali, come già per il Catasto Napoleonico, accanto ai quali venne redatta un'ampia documentazione accessoria (gli *Atti preparatori*, le *Note generali territoriali* e altri testi) che offrono informazioni d'interesse sui caratteri generali dell'area di studio al tempo della sua stesura. Le mappe del Catasto Austriaco, realizzate in scala 1:2000 (per i centri abitati 1:1000) mostrano una rappresentazione scarna ed essenziale, riportando precisamente i limiti dei comuni censuari e delle proprietà, ma restituendone l'immagine senza ricchezza di elementi accessori, con l'uso di pochi colori e pochi toponimi.

Dalla forma grafica scarna delle mappe, focalizzata sull'identificazione delle proprietà, emerge la loro funzione eminentemente amministrativa e fiscale (Fig.13): per lo stesso motivo, d'altra parte, ad ogni lotto di terreno si trova associata una *qualità*, ovvero l'uso produttivo a cui il terreno era destinato.



Fig. 13 - Estratto del Catasto Austriaco (redazione del 1812, rivista nel 1834) in corrispondenza di Valstagna, località Mori e Val Verta (Archivio di Stato di Bassano del Grappa).

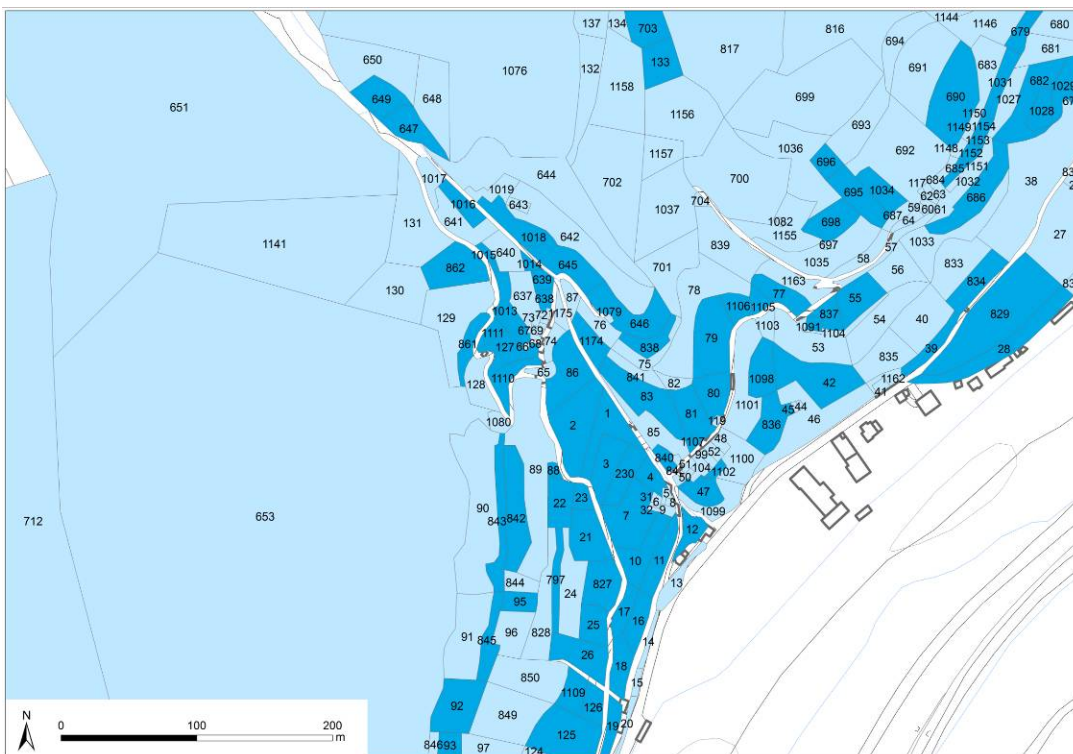


Fig. 14 - Elaborazione GIS del Catasto Austriaco in corrispondenza di Valstagna, località Mori e Vall Verta. Sono evidenziati in blu scuro i terreni la cui descrizione d'uso reca la dicitura *zappativo a murelli*, ovvero su terrazzamenti (Vardanega, 2007). L'elaborazione è sovrapposta alla CTRN (Regione Veneto, 1997).

La presenza di questi dati si lega al fatto che il valore dei terreni nel Catasto Austriaco era calcolato non secondo la loro superficie, come in catasti precedenti, ma piuttosto secondo il criterio della rendita agraria, che necessitava di informazioni in merito agli usi delle diverse proprietà e alle forme di coltivazione che vi venivano praticate (Zanghieri, 1980; Vardanega, 2007).

É quindi un mosaico di diversi usi agricoli del suolo quello che si può delineare attraverso l'esame della documentazione catastale, attraverso la quale è possibile tratteggiare le forme di occupazione del territorio vallivo nella prima metà dell'800. Le diverse *qualità*, ovvero le forme di coltivazione praticate nell'area di studio, sono elencate negli *Atti preparatori* e poi puntualmente identificati per ogni lotto nei registri fiscali. Tra queste compaiono usi del suolo legati al tabacco, indicati con denominazioni quali *Zappativo*, *Coltivo da vanga*, *Coltivo da vanga vitato*, accanto ad altri usi silvo-pastorali quali *Prato arborato*, *Pascolo*, *Castagneto*, fino a indicazioni di terreni marginali *Rupe cespugliata*.

Di particolare interesse per la ricerca è la estesa presenza nel Catasto Austriaco delle indicazioni di *Zappativo a murelli* o *Coltivo da vanga a murelli*, dove la dicitura *a murelli* sta qui a indicare la sistemazione a terrazzamenti delle proprietà agricole. In questo catasto infatti, come detto sopra, la presenza dei terrazzamenti viene per la prima volta riportata e quantificata tramite questa indicazione relativa all'uso agricolo dei terreni (Fig.14). Si trovano quindi descritte le caratteristiche di questa sistemazione dei terreni nelle *Note Generali Territoriali* del comune censuario di Valstagna, dove si dice che *li terreni coltivati della nostra Comune sono generalmente divisi in piccolissimi corpi, dei quali ve ne sono sostenuti da muri a secco ossia muricciuoli, senza altre qualità di terreno serviente di scorta* (Archivio di Stato di Bassano del Grappa).

Quella che si va a delineare tramite il Catasto Austriaco è quindi un'immagine precisa del territorio, per la cui affidabilità potrebbe deporre anche il fatto che era interesse dei proprietari vedere classificati esattamente i loro terreni. Fra gli elementi d'interesse che emergono si deve annoverare la presenza dei terrazzamenti all'epoca della stesura del catasto quasi esclusivamente sul versante destro della valle, salvo pochi casi isolati nella riva sinistra. Questo fatto, che emerge chiaramente dallo spoglio catastale, si lega alla concessione della coltivazione del tabacco da parte della autorità Austriaca sulla riva destra prima che su quella sinistra (Signori, 1981), descrivendo *in fieri* il processo di formazione dei terrazzamenti nella valle.

Un altro elemento d'interesse è l'ampia diffusione delle forme di coltivazione promiscue dei terreni, ovvero la pratica di più colture nello stesso fondo; ne sono testimonianza le indicazioni ricorrenti che abbiamo menzionato sopra, quali *zappativo arborato*, *coltivo da vanga vitato*, *prato arborato*, ecc. Questo rimanda ad un uso del territorio nel quale per garantire la sussistenza degli abitanti, gli agricoltori accompagnavano al tabacco altre coltivazioni, a formare dei sistemi di colture che offrirono la massima resa e funzionalità. Su questa linea vanno a collocarsi anche usi del suolo identificati dal catasto di qualità molto povera, vicini all'incolto, quali possono essere *rupe arborata*, *rupe pascoliva*, o *rupe cespugliata*.

Questo mosaico di usi del suolo restituito dall'esame del Catasto Austriaco tratteggia quindi ancora una volta l'immagine di un territorio utilizzato in modo denso e diversificato, uno spazio vallivo utilizzato al massimo delle sue possibilità, che spingeva gli abitanti a risalire i versanti per una messa a coltura e uno sfruttamento silvo-pastorale di terreni a quota sempre più alta. È la rappresentazione di una forma di occupazione della valle in via espansione che si estende nella valli laterali e sui pendii ricavandone nuovi appezzamenti, per mettere a frutto tutto lo spazio a favore della popolazione.

È questa puntuale rappresentazione cartografica e catastale delle coltivazioni *a murelli* che deve essere accostata al momento di trasformazioni territoriale della valle della grande edificazione dei terrazzamenti, legandola anche alla percezione economica e sociale dell'epoca.

Con la terza rappresentazione cartografica esaminata dalla ricerca si giunge a un momento storico più recente, alla fine del ventesimo secolo, per considerare il documento ufficiale di riferimento anche oggi per le attività di progettazione e pianificazione, la Carta Tecnica Regionale nel suo aggiornamento al 1997. Questa cartografia è stata costruita sulla base delle ortofoto, immagini aeree riprese con strumenti che ne limitano la distorsione (Fondelli, 2004), tramite il successivo riconoscimento degli elementi geografici e territoriali e la loro restituzione in formato digitale, da cui la denominazione completa di Carta Tecnica Regionale Numerica (in breve CTRN). Essa va a costituire quindi uno strumento che rispetta i più recenti requisiti tecnologici e si offre come supporto alle attività sia pubbliche che private sul territorio (Compagnia Generale Riprese Aeree e Regione Veneto, 1996).

Ad uno sguardo d'insieme l'immagine che la carta restituisce dell'area di studio, riportata a scala 1:5000 (Fig.15), è quella di una stretta valle (4 Km ca., per una lunghezza di 20 Km) compresa fra il massiccio del Grappa e l'Altopiano dei Sette Comuni, con la densità delle curve di livello che descrive la pendenza elevata dei versanti e la fitta serie di valli laterali che si diramano dalla valle del Brenta. La CTRN documenta l'insediamento concentrato lungo l'asta fluviale e l'infrastruttura stradale della SS47, con pochi centri abitati posti dove la valle si allarga e numerosi nuclei sparsi allineati lungo le rive. I versanti montani risultano percorsi solo da pochi sentieri e mulattiere, sgombri da forme di occupazione antropica salvo rari borghi isolati, inadatti all'insediamento per la loro declività.

È questa la cartografia che nel 2005 ha preso in mano il gruppo di ricerca del progetto Alpter (Scaramellini e Varotto, 2008) riscontrando però fino dai primi studi alcune lacune: nella cartografia risultano infatti in buona parte assenti le strutture dei terrazzamenti che si trovano sui versanti della valle (Figg.16 e 17). La Carta Tecnica Regionale per ampie parti non ne registra infatti l'esistenza, mancanza che può essere spiegata con una serie di ragioni tecniche e di rappresentazione. Da alcuni decenni gran parte delle strutture dei terrazzamenti risulta coperta dalla vegetazione arborea durante la stagione estiva, durante la quale si realizzano le riprese aeree, quindi essi non risultano facilmente individuabili all'operazione di riconoscimento che è alla base della realizzazione della Carta Tecnica. Inoltre la legenda esplicativa della Carta Tecnica include un simbolo relativo alla dicitura

*muri a secco*, ma in questa categoria vengono inclusi elementi che corrispondono anche alle massicciate stradali e ai muri di recinzione, andando a inficiare la rappresentazione finale restituita.

In tali questioni tecniche ha origine l'immagine della valle offerta dalla Carta Tecnica Regionale, della quale il gruppo di ricerca ha preso visione non potendo mancare di notare come sottraesse una quantità significativa di informazioni alle attività di studio così come di progettazione e pianificazione. Una immagine che d'altra parte può trovare corrispondenza al momento attuale nella realtà produttiva e sociale delle comunità della valle, nella percezione da parte degli abitanti e delle istituzioni di quello che è lo stato dei versanti della valle.

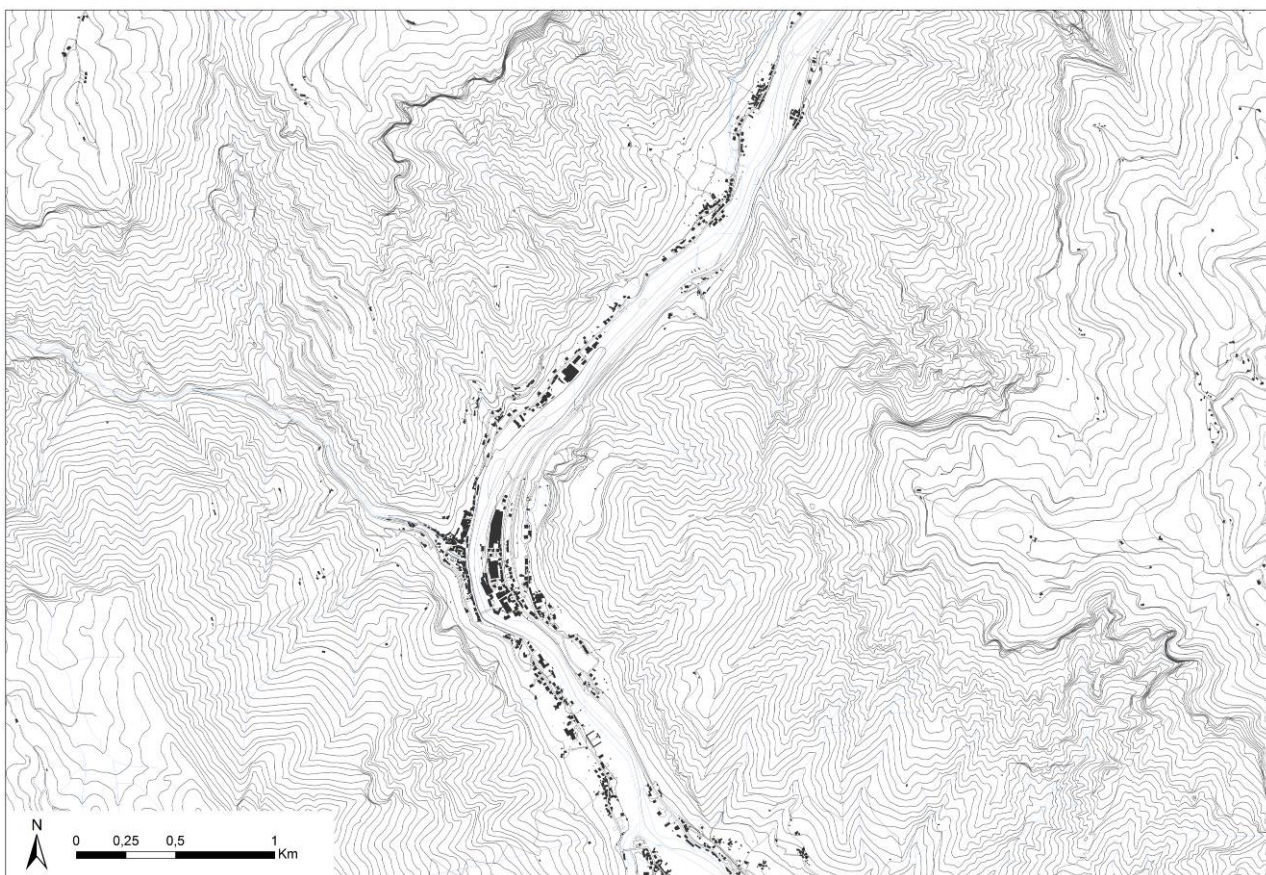


Fig. 15 - Carta Tecnica Regionale Numerica, l'area di studio in corrispondenza di Valstagna (Regione Veneto, 1997).

Per verificare con maggiore precisione l'attendibilità dell'individuazione dei terrazzamenti nella cartografia tecnica il gruppo di ricerca del progetto Alpter ha realizzato una indagine esplorativa degli spazi abbandonati dei versanti, prima attraverso una fase esplorativa (Varotto, 1999) e in seguito tramite una campagna di rilevamento delle strutture dei terrazzamenti nel perimetro dell'area di studio (Tres e Zatta, 2006). Il lavoro si è sviluppato a partire dalla base della Carta Tecnica attraverso una serie di verifiche successive: sono state dapprima esaminate le fotografie aeree realizzate nel 1968 (Compagnia Generale Riprese Aeree, 1968), quando i terrazzamenti non si presentavano ancora coperti dalla vegetazione, in seguito estendendo il lavoro a una campagna di rilievo sul campo



riportata in sistema di cartografia GIS. Il risultato dell'analisi ha consentito di valutare le strutture esistenti ad un'estensione di circa 231 Km (Tres e Zatta, 2006). Ha permesso di stimare inoltre che il 23% delle strutture è presente sulla Carta Tecnica Regionale, mentre il lavoro svolto ha portato all'integrazione del restante 73% (di cui 52% desunto dalle foto storiche e 21% dal rilievo sul campo). Una parte dei terrazzamenti presenti nell'area di studio si deve considerare comunque esclusa anche dall'attività di rilievo al suolo, per quanto costituisca una parte relativamente piccola.

Dagli esiti dell'analisi emerge il divario dell'immagine dell'area di studio restituita dalla carta tecnica rispetto alla verifica sul campo (Figg.16 e 17). Una presenta i versanti spogli, occupati da poche strutture insediative e terrazzate, l'altra registra una fitta rete di strutture antropiche che li coprono. Se questa discrepanza può ricondursi *in primis* ad una difficoltà tecnica di registrazione dei terrazzamenti da parte degli strumenti usati, essa rimanda però anche ad una diversa rappresentazione sul piano cartografico, così come sociale ed economico dell'area di studio. Si può in questo senso considerare come nella rappresentazione scarna della Carta Tecnica, finalizzata ad attività di programmazione e pianificazione la presenza delle strutture sui versanti sia poco rilevante, in considerazione dell'attuale improduttività dei terrazzamenti e della mancanza di una loro valenza *strategica*, che non presenta così alcuna controindicazione alla loro estromissione dalla cartografia. Un processo che guardato in prospettiva può riassumersi come una *rimozione* di questi manufatti, che si ritrova nelle riflessioni anche teoriche portate avanti da alcuni geografi (Farinelli 1992 e 2003), che adegua l'immagine restituita alle finalità di utilizzo, pur a scapito di una perdita di informazioni in essa contenuta (Varotto 2003).

La ricerca cartografica svolta si configura così come il tentativo di risalire a monte della *rimozione*, ad un livello stratigrafico più profondo, e esplorare ad un livello di conoscenza del territorio precedente, per la quale i terrazzamenti avevano una valenza significativa nei termini delle attività produttive e insediative sui versanti.

È una questione significativa che si ritrova nell'ultima rappresentazione cartografica analizzata nell'ambito della ricerca, costituita dalle tavole che accompagnano gli strumenti di pianificazione del territorio stilati a scala locale nel primo decennio degli anni 2000. Questa cartografia recente è stata messa a punto in seguito alla approvazione della Nuova Legge Urbanistica della Regione Veneto (L.R. n.11 del 2004). Si tratta di una documentazione il cui carattere è prevalentemente normativo, vincolistico e pianificatorio, stilata sulla base della Carta Tecnica, il cui scopo è quello di delineare i principali tratti dell'evoluzione territoriale dell'area di studio fino al 2014.

Le fonti documentali esaminate sono le tavole relative al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (in breve PATI) redatto nel 2009 dai 6 Comuni dell'area di studio e dalla Comunità Montana del Brenta (Comunità Montana del Brenta, 2009). All'interno di questo strumento di programmazione è contenuta sia una analisi dell'area, con l'identificazione dei vincoli agli interventi e degli elementi territoriali di valore, sia una definizione degli indirizzi di nuova trasformazione per il futuro, tramite la definizione delle zone di nuova edificazione come di riqualificazione.

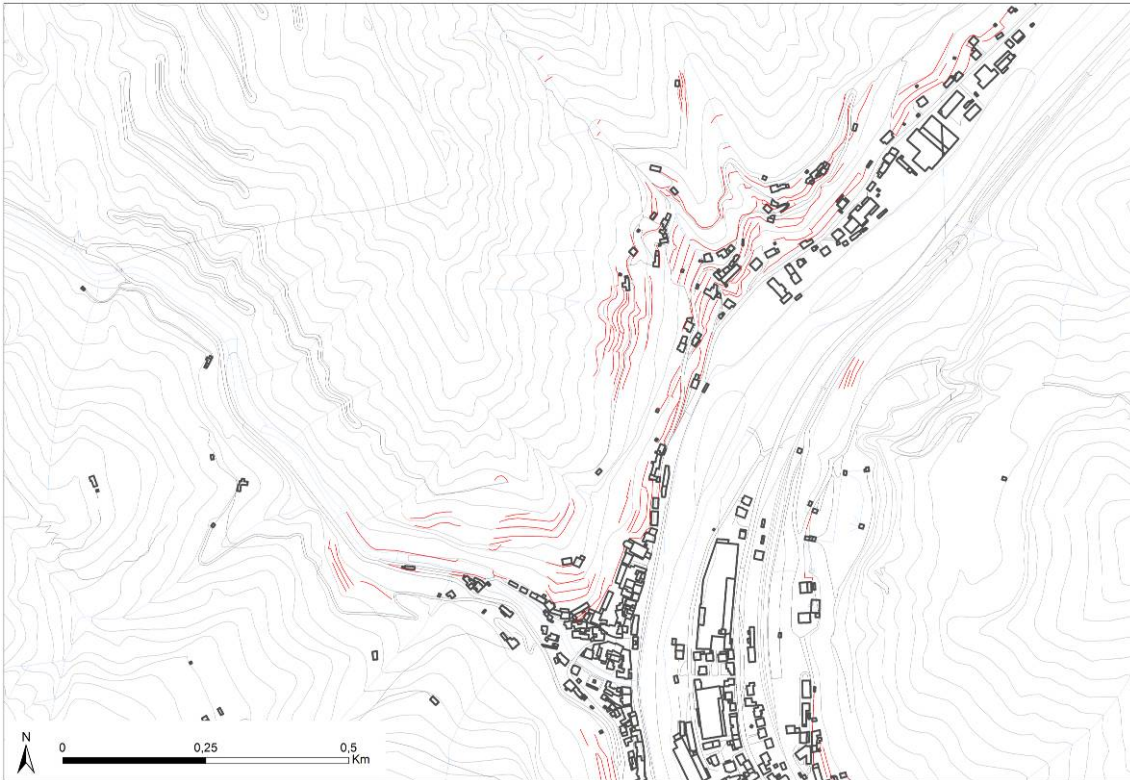


Fig.16 - Estratto della Carta Tecnica Regionale Numerica in corrispondenza di Valstagna (VI). Sono evidenziati in rosso gli elementi corrispondenti ai terrazzamenti (Regione Veneto, 1997)

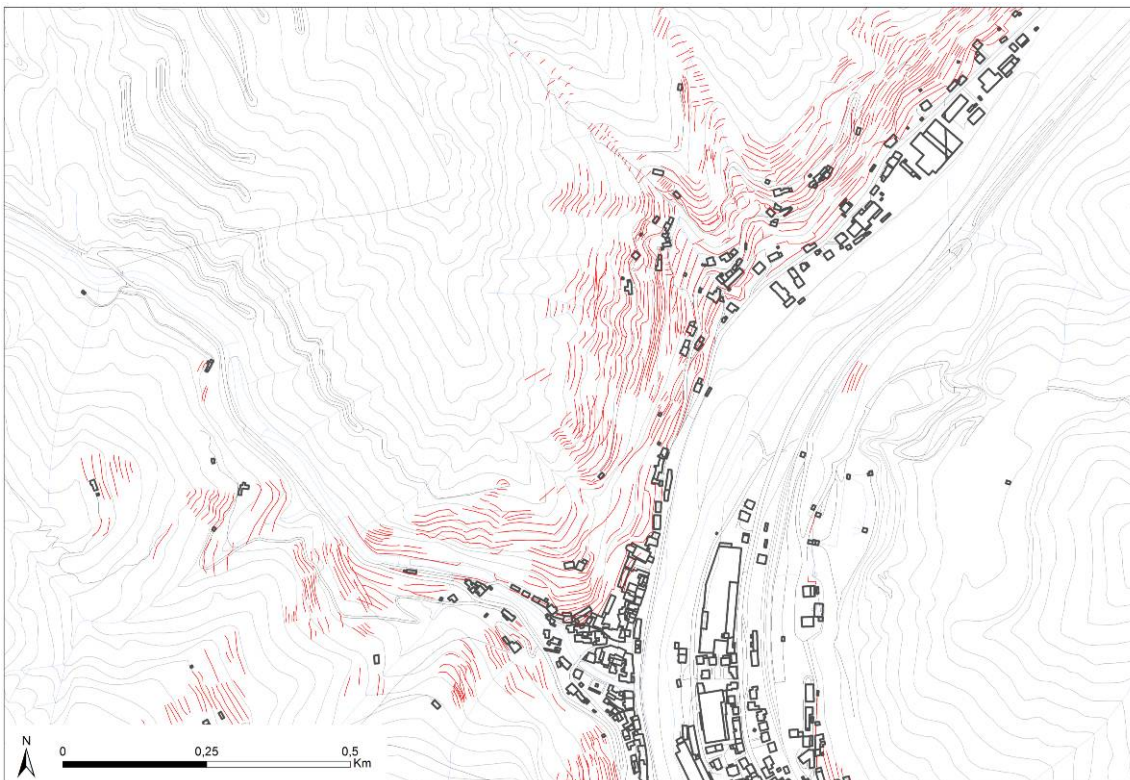


Fig.17 - Estratto della Carta Tecnica Regionale Numerica in corrispondenza di Valstagna, integrata con i rilievi aerei e al suolo dei terrazzamenti. (Tres e Zatta, 2006).

Scendendo in dettaglio a osservare la tavola denominata *Vincoli e pianificazione di livello superiore* vi si trova riportata una sintesi delle norme di tutela a cui è soggetto al momento attuale il territorio dell'area di studio, di natura sia ambientale che paesaggistica, insieme alle fasce di rispetto non edificabili e ai vincoli derivati da altri piani. L'immagine complessiva che emerge da tale tavola è quella di un fondovalle libero da tutele, stretto fra le due fasce dei versanti interamente soggette a vincolo, in ampia parte idro-geologico e in ampia parte ambientale, che escludono ogni attività insediativa e produttiva, precludendo ogni tipo di intervento in quest'area (Fig.18).

La tavola seguente del piano è quella relativa alle *Invarianti* che rappresenta le zone riconosciute dagli estensori come di valore e destinate a un'attenzione specifica, per ragioni di natura *geologica, geomorfologica, idro-geologica, paesaggistica, ambientale, e storico-monumentale*. Facendo proprie le indicazioni della tavola dei vincoli, l'immagine che viene restituita è quella di uno stretto corridoio nel fondovalle in mezzo a due ampie aree di versante delle quali si riconosce il valore ambientale e le problematiche idrogeologiche, sottraendole d'altra parte ad ogni tipo di attività antropica.

L'elaborato finale del PATI è relativo alle *Trasformabilità* ovvero alle previsioni di interventi di trasformazione, sia di nuova edificazione che di recupero e riqualificazione. Questa tavola recepisce l'approccio vincolistico delle tavole precedenti e le limitazioni edificatorie, così che le attività previste si trovano tutte localizzate lungo il fiume, nella fascia di fondovalle situata lungo l'asta del Brenta (Fig.19). Gli interventi risultano in numero necessariamente limitato, anche in considerazione del poco spazio disponibile, e riguardano alcune infrastrutture e attrezzature di servizio, di cui 4 aree verdi e una stazione di servizio, insieme ad una serie di aree dismesse identificate nel numero di 8 come adatte alla riqualificazione. L'immagine che restituisce la tavola è quella di un'area dove latitano i nuovi interventi sia produttivi che residenziali, con un tessuto insediativo quasi continuo lungo il fondovalle, mentre nessun tipo di attività, né agricola né turistica, ha sede nei versanti prospicienti la valle.

In questo modo il piano adotta l'approccio di escludere da ogni intervento le aree riconosciute come *Invarianti* sia di tipo idrogeologico (che costituiscono effettivo vincolo di legge) che ambientale e storico-culturale (nelle quali si potrebbe prevedere rispettando specifici requisiti nuove attività): queste limitazioni seguono un orientamento che considera gli elementi di valore come vincoli totali alla trasformazione, facendo proprio un approccio volto alla tutela, non sempre richiesto dalla legge ma largamente diffuso negli strumenti di pianificazione, che però nel caso dell'area di studio esclude dalle attività una parte molto ampia del territorio.

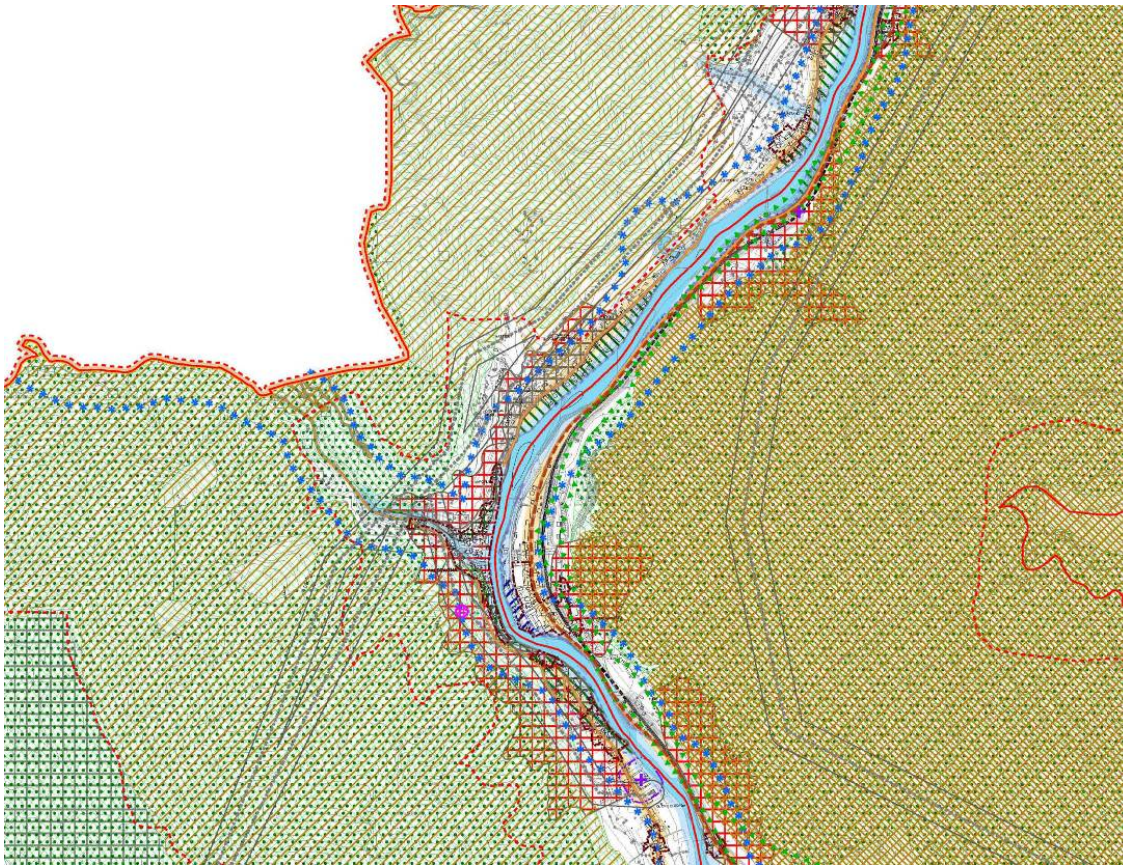


Fig.18 - Estratto della tavola *Vincoli e pianificazione di livello superiore* del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Valle del Brenta (Comunità Montana del Brenta, 2009). Sotto, la legenda.

**LEGENDA**

- Confine PATI
- Confini Comunali

**Vincoli paesaggistici (Art.6 N.d'A.)**

Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n.42/2004

- Corsi d'acqua
- Zone montane per la parte eccedente 1600 m/s.lm.
- Zone Boscate
- Zone gravate da usi civici

**Altri vincoli**

- Aree vincolate dal DM 1 agosto 1985
- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico
- Siti di Interesse Comunitario
- Zone di Protezione Speciale

**Vincoli derivanti dalla pianificazione a livello superiore (Art.7 N.d'A.)**

- Centri Storici
- Ambienti naturalistici di livello regionale
- Aree di tutela paesaggistica

- Zone sismiche
- classe 2
- classe 3

Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.

- P1
- P2
- P3

Aree a rischio geologico in riferimento al P.A.I.

- P2
- P3
- P4

**Altri vincoli (Art.8 N.d'A.)**

- Fasce di rispetto stradali
- Fasce di rispetto ferroviarie
- Fasce di rispetto cimiteriali
- Fasce di rispetto degli elettrodotti
- Fasce di rispetto dai metanodotti
- Fasce di rispetto dai depuratori
- Servizi idraulica relativa all'idrografia principale
- Zone di tutela relative all'idrografia principale
- Servizi militare

**Generatori di Vincolo**

- Impianti di comunicazione ad uso pubblico
- Elettrodotti
- Metanodotti interrati
- Cimiteri
- Depuratori
- Viabilità
- Ferrovia in superficie
- Ferrovia in galleria

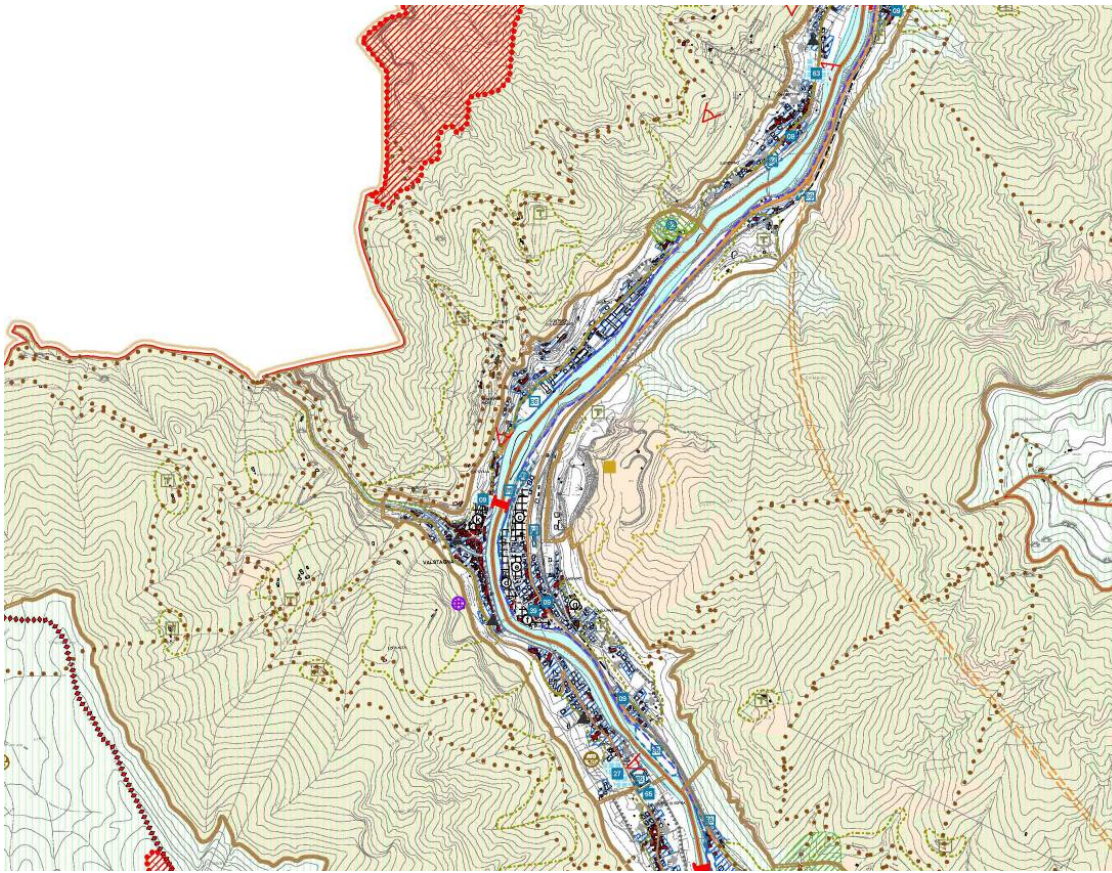


Fig.19 - Estratto della tavola *Trasformabilità* del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Valle del Brenta (Comunità Montana del Brenta, 2009). Sotto, la legenda.

**LEGENDA**

- Confine PATI
- Confini Comunali
- Ambiti Territoriali Omogenei - ATO

**AZIONI STRATEGICHE (Art.18 N.d'A.)**

- Aree di urbanizzazione consolidata
- Edificazione diffusa
- Aree idonee per interventi diretti al miglioramento
- Aree di riqualificazione e riconversione

- Elementi di degrado
- Limiti fisici alla nuova edificazione
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo

- Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza - Esistenti
- Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza - Progetto



Infrastrutture e attrezzature di maggiore rilevanza - Esistenti



Infrastrutture e attrezzature di maggiore rilevanza - Progetto



Attività produttive in sede impropria



Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico

**SISTEMA RELAZIONALE (Art.19 N.d'A.)**

- Viabilità principale di superficie - Esistente
- Viabilità principale di superficie - Progetto
- Viabilità minore - Progetto
- Viabilità principale in galleria - Progetto
- Nodi e punti di connessione
- Ferrovia di superficie
- Ferrovia in galleria
- Itinerari ciclabili

**VALORI E TUTELE (Art.20 N.d'A.)**

- Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comune
- Ambiti territoriali dei terrazzamenti

**INVARIANTI DI NATURA IDROGEOLOGICA (Art.11 N.d'A.)**

- Limite idrografia

**INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA (Art.12 N.d'A.)**

- Rete di sentieri, percorsi e strade panoramiche
- Coni visuali

**INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (Art.13 N.d'A.)**

- Ambiti degli ecosistemi
- Nuclei insediativi di interesse ambientale
- Aree di interesse naturalistico di Mezzacosta
- Ambiti agrari di interesse ambientale

**INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE (Art.14 N.d'A.)**

- Sistema tematico della Grande Guerra
- Trincee
- Campi della Grande Guerra
- Contrade di interesse storico-monumentale
- Edifici con valore storico-ambientale

Il risultato dell'esame della cartografia di piano restituisce allora l'immagine di una concentrazione futura degli insediamenti e delle attività produttive nel fondovalle di e una profonda divisione territoriale fra questo e le zone di versante inadatte a essere abitate (Bätzing, 2005). Questa rappresentazione si può infine valutare corrisponda alla situazione socio-economica attuale, di stagnazione delle nuove attività e della loro limitazione allo spazio esiguo lungo il fiume. Ancora una volta la cartografia accompagna l'orientamento alla gestione del territorio contemporaneo, tratteggiando anche degli elementi del paesaggio contemporaneo.

Nelle informazioni trasmesse dalle diverse rappresentazioni cartografiche si possono così leggere anche i modelli d'uso dello spazio della valle nei periodi corrispondenti, giungendo a delineare alcuni elementi della percezione sociale contemporanea. Alla sintesi dei caratteri che con questo approccio si possono identificare a partire dalle documentazioni cartografiche esaminate è dedicato il prossimo paragrafo.

### **3. Lineamenti interpretativi delle rappresentazioni cartografiche dell'area di studio**

Proverò ora ad analizzare quanto fin qui riscontrato riguardo ai materiali cartografici relativi all'area di studio per trarne una serie di considerazioni in merito alle forme di utilizzo del territorio che restituiscono, andando a portare anche un contributo allo studio delle rappresentazioni contemporanee del paesaggio.

Per fare questo prenderò avvio dalle osservazioni fatte poco sopra circa la diversa localizzazione delle attività umane nell'area di studio in periodi storici diversi che ci restituiscono le immagini cartografiche dal XIX secolo fino ad oggi. Nel corso dell'analisi compiuta si può considerare come siano emerse fundamentalmente due modelli di localizzazione dell'insediamento e delle attività produttive e due immagini del territorio, attraverso i documenti storici e quelli odierni. Da una parte si può identificare un utilizzo del territorio distribuito su tutto lo spazio vallivo con regolarità, legato alle diverse attività che si dispongono a varie quote sui versanti, dall'altra un modello di gestione che si concentra lungo l'asta del fiume e tende ad escludere i versanti. Queste due forme di uso del territorio che possono evincersi dall'esame compiuto delle fonti cartografiche si distinguono per una serie di caratteri significativi.

Il primo modello di uso del territorio è quello che emerge dalle documentazioni storiche, dal Catasto Napoleonico e da quello Austriaco: come si è visto in queste fonti l'area di studio appare utilizzata per tutta la sua estensione dalle attività produttive e dall'insediamento, in modo diversificato a seconda della quota e delle attività che vi trovano luogo, dal commercio alla coltivazione fino al pascolo. L'immagine territoriale risulta dunque occupata per tutto lo spazio della valle e in modo graduale secondo le diverse fasce altimetriche (Guichonnet, 1986) andando a definire uno spazio non omogeneo nei suoi diversi ambiti, ma abitato in tutta la sua estensione. Fra i caratteri di

questa modalità di gestione della valle rientrano le necessità di una serie di spostamenti periodici, sia stagionali che giornalieri, che storicamente alimentavano una significativa circolazione interna all'area, dal fondovalle all'altopiano attraverso i versanti e viceversa. Questi spostamenti erano anche uno dei fattori alla base del dispendio di energie che questo uso del territorio comportava, infatti il trasporto a quote diverse richiedeva un apporto rilevante di lavoro da parte degli abitanti, e lo stesso si può dire del mantenimento dei nuclei abitativi e delle attività produttive sui versanti, che necessitavano di una manodopera aggiuntiva per la coltivazione del pendio vallivo, come testimoniano i terrazzamenti.

L'organizzazione storica del territorio così delineata, che sembra essersi protratta almeno dall'inizio del XIX all'inizio del XX secolo, si caratterizza per un'occupazione di tutto lo spazio della valle, per una varietà dello spazio antropico, per una circolazione stagionale interna, insieme alla necessità di un apporto di lavoro rilevante per il suo mantenimento.

Caratteri diversi presenta il modello di gestione del territorio che emerge dai documenti più recenti, come abbiamo visto nella carta tecnica e nelle tavole di piano. Nella nuova immagine del territorio infatti l'insediamento e le attività produttive sono concentrati lungo l'asta del fiume, dove sono localizzati anche il trasporto su gomma e su ferro e le strutture produttive. Quasi del tutto esclusi da ogni attività umana risultano invece i versanti, che paiono essere inadatti all'insediamento come alla produzione e emergono quindi come deserti. Questo uso del territorio non occupa tutto lo spazio della valle e presenta piuttosto una scissione fra il fondovalle e i versanti; in questo modo viene a definirsi uno spazio separato in due parti che al loro interno risultano omogenee ma tra le quali non intercorre quasi alcuna relazione; si può considerare come gli spostamenti in questo siano orientati non alla circolazione interna bensì piuttosto a uno scambio con l'esterno dell'area. L'utilizzo delle infrastrutture di trasporto riduce d'altra parte il dispendio di energie per gli spostamenti da parte degli abitanti e allo stesso modo l'abbandono dei versanti riduce grandemente il bisogno di manodopera per lo svolgimento delle attività produttive.

Schema dell'uso del territorio



Schema degli spostamenti nel territorio

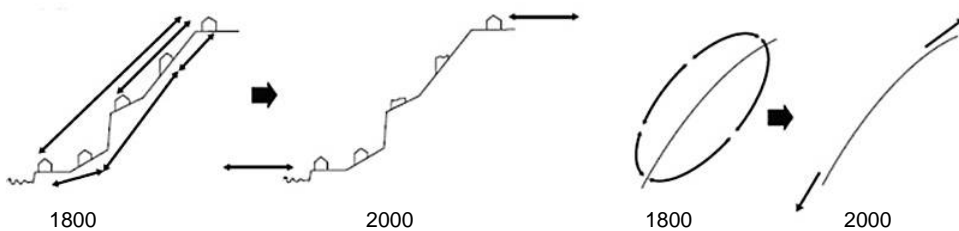


Fig.20 - Schema dei due diversi modelli d'uso del territorio e di spostamento al suo interno emersi dall'analisi delle rappresentazioni cartografiche (Elaborazione dell'autore).

I caratteri di questo modello d'uso della valle si possono dunque riassumere nell'occupazione del fondovalle ma non dei versanti, la profonda scissione dello spazio vallivo, nello scambio privilegiato verso l'esterno, insieme a una sensibile riduzione del lavoro necessario alla produzione e alla manutenzione del territorio.

Sono dunque due modelli molto diversi di occupazione dell'area di studio da parte dell'uomo quelli che si possono delineare attraverso l'esame della documentazione cartografica, riassumibili in uno schema come quello di Fig.20. Il succedersi dei due modelli dal XIX secolo ad oggi ha portato ad una modificazione profonda del territorio, con l'abbandono dei versanti e lo spopolamento.

Questo mutamento comporta la successione anche di due paesaggi nella percezione sociale delle diverse epoche. Attraverso le rappresentazioni cartografiche si possono cogliere i segni di due immagini del territorio che vengono restituite in momenti storici diversi, come si può confermare accostandole con le fonti iconografiche contemporanee prese in esame nel capitolo precedente.

E' allora una successione temporale di modelli d'uso del territorio e di percezioni sociali corrispondenti quella che può delinearsi, con la *stratificazione* di due momenti successivi venuti alla luce attraverso l'analisi delle fonti iconografiche e cartografiche. Su questa serie di trasformazioni vale la pena soffermarsi per considerarne più ampiamente i caratteri sia territoriali che sociali, andando a trarre le prime conclusioni del percorso di analisi fin qui svolto.



Fig.21 - I terrazzamenti in parte abbandonati in località Gualiva presso Campolongo sul Brenta (Guido Medici, 2006).



#### 4. Sintesi del percorso di analisi territoriale e sociale dell'area di studio

Con i passi fatti nei primi tre capitoli si è arrivati ad una tappa intermedia del percorso di ricerca, che si è concentrato fin qui sui documenti storici presi in esame nel corso delle attività di studio. Si può provare ora a riepilogare e ordinare quanto osservato riguardo alle dinamiche evolutive sia sociali che territoriali dell'area di studio fra il XVIII e il XXI secolo, con l'obiettivo di tratteggiare alcuni elementi di quella *analisi stratigrafica dei diversi paesaggi* che si è prospettata in precedenza come approccio complessivo della ricerca.

Dalle fonti iconografiche e cartografiche finora esaminate e dalla loro analisi sembrano emergere due momenti principali di trasformazione per il territorio dell'area di studio nel periodo considerato. Per primo si è evidenziato il periodo di formazione e espansione dei terrazzamenti nella valle che va dalla fine del 1700 all'inizio del '900, al quale corrisponde il *paesaggio dei grandiosi terrazzamenti* edificati dal lavoro e dalla fatica degli abitanti. L'orientamento degli interventi sul territorio in questo lasso di tempo è quello di una progressiva edificazione di nuove strutture terrazzate nello spazio della valle, a quote sempre maggiori. La ricerca porta a considerare come le rappresentazioni del paesaggio che esaltano l'imponenza dei versanti e dell'opera che ha portato a dar loro una forma si accompagnino al grande allargamento delle superfici coltivate registrata lungo tutto il corso dell'800.

Il secondo momento di trasformazione emerso come significativo per l'area di studio è quello che ha portato al rapido abbandono delle aree dei versanti fra la metà del '900 e la fine del secolo. A questo mutamenti corrisponde lo sviluppo di quello che si può chiamare il *paesaggio della modernità* concentrato nel fondovalle e indifferente ai versanti, quale è percepito ancor oggi da chi percorre la valle lungo l'infrastruttura stradale della SS47. Anche in questo caso si può riconoscere come ad un processo territoriale di spopolamento e di riduzione del suolo occupato corrisponda un paesaggio che non vede i versanti e si rivolge solo allo stretto corridoio lungo l'asta fluviale esaltando le attività produttive e ricreative, partecipando alla trasformazione in corso con un'immagine sociale ad essa corrispondente.

Considerando ora come un presupposto questi due principali momenti evolutivi, confermati da molteplici fonti, si può andare a esaminarli come due *strati* successivi sedimentatisi nello spazio della valle, due modelli di gestione del territorio che ne hanno modificato la struttura, e delineare anche i rapporti che tra di essi intrinsecano per fare emergere alcuni elementi d'interesse che li legano.

Una prima riflessione può riguardare l'ipotesi emersa dalla ricerca che il fenomeno di abbandono avvenuto nel '900 affondi le radici nel periodo precedente, nella condizione di miseria e di oppressione in cui versavano gli abitanti, che ha contribuito a generare una spinta verso l'emancipazione da un modello di vita gravoso, muovendo un impulso alla modernizzazione delle modalità produttive e dello stile di vita, con l'abbandono delle abitudini precedenti (Migliorini, 1978). I versanti montani emergono nel XIX secolo anche come sede dei contrabbandieri e dell'affrancamento dall'oppressione, elemento che si può

legare alla grande spinta sociale ad abbracciare la prospettiva offerta dall'avanzante modernità, emancipandosi dalla condizione delle generazioni precedenti e contribuendo anche alla successiva evoluzione del territorio. In questo senso si può considerare l'importanza di un legame esistente fra la situazione territoriale e il paesaggio ottocentesco e il mutamento successivo che alla fine del '900 ha dato una nuova forma alla valle.

Un altro elemento d'interesse dell'analisi *stratigrafica* del paesaggio dell'area di studio, complementare a quello precedente, riguarda il processo di esclusione avvenuto nel secondo dopoguerra della parte di territorio corrispondente ai versanti dalle attività degli abitanti, sia produttive che insediative, quale si riscontra ancora allo stato attuale. Questa esclusione di una componente del territorio dalle attività moderne presenta nell'area la particolarità di costituire una frattura precisa e profonda nello spazio vallivo, che non è occupato interamente ma dal quale è piuttosto tagliata fuori un'ampia parte, con il rifiuto di quelle zone che non presentano caratteristiche utili alle nuove forme d'uso (quali possono essere le infrastrutture e l'accessibilità). E' questa una caratteristica dell'uso del territorio da parte delle attività produttive in epoca moderna che è stato riscontrato dagli studiosi anche altrove (Farinelli, 1992; Farinelli, 2003), evidenziandone un aspetto che si ritrova anche nel caso di studio, ovvero una cancellazione dalle rappresentazioni cartografiche delle aree e degli elementi territoriali non idonei all'utilizzo produttivo. Si può forse allora parlare in questo caso della *rimozione* di una parte del territorio dalle attività produttive ed anche dalla vita sociale delle comunità, quale in effetti è riscontrabile nell'area di studio per l'esclusione di una parte del territorio dall'intervento degli abitanti come delle istituzioni.

Queste prime riflessioni sulle dinamiche evolutive dell'area di studio e sul suo paesaggio possono condurre a considerare come ad una frattura fra le generazioni più giovani rispetto a quelle precedenti corrisponda nell'area anche una divisione territoriale fra il fondovalle e i versanti, che ha escluso questi ultimi dalle normali attività produttive come sociali. E' questo il quadro complesso delle trasformazioni, percorso da tensioni, che si va a delineare per l'area di studio negli ultimi due secoli, dal quale emerge chiaramente l'intreccio dell'evoluzione parallela di ambiente e comunità degli abitanti, di aspetti territoriali e sociali che hanno contribuito a orientare le trasformazioni avvenute.

In questo quadro uno degli aspetti significativi che l'analisi ha messo in evidenza è la posizione di marginalità nella quale si è venuta a trovare una parte della valle. Una posizione marginale che trova una corrispondenza nel modello elaborato dall'antropologo Victor Turner per i processi di trasformazione sociale, che si presta ad essere applicato ad una interpretazione di questa frattura generazionale e territoriale riscontrata nella valle, offrendo nuovi spunti per approfondire una lettura anche della sua situazione attuale.

## **5. Il modello di Turner applicato alle trasformazioni dell'area di studio**

Secondo le osservazioni di Victor Turner, come si è visto, nell'ambito dei processi di trasformazione sociale sono riconoscibili alcune fasi ricorrenti: un iniziale momento di

*frattura* fra due gruppi sociali, una fase di transizione (o *liminale*), per giungere ad una *ricomposizione* che conduce ad una nuova situazione stabile. Nel corso della ricerca per applicare questo modello al caso di studio si è andato a considerare l'avvento della grande modernizzazione nel secondo dopoguerra come il momento di *frattura* che ha avviato un processo di trasformazione in diversi ambiti. Si tratta di una frattura che ha sia un aspetto sociale, con il distacco delle nuove generazioni dal modello di vita di quelle precedenti (se non una dinamica migratoria), così come un aspetto territoriale, con la separazione degli spazi sede delle attività produttive e abitative nel fondovalle da quelle dei versanti vallivi abbandonati e spopolati.

Si apre così la prospettiva di una lettura delle dinamiche evolutive dell'area di studio che metta in risalto attraverso le riflessioni di Turner il ruolo delle aree di versante terrazzate, soggette ad una esclusione dalle attività sia produttive che sociali e oggi quasi estranee alla vita delle comunità. Questa condizione viene a corrispondere allo stato di *liminalità* che Turner descrive per le componenti sociali escluse in seguito al verificarsi della frattura, estensibile nel nostro caso anche a una parte del territorio. La ricerca ha quindi assunto in questo senso i versanti montani come elemento territoriale *liminale*, andando ad esempio a verificare come alcuni dei caratteri che Turner identifica per questo stato mostrino delle corrispondenze con quanto si osserva per le aree terrazzate. Si è considerata anzitutto la separazione dagli altri luoghi nell'area di studio delle zone di versante, nella loro scarsa frequentazione, nell'abbandono delle abitazioni e dei terreni. Si è quindi riflettuto sulla *invisibilità* che secondo l'antropologo caratterizza gli elementi liminali e che può parimenti riferirsi ai versanti terrazzati, sia per la mancanza di attenzione da parte delle istituzioni, sia per la scarsa presenza di attenzione sociale. Lo stesso Turner infine giunge a parlare di *rimozione* per gli elementi in uno stato di liminalità (con riferimento anche a Freud, 1995) e si è potuto constatare come concretamente nella cartografia ufficiale le strutture terrazzate trovino solo in minima parte una rappresentazione fino a essere estromesse dalla base cartografica dei documenti di pianificazione e programmazione.

L'applicazione del modello antropologico mette quindi in luce più di un aspetto di interesse che si può riscontrare nel caso di studio, a conferma dello stretto legame che intercorre tra componente sociale e territoriale, di una lettura trasversale che interessi entrambi per la comprensione della complessità dei fenomeni di trasformazione esaminati.

Seguendo le riflessioni di Turner si può provare anche a fare alcune considerazioni che riguardano lo svolgimento del processo di trasformazione oltre il momento attuale in vista dei suoi sviluppi futuri. L'antropologo concentra in questo senso la sua attenzione sugli elementi che si trovano nello stato di liminalità, esclusi dalla comunità, e v'identifica un fattore che può condurre alla *ricomposizione* di una nuova unità, che nel caso di studio si può considerare come una nuova unità del territorio della valle. Secondo Turner è infatti negli spazi liminali che si possono formare quelle *nuove narrazioni* che possono condurre ad una nuova unità delle diverse parti in una struttura stabile. Alternativamente però, in mancanza di una elaborazione di nuove prospettive comuni, l'esito sarà piuttosto una scissione permanente che comporta l'estromissione dell'elemento escluso dalla vita

sociale e produttiva.

Sono queste dunque le considerazioni di Turner che possono offrire un orientamento per estendere la riflessione e l'attività sul caso di studio anche in prospettiva futura. Considerazioni che hanno portato a prestare una attenzione particolare alle aree dei versanti terrazzati, considerando le potenzialità di *reintegrazione* nelle attività abitative e produttive, con un ruolo diverso da quello passato (secondo *nuove narrazioni* e *nuove metafore*) che consenta il ritorno alla frequentazione e all'uso produttivo e sociale dell'intero spazio vallivo.

In questo senso si possono ipotizzare le aree di versante come potenziale fonte di nuove forme d'uso del territorio, di una sua gestione con modalità diverse dal passato, ma compatibili con la situazione socio-economica attuale, che permettano la formazione di un nuovo quadro stabile per l'intera valle. A tale riguardo si possono leggere le riflessioni di studiosi che hanno considerato dinamiche simili sotto un punto di vista sociale (Guseppelli, 2005) piuttosto che agricolo (Van Del Ploeg, 2009) o turistico (Camanni, 2002).

In questa prospettiva la seconda parte della ricerca è andata a interrogarsi sulle possibilità di recupero delle zone di versante, partecipando alla sperimentazione di iniziative e strumenti volti all'elaborazione di un nuovo ruolo territoriale e sociale di queste aree. Nella prospettiva offerta dal modello di Turner le attività illustrate nella seconda parte della ricerca hanno come fine ultimo la *reintegrazione* della parte di territorio esclusa dalle attività antropiche, in una ritrovata unità dello spazio della valle. In questo senso si può dire che la ricerca si è mossa anche nella direzione di un *recupero del rimosso* dell'area di studio, inteso come elemento escluso dalla considerazione della maggioranza della comunità sociale così come delle istituzioni.

Si può infine dire che la ricerca si sia orientata a portare alla luce le tracce presenti sul territorio di un paesaggio oggi sepolto, percepito in epoca storica dagli abitanti ma oggi quasi scomparso, sia in termini di strutture e manufatti come in quelli dell'immagine sociale e del valore ad essi attribuito. Il recupero del rimosso anche paesaggistico potrebbe così contribuire seguendo l'approccio di Turner alla formazione di una nuova prospettiva per la valle in cui trovino posto pur con posizioni diverse dal passato tanto il fondovalle come i versanti terrazzati. È quindi anche alle manifestazioni di un nuovo paesaggio della valle che la ricerca ha prestato attenzione durante la parte più operativa delle sue attività, nel corso del lavoro svolto accanto alle istituzioni e agli abitanti per esplorare le possibili modalità di un nuovo uso attivo dei versanti.

Il lavoro si è configurato concretamente nel supporto scientifico ed economico allo sviluppo e alla sperimentazione di una serie di strumenti atti a sostenere nuove forme d'uso delle aree terrazzate (strumenti gestionali piuttosto che finanziari). Le attività concepite in questo modo si trovano descritte nei capitoli che seguono, dove in particolare si tratta l'elaborazione di un bando pubblico per il sostegno al recupero dei terrazzamenti (Cap.4), la gestione di un'iniziativa per il coinvolgimento di abitanti dei centri urbani nella

coltivazione di terreni abbandonati (Cap.5) e la realizzazione di un documentario su forme di ritorno odierne all'uso dei versanti della valle (Cap.6). Di queste sperimentazioni si va ora a descrivere in dettaglio lo svolgimento, per valutare la portata del loro contributo sia conoscitivo che operativo nelle conclusioni finali.



***Seconda parte***  
***Le attività di ricerca sul campo***





## **Capitolo 4. La sperimentazione di strumenti di sostegno economico per il recupero dei terrazzamenti**

### **1. Introduzione**

Questo capitolo descrive il percorso che ha portato alla pubblicazione di un bando per contributi pubblici al recupero dei terrazzamenti, come si è visto un elemento significativo per il paesaggio dell'area di studio. La ricerca ha seguito le attività di concertazione, elaborazione e attuazione del bando fino ai primi risultati, in un periodo di tempo che va dal 2007 al 2012.

L'opportunità di sviluppare un tale strumento di sostegno pubblico è emersa nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, finanziato dalla Comunità Europea e attuato attraverso la struttura gestionale della Regione Veneto e i canali di erogazione del Gruppo di Azione Locale della Montagna Vicentina, con un'attività concertata che è stata resa possibile grazie alla collaborazione di tutti i soggetti che vi avevano parte attiva, compresi la Comunità Montana, le amministrazioni locali e i proprietari dei terreni.

In questo quadro l'attività di ricerca ha svolto un ruolo di supporto all'elaborazione del bando oltre che di monitoraggio delle diverse fasi di avanzamento. Obiettivo del lavoro era quello di esplorare l'applicabilità e l'efficacia di uno strumento di sostegno pubblico ad un caso socio-territoriale come quello in esame (Asins-Velis e Romero-Gonzalez, 2011). Un secondo scopo della ricerca era avviare un percorso di analisi della percezione sociale del paesaggio terrazzato dopo le trasformazioni avvenute nell'ultimo cinquantennio e del ruolo che questo territorio può avere nel quadro economico e culturale attuale.

In questa prospettiva la ricerca durante il lungo percorso di concertazione ha considerato e riflettuto sulle diverse posizioni dei soggetti pubblici coinvolti e sulla risposta degli abitanti alle possibilità offerte dallo strumento di sostegno, analizzando il processo dal 2007 fino ai primi esiti del bando.

### **2. Il quadro istituzionale di riferimento: la scala europea e quella locale**

Il bando per contributi pubblici di cui la ricerca ha seguito le diverse fasi di elaborazione fa parte del *Programma di Sviluppo Rurale* (d'ora in avanti PSR) stilato per il periodo 2007-2013 dalla Regione Veneto, ovvero l'insieme di politiche a sostegno dell'agricoltura applicate in ambito regionale sulla base delle direttive e dei regolamenti definiti dalla

Commissione Europea (Fanfani, 1990; Vieri, 2001).

Le origini della Politica Agricola Comunitaria (PAC) risalgono al secondo dopoguerra (Trattato di Roma, 1957) quando l'Europa occidentale avviava un percorso di apertura e di modernizzazione dei mercati agricoli. All'epoca le politiche erano orientate a favorire un ammodernamento delle tecniche di produzione e di gestione, rivolte ad aree agricole sulle quali si vedeva pesare una profonda arretratezza. Questo indirizzo è rimasto a lungo (Van del Ploeg, 2009) prevalente, riportando successi quali l'unificazione dei mercati e la meccanizzazione, legando d'altra parte l'evoluzione delle aree agricole ad una diffusione sempre maggiore dell'agricoltura intensiva e dell'uso di concimi chimici (Voghera, 2009).

È a partire dagli anni '90 del secolo scorso che è stato avviato un riesame della PAC, cominciando a prendere in considerazione elementi quali gli impatti ambientali, la diversificazione delle attività e la sovrapproduzione (Agenda 2000, 1997), con un riorientamento che è culminato nel 2003 nelle modifiche apportate dalla Revisione di Medio Termine (OECD, 2006). Questo lento mutamento di indirizzo, accanto all'aggiornamento delle *misure di regolazione del mercato*, ha portato all'istituzione delle *misure di sviluppo rurale* per sostenere le azioni volte non solo al miglioramento della competitività (identificate come Asse 1) ma al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (Asse 2) e della qualità della vita nelle zone rurali (Asse 3). Nella documentazione programmatica che definisce gli obiettivi delle azioni incluse nell' Asse 2 per il periodo che va dal 2007 al 2013 si trova per la prima volta una serie di misure finalizzate alla *Preservazione del paesaggio agricolo e forestale*. Qui viene detto che: *Il territorio rurale europeo è stato profondamente trasformato dall'agricoltura. Un approccio sostenibile alla gestione del territorio deve prevedere azioni volte a prevenire l'abbandono, la desertificazione, gli incendi, particolarmente nelle zone a rischio. L'adozione di pratiche agricole adeguate consente la preservazione di paesaggi ed habitat, che costituiscono un ingente e cospicuo patrimonio culturale e naturale.*

È allora a partire da questo nuovo orientamento cresciuto nel tempo che si trova inserita nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale regionale del Veneto una misura di finanziamento pubblico (Misura 323a, *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*) volta a *migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, consolidare lo sviluppo e il potenziamento dell'economia delle zone rurali e contribuire al mantenimento della popolazione rurale attiva in loco, valorizzando le risorse endogene locali*. Questo documento, che costituisce il recepimento a scala regionale della Politica Agricola Comunitaria, è stato la base su cui elaborare uno strumento finanziario di sostegno al recupero dei terrazzamenti<sup>9</sup>.

Si tratta quindi dell'applicazione di politiche di sostegno che vengono da lontano. La sperimentazione qui presentata è stata resa possibile tramite la declinazione alla scala

---

<sup>9</sup> Regione Veneto, 2007. In part. Misura 323a - *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*, vedi App.A

regionale di uno dei molteplici indirizzi di intervento contenuti nei documenti di programma della politiche europee, che peraltro nei prossimi anni vanno incontro ad una nuova revisione<sup>10</sup>. Nei limiti delle possibilità offerte da questo strumento di sostegno si è andati a elaborare una forma di contributo per mantenere le strutture dei terrazzamenti, che ne sperimentasse l'applicazione in questo ambito particolare.

Il processo di definizione della misura di sostegno pubblico al paesaggio rurale ha toccato un gran numero di livelli decisionali e di soggetti, a partire dalla Commissione Europea, passando attraverso il livello statale e quello regionale del Veneto, per giungere fino alle istituzioni locali e agli abitanti dell'area di studio. Nell'ambito della ricerca si sono considerati in particolare gli ultimi tre livelli in cui si è declinato questo processo: la Regione Veneto, le amministrazioni locali e gli abitanti interessati ad accedere ai contributi. Dalla concertazione fra questi soggetti infatti ha preso forma la misura di sostegno per '*elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario*', tra cui *terrazzamenti e muretti a secco*<sup>11</sup>. Nella concertazione fra le diverse parti coinvolte, coordinata anche in prima persona dall'autore della ricerca, è stato inoltre possibile assistere all'emergere di quegli elementi della diversa percezione sociale del paesaggio dei terrazzamenti da parte dei gruppi direttamente interessati che è uno degli oggetti della ricerca, nello spazio di confronto fra diversi livelli che questo processo andava a costituire. Si cercherà ora di descrivere sinteticamente le diverse fasi del percorso di concertazione che si è svolto dal 2007 al 2011, per svilupparne in seguito un'analisi più approfondita.

### **3. La concertazione fra i livelli dell'amministrazione regionale e di quelle locali**

Nel 2007 si sono tenuti i primi incontri fra i rappresentanti dell'amministrazione regionale veneta e quelli delle amministrazioni comunali dell'area di studio per la concertazione sul piano degli aiuti all'agricoltura per gli anni successivi. I primi erano rappresentati dai funzionari della *Direzione Regionale Piani e Programmi per il Settore Primario*, i secondi erano riuniti nel *Gruppo di Azione Locale Montagna Vicentina* (GAL) che comprende i Comuni del territorio corrispondente all'Altopiano dei Sette Comuni e alle aree vicine. Attraverso questo processo di concertazione è stato possibile introdurre i contributi al recupero dei terrazzamenti nel Programma di Sviluppo Rurale. Nel piano precedente infatti (corrispondente al periodo 2003-2006) era previsto un riconoscimento solo pari a 1 € per metro lineare di muro ricostruito, là dove il nuovo piano ha riconosciuto i terrazzamenti fra

---

<sup>10</sup> *Quale politica di sviluppo rurale? - Il ruolo delle Regioni e la nuova Pac 2014-2020*, Convegno organizzato da Regione Marche e Università Politecnica, 16 dicembre 2010; *UE, soldi ai contadini che salvano il paesaggio*, La Repubblica, 9 gennaio 2011.

<sup>11</sup> Regione Veneto, 2007. In part. Misura 323a - *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*, vedi App.A.

gli *elementi specifici e caratteristici del paesaggio rurale* giungendo a prevedere un contributo significativo per la loro ricostruzione (fino a 76 € a mq, vedi App.C e analisi più sotto).

Si deve a questo riguardo notare che la prima proposta di includere i terrazzamenti nelle misure di sostegno non è venuta dalle amministrazioni comunali riunite nel GAL, ma dal gruppo di ricerca del progetto di studio Alpter, circostanza che può esser indizio di una percezione di queste strutture storiche come elemento non prioritario nella gestione del territorio. In seguito comunque sia il GAL Montagna Vicentina che le singole amministrazioni (Comunità Montana e Comuni dell'area di studio) hanno supportato con continuità l'inserimento nel PSR di questa misura di sostegno. Questo ha consentito l'attivazione dello strumento pubblico dei contributi, pur nel quadro di una considerazione non di primo piano del tema in questione.

A partire dalla prima fase di concertazione svoltasi nel 2007 tramite una serie di incontri fra Regione Veneto e GAL i terrazzamenti sono stati inseriti nel Programma di Sviluppo Rurale regionale. Il documento base del PSR (vedi Fig.22 e Appendice A) identificava tra i gli obiettivi delle sue azioni anche la *riqualificazione e valorizzazione di fabbricati e manufatti che presentano un interesse storico e, paesaggistico, quali la viabilità storica*

*vicinale e di accesso ai fondi, i terrazzamenti, i muretti a secco, le conterminazioni degli appezzamenti, nonché i manufatti che costituiscono testimonianza del lavoro e della vita collettiva (lavatoi, abbeveratoi, forni, etc.).* I documenti messi a punto dall'amministrazione regionale prevedevano in questo ambito un contributo alla ricostruzione dei terrazzamenti pari al 75% del costo dei lavori per gli enti pubblici, al 50% per gli imprenditori e al 40% per i proprietari privati. La diversa entità del sostegno era definita secondo standard regionali e veniva accettata dalle amministrazioni locali, andando a quantificare la partecipazione pubblica alle diverse tipologie d'intervento.

In seguito questa misura di sostegno è stata fatta propria dal Gruppo di Azione Locale tramite il suo inserimento nel Piano di Sviluppo Locale approvato nel marzo 2010, che recepisce a livello

5.3.3.2.2 Sottomisura 323/a - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Patrimonio rurale

Misura	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Patrimonio rurale
Codice di Misura	323/a
Reg CE 1698/05	art. 52 lettera b) punto iii)
Orientamenti Strategici Comunitari	Obiettivo strategico - Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale; Azione chiave iii) viii)
Piano Strategico Nazionale	Obiettivo prioritario - Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
Programma Sviluppo Rurale	Obiettivo specifico 3.7-Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale
<b>A - Descrizione generale</b>	
1. Motivazioni e finalità	<p>Nelle aree rurali è particolarmente sentita l'esigenza di dover contribuire con strumenti anche diversificati ad invertire la tendenza al declino socio economico e allo spopolamento ed abbandono della campagna, anche attraverso iniziative finalizzate alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico.</p> <p>La conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, al fine prioritario della sua pubblica fruizione, può rappresentare infatti una leva fondamentale per migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali e accrescere, nel contempo, l'attrattività dei territori e delle aree rurali, con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile.</p> <p>Tra le diverse dimensioni del contesto rurale, gli aspetti connessi con il paesaggio e l'architettura rurale tradizionale costituiscono una rilevante e singolare ricchezza culturale e storica, quale testimonianza diretta della relazione tra l'attività dell'uomo e l'ambiente naturale e fonte effettiva di attrattività del territorio e dei sistemi locali.</p> <p>La riqualificazione e valorizzazione delle caratteristiche storico-architettoniche e costruttive di fabbricati, immobili e manufatti che presentano un preciso interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale, ai fini della relativa conservazione e pubblica fruizione, risulta fondamentale non solo per tutelare e tramandare la memoria storica dell'attività e della cultura rurale, ma anche in termini di valido contributo al processo di riqualificazione del territorio rurale e alla strategia complessiva per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.</p> <p>Sotto tali aspetti le malghe costituiscono sistemi multifunzionali, nei quali vanno valorizzati gli investimenti sul capitale fisico e naturale, salvaguardando la biodiversità, il paesaggio e le tradizioni della cultura locale.</p> <p>Analoghi contributi allo sviluppo delle zone rurali possono derivare dalla conservazione e riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e delle caratteristiche culturali, in particolare nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica.</p>
2. Obiettivi specifici e operativi	<p>Gli obiettivi specifici della Misura sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali</li> <li>B. consolidare lo sviluppo e il potenziamento dell'economia delle zone rurali</li> <li>C. contribuire al mantenimento della popolazione rurale attiva in loco valorizzando le risorse endogene locali</li> </ul>

Fig.22 - Programma di Sviluppo Rurale della Regione Veneto 2007-2013, Misura 323a - *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*. Vedi App. A per il testo integrale.

locale il programma regionale. Alla misura di sostegno per il paesaggio rurale, grazie all'appoggio delle amministrazioni comunali dell'area di studio, veniva assegnata una dotazione finanziaria pari a 755.216,61 €. Tale budget, significativo all'interno del piano del GAL (8,5% del budget totale), derivava da una stima preliminare realizzata tramite la raccolta di manifestazioni di interesse da parte dei Comuni e dei privati effettuata dai tecnici del GAL (7 pubblici e 46 privati, vedi prossimo paragrafo).

L'adesione alla misura di sostegno pubblico e lo stanziamento delle risorse a livello locale apriva la strada alla pubblicazione del bando. Il testo del bando è stato approvato nel dicembre 2011 dal GAL Montagna Vicentina (v. Fig. 23 e App. B). All'inizio di questo documento era inclusa una lista degli studi locali (censimenti e piani di gestione del territorio) che costituivano una identificazione del patrimonio territoriale dell'area, formando un filtro per l'attivazione del contributo. Tra essi era presente anche il censimento delle aree terrazzate realizzato dal progetto Alpter (Scaramellini e Varotto, 2008). Altri elementi rilevanti erano la conferma delle quote di co-finanziamento indicate più sopra e l'istituzione di una soglia minima di contributo, pari a 3.000 €, che contribuiva a definire ulteriormente i limiti applicativi dei contributi.

L'ultimo elemento necessario alla pubblicazione del bando era la quantificazione dei costi per la ricostruzione dei muri in pietra dei terrazzamenti. Infatti nel *Prezzario regionale dei lavori pubblici* non si trovava una stima di opere simili alle murature a secco utilizzate nell'area di studio e risultava quindi necessario un lavoro di confronto dei prezziari di altre amministrazioni pubbliche (Regione Lombardia, Provincia Aut. di Bolzano), oltre ad un incontro fra i funzionari regionali e i tecnici locali, per avere elementi sufficienti ad approvare una integrazione specifica al prezzario, che consentisse la stima del costo di recupero dei terrazzamenti e in suo conteggio nelle richieste di contributo. Il costo dei lavori per la realizzazione delle murature in pietra a secco è stata valutato fra i 130 a 190 € per metro quadrato di muro, una somma adeguata a quanto riscontrato nelle regione per opere simili (v. Appendice C).

Quest'ultimo passo completava il processo di definizione delle modalità del sostegno pubblico al recupero dei terrazzamenti: il bando per l'azione di *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* veniva pubblicato il 16 marzo

Allegato\_A alla Deliberazione n. 44 del Consiglio di Amministrazione del 02.12.2011



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 – ASSE 4 – LEADER  
ATTUAZIONE STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE



<b>BANDO PUBBLICO GAL</b>		<i>Approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del GAL Montagna Vicentina n. 44 del 02.12.2011</i>
<i>Cod. 11 – GAL Montagna Vicentina Società Cooperativa</i>		
<i>Valorizzazione del patrimonio rurale della Montagna Vicentina nelle sue componenti storico culturali, economiche e umane.</i>		
Tema centrale	1	<i>Miglioramento dell'attrattività del territorio e della qualità della vita della popolazione rurale</i>
Linea strategica	1	<i>Recupero e valorizzazione del patrimonio rurale</i>
MISURA	323/a	<b>Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale</b>
AZIONE	3	<b>Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale</b>

Fig. 23 - Gal Montagna Vicentina, Bando per la Misura 323a - *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*. Vedi Appendice B per il testo integrale.

2011, dopo un processo di concertazione che si era protratto complessivamente per 4 anni.

#### **4. La concertazione fra il livello delle amministrazioni locali e gli abitanti**

Le attività fin qui descritte riguardano la concertazione fra i livelli dell'amministrazione regionale e quello locale, che hanno permesso l'introduzione sperimentale di un contributo pubblico alla manutenzione dei terrazzamenti: in parallelo a questo processo si è svolto in più fasi un percorso di concertazione fra le amministrazioni locali e gli abitanti dell'area di studio, destinatari ultimi dei contributi pubblici. A partire dal 2008 si sono svolte tre fasi di raccolta di manifestazioni d'interesse da parte degli abitanti, tramite l'organizzazione di incontri e la pubblicazione di annunci a livello locale. Tramite questa attività sono state recepite nel bando alcune indicazioni operative, non numerose ma che meritano di essere esaminate.

Le prime attività di concertazione con gli abitanti sono cominciate nel 2008 e sono state realizzate tramite una serie di incontri organizzati nelle sedi municipali, in cui venivano spiegate le possibilità offerte dal prossimo Programma di Sviluppo Rurale per il recupero dei terrazzamenti e chiesto a chi fosse interessato di compilare una scheda che conteneva una descrizione ed una stima approssimativa dell'intervento. Gli incontri erano convocati tramite affissioni pubbliche nelle bacheche comunali e tramite il passaparola; a presentare lo strumento di contributo pubblico era un tecnico comunale insieme all'autore di questa ricerca quale rappresentante dell'università. Attraverso questi incontri nei 6 Comuni dell'area di studio sono state raccolte 53 manifestazioni d'interesse con le relative schede di intervento, provenienti da privati (46) e dalle amministrazioni pubbliche (7). Durante gli incontri venivano raccolte anche alcune osservazioni in merito alle modalità del bando: in particolare ricorrente era la richiesta della possibilità di vedere riconosciuto il lavoro svolto in prima persona dal proprietario del terreno e dai familiari, lavori svolti senza il coinvolgimento di una impresa ma *in proprio* (quindi senza una documentazione fiscale); un'altra richiesta ricorrente era l'estensione del contributo alle spese per il trasporto dei materiali in siti dove risultava necessario l'uso dell'elicottero. Più in generale, i commenti dei partecipanti agli incontri presentavano un tono positivo per il nuovo interesse pubblico a sostenere il mantenimento del loro patrimonio territoriale, malgrado la lunga mancanza di attenzione che veniva riconosciuta nei decenni precedenti.

Un secondo momento di concertazione con gli abitanti, per una verifica dell'interesse registrato, si è tenuto alla fine del 2009, a partire dalla schede raccolte in precedenza, con incontri organizzati da 3 dei 6 Comuni coinvolti (quelli di Valstagna, San Nazario, Solagna). Gli incontri si sono concentrati su di un approfondimento degli aspetti tecnici e di fattibilità degli interventisti; questo ha portato all'attenzione, accanto alle questioni già emerse, le difficoltà legate alla proprietà dei terreni, che sono nell'area di studio molto frammentate e talora indivise fra numerosi eredi, rendendo difficile la partecipazione al bando per i contributi pubblici a chi era detentore solo di una parte della proprietà.

Emergeva inoltre la tendenza a raggrupparsi da parte di alcuni proprietari appartenenti ad una medesima *contrada*, per dare forza alle richieste e per aumentare la coerenza fra gli interventi vicini. In conclusione, questa seconda fase di concertazione ha visto la riduzione delle manifestazioni d'interesse ai progetti di recupero che presentavano una maggiore fattibilità, corrispondenti a 39 proprietari (di cui 33 privati e 6 pubblici). Il tono generale delle osservazioni raccolte durante gli incontri si divideva fra quelle che mantenevano ferma la fiducia nel sostegno pubblico e quelle che cominciavano ad avanzare dei dubbi sulla sua concreta operatività, per il prolungarsi delle attività di preparazione di contro all'assenza di riscontri concreti.

Il terzo ed ultimo momento di concertazione con gli abitanti è avvenuto all'inizio del 2011, a ridosso dell'apertura del bando. In questa occasione sono stati contattati nuovamente gli abitanti che avevano manifestato un interesse in precedenza per prepararli alla partecipazione al bando. Al momento della presentazione delle procedure amministrative necessarie alla presentazione delle domande, sono venute alla luce una serie di difficoltà tecniche di dettaglio legate alla preparazione delle richieste, che erano previste per via informatica con l'inserimento di una serie di dati nel sistema web della'agenzia regionale competente per il pagamento dei contributi (AVEPA). Queste operazioni richiedevano specifiche capacità tecniche e rendevano tra l'altro necessario l'affidamento di un incarico da parte dei proprietari a un professionista che avesse le relative competenze.

Mentre si avvicinava il momento della pubblicazione del bando alcune delle osservazioni fatte in precedenza dagli abitanti sono intanto state accolte: in particolare è stata introdotta nel bando la possibilità di vedere riconosciuto il lavoro *in proprio* dei proprietari ed il conteggio dei costi per il trasporto dei materiali in quota. Altre problematiche sono rimaste invece senza soluzione, quali il frazionamento delle proprietà e le difficoltà tecniche legate alla presentazione della domanda, che hanno obbligato al coinvolgimento di professionisti dei quali i proprietari hanno sostenuto anticipatamente la spesa.

In generale, le osservazioni raccolte durante l'ultimo periodo di concertazione erano maggiormente orientate al dubbio e alla sfiducia verso lo strumento di sostegno pubblico, e talora accostavano i contributi previsti alle promesse mai mantenute fatte dalle istituzioni agli abitanti nel secondo dopoguerra, durante la modernizzazione che ha investito l'area di studio. Una costanza nell'interesse per i contributi pubblici si è registrata nel caso delle contrade che avevano aderito collettivamente per presentare domanda, mentre numerosi altri se ne andavano distaccando, facendo scendere l'adesione al bando stimata fra i 15 e i 25 proprietari.

È stato dunque al termine di questo lungo percorso di concertazione, che si è sviluppato attraverso 4 anni parallelamente a quello fra le amministrazioni di livello superiore, che si è aperto nel marzo 2011 il bando per i contributi al recupero dei terrazzamenti del quale ora si vanno a presentare gli esiti parziali.

## 5. Risultati del bando pubblico per i lavori di recupero dei terrazzamenti

Il bando che interessava la ricostruzione dei terrazzamenti si è chiuso nel giugno 2011, dopo esser rimasto aperto per tre mesi. Nel periodo seguente si è svolto l'esame delle domande presentate da parte dell'agenzia regionale responsabile per i contributi (AVEPA), fino a che nel novembre 2012 è stata approvata la graduatoria finale per l'assegnazione dei finanziamenti. All'atto dell'istruttoria si sono contate 19 domande presentate, delle quali 18 ritenute valide sono state tutte soddisfatte. I contributi stanziati sono stati complessivamente pari a 386.905 €, che corrispondono a interventi per un costo totale di circa 807.674 €. L'unica domanda respinta è stata motivata dalla mancata presentazione dei documenti relativi alla proprietà del terreno (essendo in corso un processo di usucapione). Tutti le informazioni relative ai risultati del bando sono riassunte nella Tab.2.

Grad	Richiedente	Costo intervento	Contributo
1	Comunità Montana dei Sette Comuni	€ 62.000,00	€ 40.162,24
2	Comune di Asiago	€ 50.000,00	€ 31.634,62
3	Marchiorello Loris	€ 29.143,52	€ 11.657,41
4	Pontarollo Vania	€ 18.197,00	€ 7.278,80
5	Comune di Valstagna	€ 10.012,20	€ 6.818,18
6	Bonato Giuseppe	€ 64.499,99	€ 25.714,60
7	Bonato Nicola	€ 61.947,50	€ 24.766,82
8	Comune di Caltrano	€ 84.073,41	€ 57.750,00
9	Dalla Valle Cristina	€ 84.670,33	€ 33.868,13
10	Comune di Solagna	€ 74.904,60	€ 56.178,45
11	Bianchin Edoardo	€ 71.292,80	€ 28.517,12
12	Stefani Morris	€ 26.016,14	€ 10.106,00
13	Costa Luca	€ 24.788,60	€ 9.321,86
14	Scremin Luca	€ 17.034,76	€ 6.464,97
15	Perli Carlo	€ 10.190,00	€ 4.070,60
16	Dall'Acqua Chiara Anna	€ 10.369,00	€ 3.993,70
17	Lazzarotto Claudio	€ 8.534,76	€ 3.413,90
18	Bertacco Maria Adelaide	€ 100.000,00	€ 25.187,76
	<b>Totale</b>	<b>€807.674,61</b>	<b>€386.905,16</b>

Tab. 2 - Graduatoria finale delle richieste approvate al bando per la misura *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* del Progr. di Sviluppo Rurale 2007-2013 dal Gal Montagna Vicentina. (Gal Montagna Vicentina, 2011).

Per sviluppare una riflessione sugli esiti del bando, un primo criterio di analisi può rifuadare la suddivisione delle richieste presentate fra soggetti pubblici e proprietari privati. Gli enti pubblici hanno presentato 5 domande, i privati 13; in termini di contributi stanziati quelli per gli enti pubblici sono stati 192.000 €, per i privati 195.000 €, in termini infine di costo totale dei lavori finanziati, si è trattato di 281.000 € per parte pubblica e 527.000 € per parte privata. Queste cifre rendono conto di una prevalenza degli interventi privati rispetto a quelli pubblici relativamente al numero di domande e di lavori finanziati, benché pari in termini di contributi ricevuti.



Un'altra ripartizione delle domande che può risultare d'interesse per l'analisi è quella fra entità maggiore o minore degli interventi; in questo senso si può ipotizzare una soglia per distinguere gli interventi di recupero di maggiore entità dai piccoli lavori di manutenzione da parte dei proprietari sui loro terreni, limite qui fissato a 30.000€. In questo senso le domande presentate si possono classificare in 9 interventi di maggiore entità e 9 di minore; i contributi stanziati sono stati 324.000 € per i primi e 63.000 € per i secondi; i lavori finanziati sono stati per un costo totale di 654.000 € da una parte e 154.000 dall'altra. Questa suddivisione mostra come le richieste presentate risultano di pari numero per piccoli e per grandi interventi, mentre l'entità del contributo come dei lavori realizzati risulti più importante per i lavori di grandi dimensioni, quali possono essere gli interventi pubblici, la manutenzione di terreni di pertinenza di ville o le grandi proprietà.

A partire da queste considerazioni si può provare a distinguere gli interventi anche secondo l'uso dei terreni oggetto del recupero. In questo senso 5 richieste riguardano proprietà destinate ad una fruizione pubblica e si configurano come conservazione del patrimonio comunale; 3 interventi come manutenzione del verde di pertinenza di grandi abitazioni private; i restanti 10 recuperi interessano terreni coltivati ad uso personale da piccoli proprietari, a orto o a vigneto. La maggioranza delle domande presentate riguarda quindi il mantenimento di terreni coltivati di dimensioni modeste, portate avanti per l'autoconsumo dai proprietari.

Per concludere l'analisi degli esiti del bando si possono riportare alcune considerazioni raccolte dalla voce dei tecnici del GAL Montagna Vicentina che ha pubblicato il bando. I funzionari hanno rilevato come il bando avesse avuto una buona risposta in termini di domande presentate, migliore di altri bandi per il sostegno all'agricoltura, ma non si potesse dire altrettanto in termini di entità dei contributi assegnati, essendo stata stanziata solo una parte dei fondi disponibili (755.000 €). I tecnici osservavano come questa situazione si spiegasse col fatto che numerosi degli interventi finanziati erano privati o di piccole dimensioni, mentre si registrava una bassa adesione da parte di soggetti pubblici. Tali esiti nelle loro parole permettono d'altra parte di pensare alla continuazione dell'iniziativa nel corso dell'anno venturo nel caso di una nuova apertura del bando.

Queste osservazioni aprono la strada ad una sintesi dell'analisi fin qui compiuta dei risultati del bando, che consideri le ragioni della mancata assegnazione di tutti i fondi disponibili. Questo si può imputare, come notato sopra, dalla presenza di molti interventi di piccola entità, che si configurano come manutenzione ordinaria da parte di piccoli proprietari, interventi che non costituivano l'oggetto principale del bando, che puntava piuttosto su interventi pubblici. Anche alla bassa adesione da parte di soggetti pubblici si lega quindi la mancata erogazione di una parte di risorse. Infine si deve prendere in considerazione anche la diversa partecipazione percentuale dei contributi per le diverse tipologie di intervento, che avrebbe potuto essere calibrata diversamente per una diversa applicazione dello strumento di sostegno.

Con queste considerazioni si può terminare l'analisi puntuale degli esiti del bando per contributi ai terrazzamenti, riservando il prossimo paragrafo allo sviluppo di alcune

riflessioni più ampie sulle diverse posizioni portate avanti dai soggetti coinvolti durante il percorso di concertazione e attuazione di questo progetto sperimentale.

## 6. Linee interpretative del percorso di concertazione

Si può provare adesso a sviluppare alcune riflessioni sul percorso di concertazione e assegnazione dei contributi ai terrazzamenti, per cercare di risalire ai punti di forza e alle debolezze di questa attività di sperimentazione. In seguito si potrà fare un tentativo di delineare anche quelle che possono essere le diverse percezioni sociali dei gruppi coinvolti, portando un contributo a quello che è uno degli oggetti della ricerca.

In generale, sembra di poter dire che dall'elaborazione e dallo svolgimento del bando emerge un impegno da parte dell'amministrazione regionale a favore del paesaggio storico, ma anche una distanza fra i diversi livelli territoriali coinvolti nella sperimentazione, che ne ha indebolito l'efficacia a causa di una mancata calibratura della procedura di assegnazione dei contributi.

Per verificare questo si può per cominciare prendere in esame i materiali prodotti e i loro elementi più significativi, riprendendo in mano i documenti preparati dalle amministrazioni regionali e da quelle locali, che costituiscono le principali fonti per il processo in esame. Da questi testi l'impegno per il patrimonio storico emerge a cominciare dal documento base per i contributi ai terrazzamenti, come si è detto sopra il Programma di Sviluppo Rurale, che nella misura denominata *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* è andato ad includere *elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario, quali la viabilità storica vicinale e di accesso ai fondi, i terrazzamenti, i muretti a secco, le conterminazioni degli appezzamenti*: la menzione esplicita è un segno dell'impegno a favore di un patrimonio territoriale minore altre volte trascurato. Un altro elemento che dimostra questo si incontra esaminando i documenti elaborati dal gruppo delle amministrazioni comunali, in cui il bando per i contributi integra gli indirizzi del PSR con una lista degli *studi e censimenti* realizzati a livello locale, includendo una serie di ricerche puntuali che, pur nella loro frammentarietà, contribuisce a far emergere a livello istituzionale una conoscenza a scala minuta che altrimenti rimarrebbe esclusa. Sono segnali di un impegno che le amministrazioni mettono in campo verso gli elementi storici presenti sul territorio, insieme all'entità importante dei fondi stanziati (755 mila €), che dimostrano la disponibilità a partecipare al lavoro di conservazione di questo patrimonio.

Se questo si può rilevare in diversi luoghi della documentazione, l'emergere di una distanza fra i diversi livelli territoriali coinvolti si mette in luce proseguendo la lettura del bando per i contributi, quando si incontra il paragrafo già presente nel PSR che definisce i dettagli delle quote di contributo, che prevedono un riconoscimento pari al 75% del costo dei lavori per gli enti pubblici, al 50% per gli imprenditori e al 40% per i proprietari privati. Sembra quindi che a livello istituzionale sia prevista una partecipazione agli interventi di recupero del paesaggio rurale più importante da parte degli enti pubblici, in secondo

ordine delle aziende agricole e solo in ultimo dei piccoli proprietari, una previsione che influisce sull'indirizzo complessivo del bando. Un altro indice della distanza fra le parti sono le numerose problematiche tecniche relative alle domande di contributo, tra le quali vi è ad esempio la soglia minima di accesso al contributo (la cui introduzione è pure di per sé finalizzata ad una razionalizzazione), i requisiti di proprietà del terreno (legati a obblighi legali), e la procedura informatica di presentazione della domande (anche'essa basata sulle necessità gestionali): questi elementi, ciascuno motivato e di poca rilevanza se considerato a sé stante, nel loro insieme vanno piuttosto a costituire un impedimento all'accesso ai bandi da parte dei piccoli proprietari, che non dispongono di una struttura amministrativa che permetta di soddisfare tali requisiti.

Andando ora a considerare gli esiti del bando, è si deve registrare la volontà di mettere a disposizione le risorse per una tutela del patrimonio, nella cifra approvata per soddisfare le richieste, comunque rilevante, di 386 mila €. D'altra parte emerge anche qui la distanza fra gli estensori del bando e le adesioni effettivamente ricevute, se si considera il fatto che la tipologia di richiedenti che hanno partecipato in maggior numero, quella privata, era quella per cui era prevista una minore percentuale di contributo, circostanza che ha contribuito al mancato utilizzo di parte delle risorse. Questo mostra una calibrazione dei parametri che non si accorda con gli aderenti al bando che si sono riscontrati, andando a confermare la lontananza dei diversi livelli coinvolti (regionale, locale e dei piccoli proprietari), che se non impedisce l'attuazione delle politiche va però a indebolire l'intervento di sostegno pubblico e a rendere difficile la piena messa a frutto delle risorse.

A riguardo di quanto si è potuto fin qui osservare, non si può parlare tanto di obiettivi diversi messi in campo da parte dei soggetti coinvolti, come mette in luce il fatto che sono stati elementi minori e quasi trascurabili della procedura di bando a ostacolare l'efficacia della sperimentazione. La distanza fra le diverse posizioni emerge dalle fonti considerate, ma spesso solo attraverso elementi minori delle politiche, quali le specifiche tecniche, che non indicano diverse finalità perseguite dai soggetti coinvolti. Questa distanza è riconducibile piuttosto ad una diversa posizione nei confronti del territorio e dei manufatti su cui si va intervenire, che si può provare a prendere in esame considerando percezione del paesaggio terrazzato di cui si fanno portatori i soggetti coinvolti nel processo.

## **7. La percezione sociale del paesaggio emersa nella sperimentazione del bando pubblico**

È una diversa percezione del valore del paesaggio dei terrazzamenti quella che emerge dai documenti qui sopra esaminati, capace di orientare in modo diverso gli interventi di gestione anche attraverso elementi secondari. Una diversa percezione che modifica l'immagine del contesto in cui i diversi gruppi si pongono ad operare, andando ad alterare a livello minuto le azioni intraprese a seconda dei diversi riferimenti (Luginbuhl e Cadiou, 1995). Sono questi diversi punti di vista sul paesaggio dei terrazzamenti che si può allora

provare a tratteggiare, senza negare il valore della sperimentazione nel sostegno pubblico ai terrazzamenti, da considerarsi un'iniziativa positiva e innovativa, ma soggetta ai problemi legati al differente quadro di riferimento dei gruppi coinvolti.

Adottando questo approccio si può andare ad abbozzare a grandi linee il carattere delle diverse percezioni sociali del paesaggio dei terrazzamenti di cui i gruppi coinvolti sono portatori e che contribuisce a orientare in modo diverso le politiche di sostegno, portando in questo modo anche un contributo al percorso complessivo della ricerca.

Per prima si può delineare la percezione sociale di cui si fa portatrice l'amministrazione regionale, che coglie nei versanti terrazzati dei luoghi di cui prendersi cura per la presenza degli elementi di un patrimonio storico. Questo sguardo sembra percepirne l'importanza come testimonianza di un passato significativo e per questo ne fa un elemento di cui supportare la tutela e il recupero. Tale percezione d'altra parte sembra coglierli come resti di un passato trascorso e in questo senso ne fa oggetto di un'azione che può essere solo quella di tutela e conservazione, favorendo tendenzialmente un intervento pubblico che si volga ad un restauro di queste strutture. È questa percezione che probabilmente forma il retroterra di molti elementi che abbiamo visto emergere dall'analisi, a partire dalla menzione dei terrazzamenti nel Programma di Sviluppo Rurale, indirizzati a favorire l'intervento di un attore pubblico per la tutela e il recupero del patrimonio.

Diversa è la percezione del paesaggio dei terrazzamenti di cui nello sviluppo della sperimentazione sembrano farsi portatrici le amministrazioni locali, che di queste strutture riconoscono il valore storico, ma riscontrano nuove priorità legate a un modello d'uso più moderno del territorio, che gli fanno abbandonare i propositi d'intervento. Secondo questa percezione le aree terrazzate costituiscono probabilmente uno sfondo davanti al quale si stagliano priorità diverse, che aprono ad un diverso modello produttivo ed anche di vita, privilegiando una prospettiva che porta ad abbracciare forme diverse di uso del territorio. È questa percezione delle aree di versante che sembra delinarsi dietro alle minori adesioni da parte delle amministrazioni pubbliche locali che si è riscontrata al bando sperimentale.

Stretti fra queste diverse posizioni vengono a trovarsi i piccoli proprietari, che faticano a collocarsi entro una delle due prospettive messe in campo. Essi percepiscono i terrazzamenti come strutture da recuperare, ma non in un orizzonte di conservazione e tutela, quanto di piccola coltivazione ad uso personale e manutenzione della proprietà. D'altra parte sono anche sensibili a diverse prospettive d'uso del territorio, che dei terrazzamenti mettono in luce antieconomicità. La loro adesione al bando è stata quindi numerosa, ma facile a venire meno di fronte alle difficoltà.

Si è provato così a tratteggiare il quadro delle diverse posizioni di fronte al paesaggio dei terrazzamenti che è emersa attraverso l'esperienza del bando pubblico per contributi al loro recupero. Si è voluto in questo modo lasciare anche intravedere le differenti prospettive che vi sono alle spalle della costruzione di un simile strumento, che vanno a legarsi anche alla complessa evoluzione territoriale e sociale che ha interessato la valle

nell'ultimo secolo. Di queste diverse percezioni sociali del valore del paesaggio dei terrazzamenti si continuerà a indagare nei prossimi capitoli, andando a esaminare le altre attività sul campo svolte durante il percorso della ricerca.

## **Capitolo 5. Il progetto ‘Adotta un terrazzamento’ tra recupero territoriale e ricerca sociale**

### **1. Introduzione**

Questo capitolo descrive il progetto di recupero territoriale e insieme di ricerca sviluppato nell'area di studio fra il settembre 2010 e l'inizio del 2012 e denominato *Adotta un terrazzamento*, che ha coinvolto un gruppo di persone non appartenenti al Canale di Brenta nel recupero di aree dei versanti montani della valle storicamente destinate all'agricoltura ma al momento attuale in stato di abbandono. La ricerca ha affrontato le attività del progetto senza disconoscere il coinvolgimento sociale che queste comportavano, facendo proprio un approccio operativo, che considera come in taluni ambiti *la complessità e la mutabilità dell'oggetto di ricerca non consentano di intervenire solo su alcune variabili e [...] si deve interagire con le variabili tutte insieme, essendo i gruppi con cui lavorare già precostituiti* (Scurati e Zanniello, 1993, Cardano, 2011).

A partire da questo approccio, la ricerca ha sviluppato un percorso di riflessione che è partito dai dati relativi agli esiti delle attività del progetto e si è allargato a considerare la percezione sociale del territorio propria dei partecipanti, abitanti dell'area di studio e abitanti dei centri urbani circostanti, per meglio tratteggiare le diverse rappresentazioni sociali del paesaggio montano e considerarle insieme alle dinamiche trasformative ad esso legate (Guisseppelli, 2005; Castiglioni e Ferrario, 2007), offrendo un contributo anche alla riflessione portata avanti sulle modalità con cui la percezione sociale sia correlata con gli interventi di gestione messi in atto.

Il progetto rendeva le mosse dallo stato di abbandono in cui si trovano i versanti della valle, messo a confronto con i fenomeni documentati a livello nazionale e internazionale di ritorno all'abitazione ed alla coltivazione di aree di montagna in passato in via di spopolamento, ad opera di abitanti non solo originari ma anche provenienti da altre aree, ad esempio dai centri urbani, sensibili al valore dell'ambiente montano e alla qualità della vita che porta con sé (Guisseppelli, 2005). Questi riferimenti, che in occasioni diverse sono stati descritti come esempi di neo-ruralismo piuttosto che come una relazione città-montagna (Convenzione delle Alpi, 2010) hanno dato origine all'avvio di una sperimentazione di tali prospettive anche nell'area di studio.

## 2. Attività spontanee locali e quadro di riferimento internazionale

Il progetto *Adotta un terrazzamento* si collega al lavoro di ricerca pluriennale portata avanti dall'Università di Padova nell'area di studio attraverso il progetto *Alpter*: nel 2008, ultimo anno di svolgimento di questa attività, è stato registrato dalla ricerca un caso di richiesta pervenuta all'Amministrazione comunale di Valstagna per l'affidamento di alcuni terreni di pubblica proprietà, in abbandono e coperti dalla vegetazione, da parte di due abitanti di Bassano del Grappa che si dichiaravano interessati a coltivarli. Dopo che la richiesta è stata accolta, il recupero dei terrazzamenti si è realizzato con esito positivo, con il recupero e la nuova coltivazione dei terreni, ed in seguito anche un Gruppo Scout dal vicino centro urbano di Bassano ha avanzato un'analogha richiesta (Figg.24 e 25).

La ricerca ha seguito con interesse queste attività spontanee volte al riuso dei terrazzamenti in abbandono, che trovavano la loro origine nella sensibilità degli abitanti del vicino centro urbano di Bassano del Grappa al recupero dei versanti montani abbandonati. L'interesse nell'ambito della ricerca veniva dagli effetti territoriali legati a queste attività, ma anche dagli elementi di una diversa percezione del paesaggio terrazzato che queste iniziative mettevano in luce (Donadieu, 2002; Guiseppelli, 2005).



Figg.24 e 25 - Il primo terrazzamento affidato alle cure di privati, nel Comune di Valstagna (VI), prima e dopo i i lavori di recupero e di nuova coltivazione dei *genitori adottivi*. (Foto dell'autore).

Nell'area di studio si possono infatti contare numerose associazioni volontarie che si impegnano in una serie di attività per il mantenimento dei versanti vallivi, ma in generale si può notare come questi lavori abbiano assunto un orientamento volto alla manutenzione del sistema della sentieristica escursionistica, mentre tralascino nella quasi totalità le strutture dei terrazzamenti (Salsa, 1998; Varotto, 2009). Questa scelta è dovuta alla estensione del territorio terrazzato, che risulta troppo ampia per ipotizzarne la manutenzione continua tramite il lavoro volontario. D'altra parte, questo orientamento nella gestione del territorio da parte degli abitanti risente anche della percezione storica dei terrazzamenti come luogo di fatica e di arretratezza; a tali zone corrisponde infatti sovente una caratterizzazione legata al passato ormai superato di un lavoro agricolo e di uno stato di povertà diffusa, molto diversa dalla prospettiva di uno sviluppo futuro di tipo turistico a cui si può piuttosto legare il sistema dei sentieri escursionistici, che può preludere ad un inserimento della valle nel circuito turistico e nel quadro di mercato che ad esso si lega.

Quando i volontari di Bassano del Grappa si sono trovati a partecipare alla manutenzione del sistema dei percorsi (per il sentiero denominato *Alta Via del tabacco*) è venuto a manifestarsi un interesse per il recupero anche dei terrazzamenti, percepiti dagli abitanti della pianura come un patrimonio storico e culturale diffuso sui versanti della valle. La domanda all'amministrazione per l'affidamento di terrazzamenti andava così a mettere in luce una diversa percezione del paesaggio terrazzato, che motivava un differente approccio all'intervento sul territorio. In questa diversa modalità di recupero si manifestava anche un diverso posizionamento al suo interno, come abitanti/*insider* e come visitatori/*outsider*, portando nuovi elementi per la riflessione sull'intreccio culturale fra gli abitanti della valle prealpina e della pianura antistante.

Nome iniziativa	Cosa si adotta	Luogo	Costo	Adesioni riportate	Capitale
<i>Adotta una mucca</i>	Mucca	Valsugana	60 €/anno	322 adozioni nel 2009	19.320,00
<i>Adotta una mucca</i>	Mucca	Alagna (Valsesia)	40 €/anno	24, malgrado una richiesta superiore	960,00
<i>Adotta una pecora - Difendi la natura</i>	Capra	Anversa (L'Aquila)	100 €/ anno	Un migliaio di persone che sostengono l'iniziativa e vengono a visitare gli allevamenti e il parco	100.000,00
<i>Pastore e Fattore a distanza</i>	Capra	Gergei (Cagliari)	100 €/ anno	Tante, ma non quantificate	
<i>Adotta una pecora</i>	Pecora	Alessandria	100 €/ anno	Circa 120 all'anno	12.000,00
<i>Adotta il Suino Nero dei Monti Dauni</i>	Maiale	Bovino (Puglia)	50/100 €/ anno	Poche, ma non quantificate	
<i>Le verdure del mio orto</i>	Orto	Vercelli	600-1500 €/ anno	50 orti (molti in rapporto ai costi) Chi aderisce può venire nei week-end	50.000,00
<i>Adopt an olive tree</i>	Ulivo	Umbria	105 \$ / anno	804 adozioni (stima minima dal sito web)	84.420,00
<i>Pianta un ulivo</i>	Ulivo	Noto (Siracusa)	96 €/ anno	80 persone per altrettanti alberi	7.680,00
<i>Adotta a distanza gli animali della Fattoriotta</i>	Animali	Roma	10 €/ mese	Scarsi, le persone sono interessate alla visita ma non al mantenimento	-
<i>Adotta un vigneto</i>	Vigneto	Cinque Terre	Gratuito	200 adozioni dal 2000 (Dati desunti da un'intervista)	-

Tab.3 - Quadro delle iniziative identificate in Italia che presentano degli elementi di similarità con il progetto (Elaborazione dell'autore).

Queste considerazioni sono state sviluppate a poco a poco dalla ricerca, che ha seguito e monitorato il primo caso di affidamento dei terreni, fino al suo esito positivo con il completo recupero dei terrazzamenti e l'avvio delle coltivazioni orticole. Tale risultato è stato considerato come un punto di partenza che in alcuni mesi ha portato a sviluppare l'idea del progetto *Adotta un terrazzamento*, volto ad allargare la pratica messa in atto da un caso isolato ad un progetto di recupero territoriale.



Una attività preliminare compiuta dal gruppo di lavoro è stata la raccolta di un quadro di riferimento relativo ad esperienze simili in ambito nazionale e internazionale, per indagare lo sfondo operativo e culturale in cui si andava a collocare il progetto. Ne è emersa una serie di iniziative che, pur nella loro specificità, componevano un panorama più ampio di progetti di sostegno al settore agricolo e zootecnico tramite attività di *adozione*, che si ricollega ad un'idea di patto città-campagna. La ricognizione a livello italiano ha messo in luce l'esistenza al momento di almeno 11 iniziative di coinvolgimento di cittadini urbani nel sostegno ad aziende agricole a rischio di scomparsa (vedi Tab.3). Le iniziative, nello specifico, si basavano sulla possibilità di un piccolo contributo finanziario sottoscritto via internet, che supportava il mantenimento delle attività agroalimentari, a fronte del riconoscimento di una parte dei prodotti dell'allevamento o della coltivazione e dei loro trasformati.

Per il progetto in via di definizione questi esempi sono stati fonte di suggerimenti sulle modalità di implementazione delle successive attività. A differenza delle intenzioni del progetto, d'altra parte, le iniziative identificate in altre zone erano realizzate con una procedura che prevedeva il riconoscimento di un paniere di prodotti a chi dava il proprio sostegno, andando così a configurare le attività anche come forme commerciali di acquisto a distanza. Più affine al progetto risultava piuttosto l'iniziativa proposta in Liguria dal Parco delle Cinque Terre dal 2002 al 2004 (denominata *Adotta un vigneto*) volta ad affidare dei terrazzamenti da coltivare a privati, assimilabile al progetto qui presentato per il suo orientamento alla preservazione del patrimonio territoriale ed anche per la modalità agricola con cui veniva messo in opera (O'Neill e Ceresoli, 2004).

Questo quadro di riferimento di attività sperimentali esistenti a livello sia nazionale che internazionale ha fornito lo sfondo operativo al gruppo di lavoro per allargare il caso spontaneo a caso di studio e svilupparlo nella forma di un progetto. Per fare questo si è resa necessaria l'elaborazione e la costituzione di una struttura di gestione che potesse sostenere le nuove attività.

### **3. Il sistema di gestione: il comitato, il contratto di comodato d'uso, i siti campione**

Nell'elaborare il sistema di gestione per il progetto di affidamento dei terreni, il gruppo di ricerca si è trovato a identificare le diverse componenti necessarie allo svolgimento delle attività. Si è arrivati così a individuare i diversi soggetti da coinvolgere nello sviluppo del lavoro, che si possono sintetizzare nell'elenco che segue:

- le istituzioni locali, al fine di inserirsi nel sistema delle attività di manutenzione del territorio esistenti; nello specifico si è trattato dell'amministrazione comunale di Valstagna (VI) che è entrata con tre membri della giunta nel comitato di gestione;
- la comunità locale, il cui ruolo di accompagnamento e supporto al progetto appariva fondamentale; questa è stata raggiunta attraverso il coinvolgimento diretto, a titolo

- personale, di alcuni privati cittadini dell'area di studio nel comitato di gestione;
- gli abitanti urbani, che costituivano un bacino in cui reperire i partecipanti alle attività di recupero; questi sono stati coinvolti attraverso il Club Alpino Italiano, sia nell'ambito della Sezione locale della città di Bassano del Grappa che in quella del Gruppo di ricerca *Terre Alte* del Comitato Scientifico Centrale;
  - infine l'università, che ha svolto un ruolo di facilitazione dell'iniziativa, quale supporto operativo alla sua gestione e al monitoraggio; questo ruolo è stato svolto dall'autore della ricerca, grazie ai fondi FSE che accompagnavano il Dottorato.

Questi soggetti si sono confrontati per circa 6 mesi riguardo alle modalità di realizzazione del progetto, quindi i rispettivi referenti si sono riuniti e si è costituito (31 agosto 2010) un Comitato denominato *Adotta un terrazzamento in Canale di Brenta*, allo scopo di dare una riconoscibilità e un forma giuridica all'organo di gestione del progetto. Riguardo a quest'organo di gestione si può osservare come la forma giuridica del Comitato si configuri di per sé come eterogenea, in quanto tale istituzione si caratterizza quale soggetto dal carattere generico (Margheri, 2008: *i Comitati vengono di frequente collocati come Enti giuridicamente ibridi, essendo portatori al contempo delle peculiarità di Associazioni e Fondazioni*) e per questo si presta a riunire gruppi di soggetti dalle caratteristiche differenti senza requisiti prestabiliti all'atto della costituzione. In tal modo si è potuto comprendere nella struttura di gestione una rete ampia di persone con profilo diverso, includendo provenienze e competenze differenti per valorizzare l'esperienza che ciascuno poteva mettere in campo nel progetto. D'altra parte, per lo stesso motivo il comitato si è venuto a costituire come un punto d'incontro fra i diversi gruppi sociali coinvolti, e fra le diverse attitudini alla gestione del territorio e percezioni del paesaggio, dando origine infine a un piccolo *crogiolo* dove sono venuti a contatto soggetti con esperienze e visioni diverse.

Le funzioni di questo comitato si sono andate definendo nel corso dei primi tempi di attività, anche attraverso la pratica concreta. Tra le principali attività c'è il suo ruolo nella gestione dei contatti con i proprietari locali dei terreni in abbandono. La struttura organizzativa ha cioè svolto un'attività di mediazione fra gli abitanti locali, che detenevano la proprietà dei terrazzamenti abbandonati, e coloro che manifestavano un interesse a coltivarli nuovamente. La questione della proprietà dei terreni è risultata basilare per il recupero, nell'area di studio come in altri ambiti montani, perché tali zone hanno un grado notevole di frammentazione della proprietà, in base alle forme di divisione paritaria tra gli eredi. Questo problema rimanda a una tematica di notevole importanza, come testimoniano le riflessioni (Vardanega, 2007) e il dibattito di cui è al centro a livello nazionale, che ha portato all'elaborazione di un progetto di legge a riguardo (Quartiani, 2008). Nell'area di studio il crollo del valore dei terreni durante l'ultimo mezzo secolo ha portato spesso i proprietari a non registrare gli atti di successione, così che allo stato attuale vi sono terreni che contano numerosi eredi dei quali alcuni sconosciuti o emigrati altrove. Il comitato di gestione ha proceduto ad avviare le attività del progetto su terreni i cui proprietari erano noti, ma in seguito si è reso necessario ampliare le aree di intervento attraverso un lavoro di ricerca catastale e contatto con gli interessati, i quali a volte si sono

potuti individuare solo attraverso la conoscenza degli abitanti locali.

Se questa è una delle funzioni principali svolte dal comitato, l'altra è stata quella di accogliere al suo interno coloro che manifestavano un interesse per il recupero dei terrazzamenti ed andavano ad avviare le attività di manutenzione e coltivazione. In questo modo il Comitato si è costituito come associazione di coloro che aderivano al recupero dei terreni abbandonati, configurandosi come affidatario unico dei lotti agricoli di cui si voleva realizzare il recupero, che venivano poi destinati ai soci per il loro utilizzo. Attraverso questa procedura si è offerta una maggior garanzia ai proprietari dei terreni, per la presenza di soggetti pubblici nell'organismo affidatario e insieme per la ridotta responsabilità che ricadeva sui partecipanti ai lavori di coltivazione. Questa modalità gestionale ha portato infine il comitato ad assumere un profilo non lontano da quello di una cooperativa, che riunisce al suo interno i coltivatori diretti, offrendo loro una serie di funzioni di supporto allo svolgimento delle attività di recupero e riuso, fornendo un pacchetto di servizi a sostegno delle attività di coltivazione quali quelle di consulenza e formazione, di approntamento di spazi dedicati, di mediazione con le istituzioni.

Contratto di Comodato	
Il Comitato 'Adotta un terrazzamento in Canale di Brenta' Con Sede a Valstagna in Palazzo Perli, via Garibaldi 27 Codice Fiscale 3479002244 Telefono 349 8679002	
Si impegna a rispettare le condizioni seguenti con Il Sig./Sig.ra _____ nato a _____ il _____ Residente in _____ Via _____ Tel. _____, che accetta le clausole contrattuali.	
Il Comune di Valstagna si fa garante del rispetto del presente contratto, in particolare gli impegni e i benefici per il proprietario e il contraente di cui agli articoli seguenti.	
<b>Art. 1</b> - Oggetto del contratto è il Comodato dei terrazzamenti situati nel territorio del Comune di Valstagna (VI), in località _____, corrispondenti ai seguenti mappali del foglio n. _____ del catasto: _____, che attualmente versano in stato di generale abbandono. I terreni rimangono di proprietà del Sig./Sig.ra _____. Il Comitato si impegna, quale contropartita alla concessione in comodato, a mantenere in buone condizioni i terrazzamenti oggetto del contratto per la durata dello stesso, tramite il rispetto del regolamento di cui all'allegato 1, che forma parte integrante del presente atto.	
<b>Art. 2</b> - In cambio del mantenimento dei terrazzamenti al Comitato saranno concessi in comodato i terreni di cui sopra. Qualsiasi prodotto dei suddetti diventa di proprietà del Comitato.	
<b>Art. 3</b> - Il presente contratto ha durata di 5 anni a decorrere dalla data di sottoscrizione. Il rinnovo dell'adozione avverrà automaticamente alla scadenza, salvo comunicazione tempestiva da parte del proprietario tramite lettera al contraente.	
<b>Art. 4</b> - L'interruzione del comodato è possibile in ogni momento da parte del proprietario previa comunicazione con 6 mesi di anticipo, ovvero da parte del Comitato sempre con preavviso di 6 mesi.	
<b>Art. 5</b> - Per tutto ciò che non è stato espressamente riportato nel presente contratto si rimanda alle norme contenute nel Codice Civile.	
Valstagna, il _____	
Per il Comitato 'Adotta un terrazzamento in Canale di Brenta', il Presidente _____	
Il proprietario _____	

Allegato 1 - Regolamento di comodato
Al fine di garantire il mantenimento in buone condizioni dei terrazzamenti oggetto del comodato, il contraente si impegna al rispetto delle seguenti regole di buona condotta.
<b>a) Taglio della vegetazione</b> - Il contraente si impegna a effettuare il taglio della vegetazione infestante sui terrazzamenti, necessario per la sopravvivenza dei terrazzamenti stessi, tramite una pulizia della superficie del terreno; in particolare, l'impegno riguarda il taglio dei rovi e della vegetazione arbustiva infestante, mentre non è obbligatorio per gli alberi ad alto fusto - Il legname ottenuto può essere utilizzato per il proprio uso privato dal contraente
<b>b) Orticoltura</b> - Sono vietate coltivazioni che portino danni ai terrazzamenti (alberi da frutto solo previa autorizzazione del Comune), sono invece consigliate le coltivazioni di ortaggi, che risultano particolarmente gustosi per il terreno ricco di ferro (patate, pomodori, fagioli) - Qualsiasi prodotto dei terreni è di proprietà esclusiva del contraente, che potrà usarne per l'autoconsumo, ovvero rivenderlo - Sono incoraggiate coltivazioni promiscue, cioè con più varietà di ortaggi, come era storicamente in uso - Non sono possibili trattamenti diserbanti o fito-sanitari, salvo una applicazione unica successiva all'atto dell'affidamento, anteriore al primo taglio della vegetazione
<b>c) Sistema di approvvigionamento dell'acqua</b> - E' incoraggiata, ove possibile, la rimessa in funzione del sistema dell'acqua tradizionale, quali canalette in pietra, vasche di raccolta, cisterne, ecc.
<b>d) Gestione e manutenzione dei terrazzamenti e dei muretti a secco</b> - Non è ammessa la collocazione sul terrazzamento di materiali alloctoni (bidoni di plastica, caminetti fissi, nanetti, casette per gli attrezzi etc.) e la realizzazione di recinzioni, salvo previa autorizzazione del Comune - Per gli interventi di manutenzione strutturale è possibile accordarsi con il Comune di Valstagna per identificare una manodopera qualificata per indirizzare e seguire il lavoro - Per tutti gli interventi compiuti sul terrazzamento il Comune di Valstagna si riserva un ruolo di controllo, onde evitare azioni dannose per il terrazzamento stesso o per il territorio

Figg.26 e 27 - Contratto di comodato d'uso per l'affidamento dei terrazzamenti abbandonati e relativo regolamento operativo. Vedi Appendice D per il documento integrale (Comitato *Adotta un terrazzamento in canale di Brenta*).

L'accordo con i proprietari locali veniva a essere nel progetto di recupero un momento centrale ed era importante assunse anche forma giuridica, per questo è stato

sviluppato, grazie alla collaborazione del Dipartimento di Diritto privato e del lavoro dell'Università di Padova<sup>12</sup>, un modello di *Contratto di comodato d'uso modale* (Fig.26) che prevedeva la concessione gratuita dei terreni per 5 anni a fronte dei lavori atti al loro recupero e manutenzione. Il comodato modale in questo senso si è rivelato lo strumento più idoneo perché ha permesso da un lato di imporre all'affidatario il rispetto di un regolamento d'uso (Fig.27) che ne definiva le norme fondamentali, cioè le regole di base per la gestione e la coltivazione dei terrazzamenti, e dall'altro garantiva i proprietari dai pericoli derivanti da un'usucapione. Il modello del contratto di comodato è stato costruito per esser siglato dal proprietario dei terreni e dal Comitato: nel tempo questo ha portato la struttura di gestione ad essere affidataria di un piccolo capitale di terrazzamenti abbandonati (con un'estensione di 2 Ha), di cui si è andati a realizzare il recupero produttivo. Il Comitato ha così assunto il suo ruolo definitivo, raccogliendo da una parte i terrazzamenti in abbandono e valorizzandoli come un patrimonio territoriale a disposizione degli interessati a ricoltivarli.

Dopo la definizione delle procedure amministrative il comitato di gestione si è riunito per la prima volta nel settembre del 2010, ma restavano ancora alcuni passi da compiere prima dell'avvio delle attività. Tra questi vi era in particolare l'identificazione dei luoghi dove dare inizio ai lavori di recupero. Si è dunque andati a selezionare due *siti pilota* per l'avvio delle attività localizzati nel territorio del Comune di Valstagna.

Alla scopo di valutare i siti si sono presi in considerazione una serie di criteri relativi alle diverse aree terrazzate presenti nel territorio comunale:

- la rilevanza dei siti sotto il profilo storico e culturale;
- il loro valore paesaggistico e la rappresentatività;
- la necessità di un intervento per la stabilità dei versanti, legata allo stato di conservazione dei terrazzamenti;
- l'idoneità dei terreni ad un recupero produttivo, legata a caratteristiche quali la presenza di acqua e la vicinanza da una strada carrabile;
- la fattibilità a breve termine degli interventi, legata all'identificabilità dei proprietari dei terreni.

La discussione di tali aspetti entro il comitato di gestione ha portato a individuare il primo sito nella Val Verta (Figg.28 e 29), una valle laterale del Canale di Brenta percorso da un sentiero storico che risale da una quota di 250 m fino a 500 m per raggiungere una contrada abbandonata, passando in mezzo ad una lunga serie di terrazzamenti di varia estensione (da 100 e 1150 mq). Il secondo sito è stato identificato nel Ponte Subiolo (Figg.30 e 31), una contrada situata vicino ad una piccola sorgente carsica alle spalle della quale si trovano una serie di terrazzamenti che risalgono il versante, di superficie

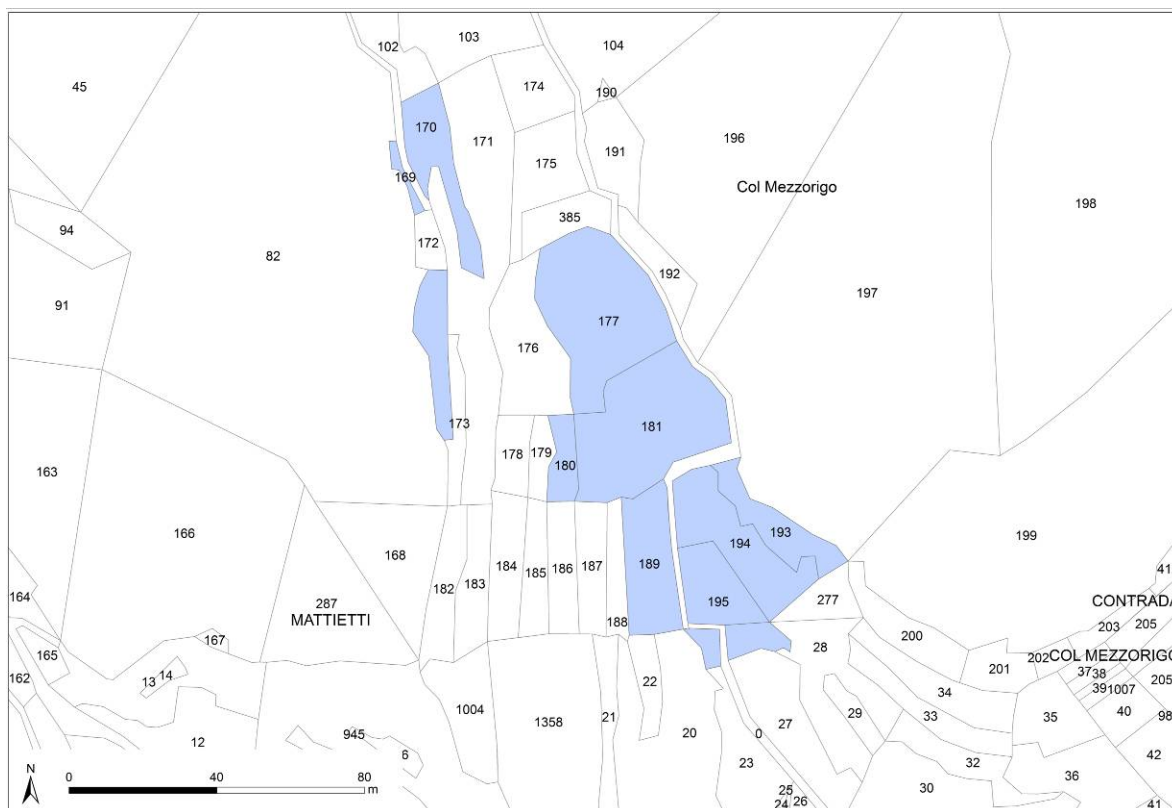
---

<sup>12</sup> Si ringrazia per la collaborazione la D.ssa Chiara Abatangelo, Ricercatore presso il Dipartimento di Diritto privato e del lavoro della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova.

compresa fra i 100 e i 650 mq, dei quali oggi si conservano in uso solo i più bassi collocati vicino alla strada comunale sulla destra del Brenta. Rispetto ai criteri indicati qui sopra il primo sito risultava di maggior interesse per lo stato di degrado avanzato e la necessità di una messa in sicurezza della valle, mentre il secondo per l'idoneità al recupero grazie alla vicinanza alla strada comunale. Entrambi presentavano un valore storico-culturale per la presenza di elementi territoriali significativi, quali ad esempio la contrada abbandonata o la sorgente carsica. Alla fattibilità delle attività, in ambedue i casi, contribuiva la conoscenza diretta dei proprietari di un gruppo di terrazzamenti, che rendeva attuabile un avvio immediato dell'affidamento dei terreni e quindi dei lavori.

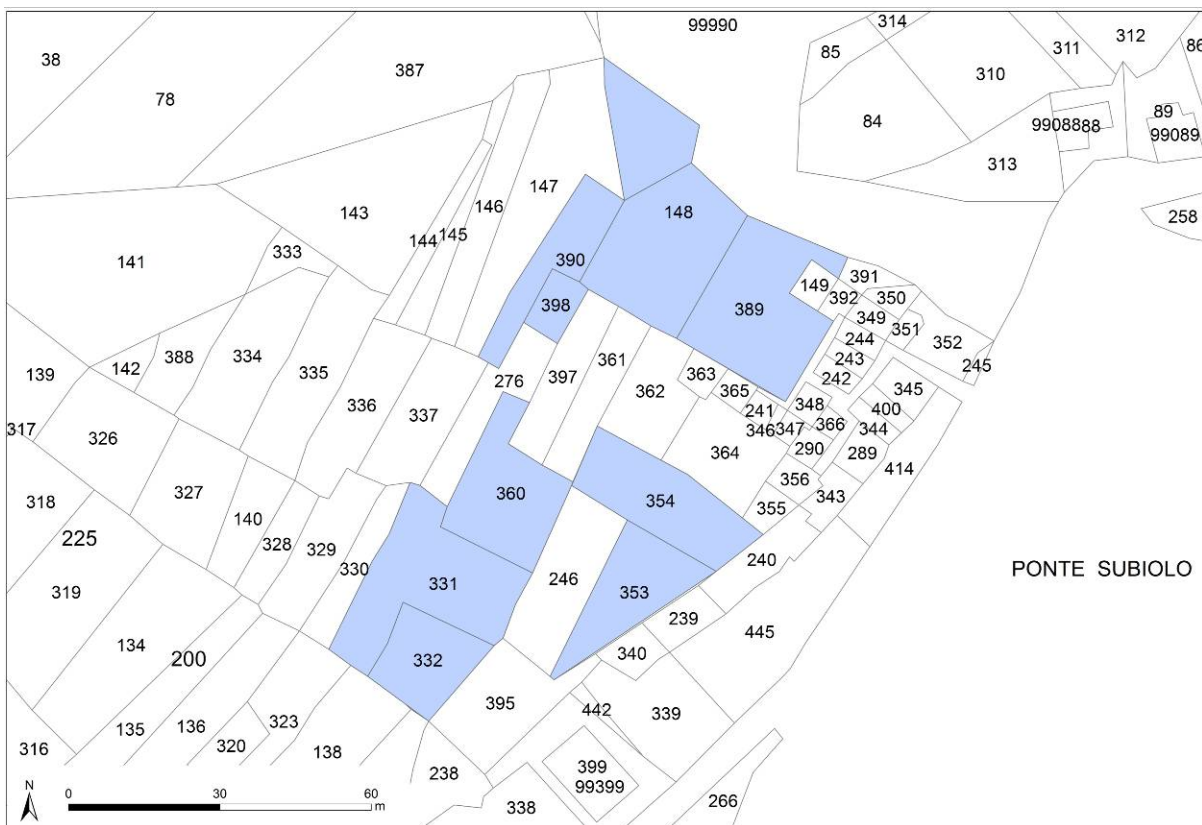


Figg.28 e 29 - Fotografia aerea del sito pilota di Val Verta (Tres e Zatta, 2006) e elaborazione GIS del Catasto del Comune di Valstagna della stessa area con evidenziati i terreni interessati dal progetto (Elaborazione dell'autore).





Figg.30 e 31 - Fotografia aerea del sito pilota di Ponte Subiolo (Tres e Zatta, 2006) e elaborazione GIS del Catasto del Comune di Valstagna della stessa area con evidenziati i terreni interessati dal progetto (Elaborazione dell'autore).



È stato allora all'inizio dell'ottobre 2010 che si sono considerati pronti la struttura di gestione, le procedure di affidamento, i siti di intervento, e si è dato avvio alle attività di recupero territoriale.

Allo stesso tempo è stato attivato anche il sito web del progetto, che aveva diverse funzionalità legate alla comunicazione ed alla partecipazione nel progetto. Prima di tutto costituiva una interfaccia per la presentazione a pubblico delle attività proposte, in particolare attraverso un registro di tutti i terreni abbandonati resi disponibili per il riuso, che nel tempo ha segnalato il loro affidamento, il recupero e la nuova coltivazione. In più. Il

sito web offriva la possibilità di una *adozione a distanza* dei terrazzamenti ovvero una sottoscrizione per via telematica (PayPal) della quota parte di un fondo destinato a sostenere l'attività di una squadra di lavoro locale impegnata nel recupero di alcuni terreni.

I lavori del progetto si sono quindi avviati con due modalità, quella dell'affidamento diretto dei terreni e quella del sostegno a distanza. Durante il primo anno di esperienza operativa del progetto la modalità di affidamento diretta ha condotto al recupero di 37 terreni (v. più sotto e Appendice E). La seconda modalità di partecipazione *a distanza* tramite il sito web ha portato 19 quote di adesione, con il recupero di quattro terrazzamenti. Quelli che si vanno a descrivere nei prossimi paragrafi sono i risultati delle attività del progetto secondo la modalità di affidamento diretto dei terreni, sia perché in questo primo periodo è quella che ha raccolto maggiori adesioni, sia per alcuni suoi aspetti intrinsecamente di interesse sociale, relativi al coinvolgimento in prima persona degli abitanti dei centri urbani.

#### **4. Gli esiti del progetto: il database geografico e sociale**

L'attività di affidamento dei terreni ha avuto inizio nell'ottobre del 2010, al momento della chiusura della ricerca (gennaio 2012), dopo più di un anno, i terrazzamenti assegnati a persone che hanno fatto richiesta sono 37, su un totale di 44 lotti di terreno identificati come disponibili.

Al fine di registrare e presentare i risultati ottenuti nel primo anno di lavori si è definito un set di dati per il monitoraggio delle attività, con l'obiettivo di considerare diversi temi d'indagine, che come si è visto sopra comprendono sia aspetti geografici che sociali. In questo modo sono andati a definirsi 3 ambiti d'analisi tra loro correlati:

- quadro geografico dei terrazzamenti interessati dal progetto;
- quadro sociale dei partecipanti alle attività di recupero;
- percezione sociale del paesaggio dei terrazzamenti.

I dati relativi ai primi due temi sono stati raccolti nelle tabelle presentate all'Appendice E, che qui di seguito sottoporremo ad un'analisi.

Gli indicatori considerati per restituire il quadro geografico dei terrazzamenti recuperati dal progetto descrivono le caratteristiche dei manufatti oggetto dei lavori, in particolare quelle che sono collegate all'attività di riuso agricolo: i caratteri morfologici delle strutture, lo stato di conservazione precedente all'intervento e altri fattori coinvolti quali ad esempio l'accessibilità ai fondi. I dati possono essere raggruppati per chiarezza in questo modo:

- caratteristiche fisiche (quota a cui è situato il terrazzamento, superficie colturale, lunghezza del fronte, larghezza della fascia coltivabile, altezza del muro di sostegno): queste restituiscono le grandezze basilari relative alla morfologia del terrazzamento, che hanno ripercussioni anche sull'attività di recupero;
- stato di degrado (stato di ricolonizzazione vegetazionale iniziale; stato di conservazione iniziale, con valori cattivo/mediocre/modesto/buono): questo descrive, pur in modo

- sintetico, le condizioni del terrazzamento antecedenti alle attività del progetto;
- attitudine al recupero (distanza da una strada carrabile, distanza da un punto dove attingere acqua, giorni di sole medi annui): questa comprende altri fattori rilevanti che influiscono sul ritorno alla coltivazione del terrazzamento;
  - nuovi affidatari del terreno: questo dato offre una indicazione dell'avvio di attività da parte del progetto e permette inoltre il collegamento con la tabella seguente.

(Vedi App.E, Tab.4, per la presentazione integrale dei dati)

Le informazioni relative al quadro sociale delle attività riguardano i *genitori adottivi* che hanno avuto in affidamento i terrazzamenti, con l'obiettivo di delineare alcuni elementi del profilo sociale presso cui le proposte dal progetto hanno riscosso interesse. I dati raccolti possono essere organizzati in due gruppi principali:

- profilo sociale (classe di età, stato, occupazione, livello di istruzione): questo restituisce alcuni elementi di carattere sociale relativi a chi ha mostrato interesse e ha aderito alle attività del progetto;
- provenienza geografica (residenza, distanza dall'area di studio, origine personale, legami con l'area di studio precedenti al progetto): questa definisce il profilo degli affidatari in base alla relazione con l'area di ricerca, in considerazione ad esempio di una loro caratterizzazione come locali o esterni.

(Vedi App.E, Tab.5, per la presentazione integrale dei dati)

Andando ora a esaminare i dati raccolti, si può prendere in considerazione il quadro geografico dei terreni recuperati. Quello che sembra evidenziarsi a un primo sguardo è l'ampia variabilità delle caratteristiche fisiche che presentano i terrazzamenti, senza che emergano dei requisiti specifici per il loro riutilizzo nell'ambito del progetto.

La superficie dei terreni varia da 40 a 1590 mq, con una media di 450 mq e una prevalenza di fondi fra i 300 e i 400 mq. È un'ampia tipologia di strutture quella coinvolta dal progetto, come confermano le misure relative alla lunghezza del fronte murario (da 7 a 50 m), la larghezza della fascia coltivabile (da 5 a 30 m) e l'altezza dei muri (da 0,5 a 5 m). Si tratta di terrazzamenti che variano dal piccolo scampolo di terreno per la coltivazione di poche verdure fino al campo terrazzato che ospita in coltivazione promiscua alberi da frutto o viti accanto agli spazi orticoli, non emerge una tipologia predominante, piuttosto il coinvolgimento di situazioni diverse nei lavori di recupero.

Guardando ai dati relativi alle condizioni iniziali dei terreni ricoltivati, molti di essi erano in cattivo stato (19 su 44), altri in stato mediocre (7) o modesto (6), non pochi d'altra parte in buono stato, dovuto al momento recente di abbandono (11). I lavori che si sono resi necessari per il loro recupero erano quindi diversi, dal taglio di alberi o di un rovetto, al semplice sfalcio dell'erba. I partecipanti si sono applicati di preferenza su terrazzamenti che versavano in stato di abbandono avanzato, ma non mancano quelli a cui è toccato minore lavoro, senza che questo fosse un requisito preferenziale per il recupero dei terreni.

Considerando le caratteristiche a cui maggiormente si lega il riuso agricolo dei terreni, si registrano anche qui situazioni molto diverse. La distanza da una strada carrabile varia da



0 a 350 m e la distanza da una presa d'acqua mostra un intervallo da 5 a 90m, entrambe restituiscono terreni con una collocazione molto diversa, sia vicino al fondovalle sia a maggiore distanza sul versante. Non emerge un rapporto tra la localizzazione dei terreni e il loro riuso che ne condizioni il recupero da parte del progetto.

Si può allora passare ad un esame del quadro sociale dei partecipanti alle attività, per trovare che alcuni dati mostrano un ampio margine di variabilità, mentre un numero ristretto di essi presenta un orientamento dominante.

Il luogo di residenza dei partecipanti e la distanza dall'area di studio rientrano in un intervallo considerevole. Un piccolo gruppo viene da Bassano del Grappa (7 casi su 25) a 15 Km di distanza, le restanti sono provenienze diverse, che si spingono fino a Vicenza (a 55 Km) ed a Venezia (a 100 Km). Si tratta di distanze molto diverse da percorrere, che sembrano indicare come neanche questo sia un criterio di selezione forte per la partecipazione al progetto.

L'età dei partecipanti vede una presenza minore di persone fra 18 e 35 anni (4 su 25) ed una adesione quasi pari fra 35 e 50 anni (10) e fra 50 e 65 (11). I dati relativi alla professione restituiscono una maggioranza relativa di pensionati (9 su 25) ed una varietà di altre occupazioni (4 operai, 3 studenti, 2 infermieri, ecc.).

Il dato in cui emerge uno spiccato orientamento dominante è invece quello relativo al livello di istruzione dei partecipanti, con un numero di persone con formazione universitaria pari a 14 su 25, cui segue una formazione di secondo grado (8) e di primo (3). Entro il profilo sociale dei partecipanti è quest'ultimo allora quello su cui si appunta l'attenzione, che si evidenzia come più significativo può considerarsi come condizionante in grado maggiore per la partecipazione alle attività (Donadieu, 2006; Van Der Ploeg, 2009).

A partire da questo risultato si può provare allora a sviluppare una serie di riflessioni sugli esiti del progetto di recupero dei terreni abbandonati.

## **6. La percezione sociale fra i partecipanti al progetto *Adotta un terrazzamento***

I dati qui sopra presentati offrono una base per monitorare lo sviluppo del progetto di affidamento dei terreni in abbandono. Al di là di questo, la ricerca si è posta in animo di indagare nell'ambito elettivo offerto dai partecipanti al progetto il carattere della loro percezione del paesaggio dei terrazzamenti. I dati relativi alle attività si prestano ad esser presi in esame tramite un accostamento dei dati dei terreni recuperati con il profilo dei partecipanti ai lavori, per riflettere sulla relazione che li lega e per provare a tratteggiare alcuni elementi dell'attitudine verso questo contesto che emergono dalla loro partecipazione. Si è così provato a evidenziare alcuni tratti della percezione del paesaggio terrazzato in abbandono di cui i partecipanti al progetto sono portatori, che può averli motivati ad esprimere il loro interesse per l'iniziativa e ad aderire alle attività di recupero e nuova coltivazione.

Provando a considerare gli elementi raccolti nel profilo sociale dei partecipanti alle attività

emerge come gran parte di essi presenti un livello alto di istruzione (e svolga o abbia svolto un lavoro di responsabilità), un fatto che potrebbe sorprendere se si considera il carattere concreto e manuale delle attività proposte dal progetto, ma che pure è stato riscontrato nella maggioranza degli aderenti. È questo un elemento che si evidenzia rispetto agli altri e può fornire un indirizzo per l'interpretazione dei risultati ottenuti. Provando a considerare un dato diverso, la distanza percorsa dai partecipanti per raggiungere l'area di studio, questo mostra invece come essi arrivino anche da lontano, da Vicenza o da Venezia, settimanalmente per seguire la loro piccola coltivazione sui terrazzamenti. La grande variabilità della distanza mostra come non costituisca una un ostacolo determinante per la partecipazione al progetto. Queste osservazioni supportano, per ragioni diverse, l'ipotesi che gli affidatari non siano fondamentalmente motivati da un interesse per la coltivazione agricola, per un orto privato o per una produzione più ampia, quanto da un impegno per il mantenimento dell'ambiente montano, di un territorio di valore e di un patrimonio che considerano significativo.

I dati riguardanti i terrazzamenti d'altro canto restituiscono un quadro molto diversificato, sia sul piano dell'estensione dei terreni che della loro collocazione nella valle. Non si riscontra una prevalenza di fondi che presentano caratteristiche specifiche, ad esempio quelle che possono favorire la lavorazione agricola (vicinanza all'acqua o alla strada). Piuttosto emerge la possibilità di situazioni molto diverse, quasi una sostanziale indifferenza alle caratteristiche dei terreni, che consente l'applicazione nel progetto di



Figg. 32-34 - Un terrazzamento prima delle attività recupero nel sito pilota di Ponte Subiolo (lotto 331a), lo stesso terrazzamento dopo i primi lavori di recupero e infine all'avvio dei lavori di coltivazione da parte degli affidatari. (Foto dell'autore nel dicembre 2010, marzo 2011 e giugno 2011).



tipologie di terrazzamenti molto diverse.

Questo può confermare l'ipotesi che i partecipanti alle attività non siano stati mossi da un interesse alla produzione agricola, quanto al valore che riconoscono nel recupero di questi spazi. I terrazzamenti, che i dati descrivono nelle loro misure metriche, per i partecipanti alle attività di recupero è possibile rappresentino piuttosto un luogo più vicino all'ambiente montano, un avvicinamento alla natura e alla possibilità di un'attività compatibile con essa. Le strutture storiche possono venire a costituire per loro un contesto in cui il lavoro si inserisce nell'ambiente che le circonda in modo più armonioso, andando a contribuire anche al suo mantenimento. In questo senso il passato di cui le strutture storiche sono traccia emerge come un tempo in cui le attività produttive dell'uomo e il contesto naturale si accompagnavano in modo più *sostenibile*.

Quello che si va a delineare attraverso gli sguardi dei partecipanti al progetto è allora un paesaggio dei terrazzamenti che restituisce i manufatti nel loro valore di segni del passato e portatori di valori di cui viene sentita la mancanza nel contesto attuale (Augé, 2003). È un'immagine dei versanti montani che può condurre a un lavoro che contribuisca al mantenimento dell'ambiente e a una maggiore unità con la natura, quella che si è manifestata in diversi momenti dell'attività organizzativa e di recupero portata avanti dai soci del comitato. Tale attitudine può essere espressione anche di una ricerca da parte di chi ne è portatore di un passato e di un'origine, di un tempo di maggiore integrità, che ricomponga uno spazio dell'abitare nella sua interezza ed organicità, quale è stata infranta dalle trasformazioni attuate nel recente processo di modernizzazione.

A questa percezione del paesaggio terrazzato si accompagna anche uno specifico orientamento alla gestione del territorio che fin dalle prime esperienze spontanee si è manifestato nella *adozione dei terrazzamenti* e ha condotto entro il progetto al recupero di 37 terreni abbandonati e alla loro nuova coltivazione da parte degli affidatari. In questo senso la manutenzione di queste strutture storiche può corrispondere per coloro che vi prendono parte all'esigenza di un'integrazione con un passato depositario di valori di cui viene percepita una carenza nel contesto sociale e culturale odierno, quali la coesistenza con la natura e la cura dell'ambiente. A questa attitudine culturale corrisponde quella territoriale, muovendosi da una sensibilità per il valore dei versanti al recupero di questi spazi della valle.

Questi sono alcuni caratteri della principale percezione sociale che è venuta alla luce nel corso delle attività del progetto *Adotta un terrazzamento*, che d'altra parte nell'ambito del gruppo di gestione ha costituito un momento di incontro fra gruppi di provenienza diversa, attraverso il dialogo fra differenti posizioni che si è instaurato nelle riunioni del comitato e nei sopralluoghi sul campo.

Almeno un altro paesaggio si è messo in luce in questo processo, che spesso rimane sullo sfondo dell'attività di recupero ma non può essere del tutto trascurato, in quanto immagine sociale diffusa nell'ambito della comunità locale, che è stata sempre sullo sfondo delle conversazioni alle riunioni del gruppo di gestione così come anche durante i lavori di

recupero. Si tratta del paesaggio che mette in risalto le forme di uso del territorio più moderne, legate anche ad un diverso modello produttivo e di lavoro. Questa diversa percezione del territorio concentra lo sguardo sul fondovalle e lascia fuori i versanti dalle sue prospettive.

Le due diverse posizioni sono giunte a contatto e hanno anche interagito in alcuni momenti delle attività del progetto, con esiti diversi. Una situazione che si è presentata più volte è stato quella del primo contatto con i proprietari da parte del comitato di gestione. In questi casi accanto alla diffidenza iniziale, peraltro legittima, emergeva la sorpresa da parte dei proprietari per l'interesse mostrato a coltivare i terrazzamenti, che nelle loro prospettiva non potevano essere fonte di alcun interesse per gli abitanti esterni alla valle. Un'altra circostanza registrata durante il progetto è stata quella dei commenti da parte degli abitanti locali che assistevano quotidianamente al lavoro dei partecipanti, apprezzandone l'opera di recupero dei terrazzamenti, ma esprimendo la questione di quanto sarebbe potuto durare quell'impegno, a fronte del lavoro gravoso che comportava. Un'ultima situazione che si è registrata in alcuni casi, d'altra parte, è stato un maggiore impegno da parte dei proprietari nella cura dei terreni posti accanto a quelli interessati dal progetto, mossa dallo stimolo di chi da lontano arrivava a lavorare negli stessi luoghi.

É nel rapporto complesso fra le due diverse prospettive, allora, che si sono sviluppate le attività del progetto, offrendo l'esempio di una nuova percezione sociale del paesaggio terrazzato che si va a rapportare con l'orientamento esistente in un legame di alternanza e di interazione. A questi aspetti culturali si accompagnano anche diversi modelli di gestione della valle, in un disegno complesso che va ad aggiungere nuovi elementi al quadro sviluppato dalla ricerca.

## **Capitolo 6. Il progetto di documentario 'In equilibrio sulle masiere'**

### **1. Primi passi del progetto**

Questo capitolo descrive il processo di ideazione, produzione e realizzazione di un documentario sull'area di studio che si è sviluppato lungo il corso di due anni nell'ambito della ricerca di dottorato. Il titolo che ha accompagnato la realizzazione del cortometraggio era *In equilibrio sulle masiere* (il termine locale per indicare i terrazzamenti) e alla sua origine ci sono alcuni elementi significativi che hanno costituito la base per l'elaborazione del progetto.

Un primo elemento fondamentale per il documentario è l'esistenza, già menzionata altrove, in un capitolo precedente, di un documentario sull'area di studio che risale ai primi anni '60, realizzato dal regista Giuseppe Taffarel e intitolato *Fazzoletti di terra* (Taffarel, 1963). Il cortometraggio (10 min ca.) mostra la costruzione di un terrazzamento da parte di due anziani contadini e l'avvio della coltivazione con le tecniche tradizionali, che ancora si conservavano all'epoca delle riprese. Girato nel 1963, il documentario è un'opera di alto livello artistico, come dimostra la sua presenza in alcune cineteche nazionali e internazionali, ma per lungo tempo è rimasto sconosciuto nell'area di studio. Riscoperto agli inizi degli anni duemila, è stato in seguito proiettato più volte dalle istituzioni locali nell'occasione di eventi culturali e infine acquisito dal Museo Etnografico *Canal di Brenta* che ha sede a Valstagna. Il video documenta l'edificazione dei terrazzamenti e la coltivazione del tabacco come avveniva storicamente e come è stata portata avanti fino oltre la metà del '900. Lo sguardo che il regista getta su questa realtà è quello *neorealista* (Melanco, 2012) e accanto alla testimonianza delle tecniche lavorative sviluppa una denuncia della pesantezza del lavoro a cui sono sottoposti i due protagonisti. Nelle immagini e nelle parole l'attività che portano avanti per sopravvivere si presenta come oltremodo gravosa, ai limiti dell'umano (alla domanda *Che cosa desideri di più nella vita?* la protagonista risponde *Dormire tre giorni di fila. Null'altro? Sì, morire.*) Nelle immagini del documentario l'opera dei due vecchi risulta eroica, ma anche segnata da una profonda arretratezza a confronto con gli autocarri che vengono mostrati mentre corrono nella valle.

L'esistenza di questo documentario ha costituito allora uno stimolo al progetto che si è andati a elaborare ed un elemento da includere nel nuovo documentario l'inserimento di alcuni spezzoni. Uno degli obiettivi che si è posti è stato quello di misurare la distanza tra le condizioni passate e quelle presenti, presentando le trasformazioni sociali e territoriali

occorse nel frattempo, nel quadro complesso dei loro effetti positivi di sviluppo e benessere e in quelli di abbandono dei versanti, documentando le attività di coloro che oggi pur in modo isolato tornano a utilizzare questo territorio.

Uno degli obiettivi del progetto era quindi produrre uno strumento per registrare la situazione attuale delle aree di versante nell'area di studio e darne una testimonianza durevole nel tempo. La realizzazione del documentario offriva l'opportunità di registrare lo stato presente dell'occupazione dei versanti montani nell'area di studio, l'avanzamento dell'abbandono e i fenomeni puntuali di ritorno ad abitare queste zone, mettendo a fuoco le trasformazioni socio-economiche e territoriali avvenute nell'ultimo secolo, in particolare nel periodo di tempo che lo separava dall'opera di Taffarel (circa 1960-2010).

In più, questa forma espressiva poteva farsi documentazione di uno sguardo specifico gettato sull'area di studio da chi oggi torna ad abitare questi luoghi (Nepoti, 1998; Bernardi, 2002; Melanco, 2005). Il documentario si prefigurava quindi l'obiettivo di seguire e dialogare con gli abitanti attuali dei versanti vallivi, esplorando le nuove modalità di utilizzo di questo territorio, per cercare di approdare ad un'indagine delle motivazioni che li animavano nelle loro scelte di ritorno alle aree abbandonate. Si poteva così istituire un confronto con l'opera di Taffarel su due piani strettamente connessi, da una parte su quello di un quadro della situazione territoriale, dall'altra su quello della percezione sociale del paesaggio terrazzato, che costituivano entrambi interesse per il percorso di ricerca.

Oltre a queste caratteristiche funzionali alla ricerca, il documentario presentava delle potenzialità comunicative che ne andavano a fare un mezzo di divulgazione nell'ambito della comunità locale così come in un più ampio circuito esterno (CAI, festival cinematografici), per una sensibilizzazione a forme diverse d'uso dei versanti, una funzione che peraltro avevano già svolto nel secolo scorso documentari come quello di Taffarel (Ivens, 1959; Taffarel, 1963). Il progetto non trascurava quindi di considerare le possibili ricadute del lavoro in termini di comunicazione, con il sostegno ed il rafforzamento che il documentario andava a offrire alle esperienze isolate di ritorno all'occupazione dei versanti.

In questo modo si sono andati dunque a definire le finalità del documentario all'inizio del 2009. Nei mesi successivi le attività dell'autore della ricerca si sono dedicate alla traduzione in concreto di tali propositi, col sostegno delle risorse offerte dalla borsa di dottorato FSE per la realizzazione di materiali di diffusione, che si sono indirizzate a questa attività, per produrre al termine dei tre anni anche un risultato duraturo nel tempo il cui interesse andasse oltre l'ambito contingente della ricerca.

## **2. Dall'ideazione alla produzione**

Il processo di produzione del documentario ha portato nel corso del 2009 al coinvolgimento accanto all'università di altri soggetti che hanno contribuito anche a definire quello che doveva essere il carattere dell'opera che si andava a realizzare.

L'identificazione degli operatori qualificati per realizzare il documentario ha portato a individuare due giovani registi di formazione antropologica, che avevano appena realizzato un cortometraggio intitolato *Cheyenne, 30 anni*, il quale risultava di particolare interesse per la ricerca perché dava prova di un'attenzione specifica verso le esperienze di ritorno ad abitare la montagna così come verso le motivazioni personali dei suoi protagonisti. Il documentario s'incentrava sulla vita di una giovane 'pastora' e sulla sua attività nella Valle di Rabbi (TN), dove questa aveva stretto un accordo con l'amministrazione comunale che le permetteva di pascolare il suo gregge sui prati in abbandono in cambio dello sfalcio che la sua presenza garantiva. Il documentario seguiva il lavoro della ragazza, il suo rapporto con gli animali, così come le sue difficoltà e le incertezze in quell'attività generalmente considerata marginale, insieme al servizio di presidio di un territorio che offriva. A latere del *Trento Film Festival 2009* si sono avviati i contatti con i due registi, M.Romano e M.Trentini, che hanno portato all'accordo per la realizzazione del documentario, siglato fra l'università in qualità di produttore (tramite il fondo FSE) e i due registi in qualità di realizzatori completi del documentario (autori, registi, operatori).

In seguito si sono avute altre due adesioni significative al progetto, andando a definire meglio l'ambito a cui era destinato il documentario. La collaborazione con il Club Alpino Italiano si è saldata tramite la presentazione del progetto nell'ambito di un bando finalizzato a sostenere iniziative di valorizzazione della montagna come spazio vissuto (*Bando 2010 per progetti di ricerca del Comitato Scientifico Centrale - Gruppo di ricerca Terre Alte*, [www.caisc.it](http://www.caisc.it)). Il documentario è stato selezionato al bando e ha ottenuto il supporto da parte del CAI: questa adesione ha aperto al documentario anche la prospettiva della diffusione nell'ambito del circuito delle sezioni locali del Club Alpino. Questo progetto andava a posizionarsi entro un ambito d'intervento del CAI che mira a divulgare buone pratiche di ritorno alla montagna oltre l'escursionismo e le attività ricreative, ma anche a valorizzarla come ambito di vita (Varotto, 2009).

L'ultimo contributo alla produzione del documentario è stato cercato dall'università presso il Comune di Valstagna, che dalle considerazioni fatte sugli obiettivi del documentario emergeva come una componente basilare per lo sviluppo del lavoro. Tramite alcuni incontri tra l'università, i registi e i rappresentanti dell'amministrazione si è arrivati a siglare una convenzione che prevedeva oltre la partecipazione allo sforzo produttivo l'organizzazione di una serie di proiezioni in sede locale per proporre il documentario agli abitanti, presso biblioteche e sale comunali. Quest'ultima adesione si può interpretare come il segnale nell'ambito dell'amministrazione di una attenzione ancora esistente verso la cura dei versanti terrazzati. In questo modo d'altra parte il documentario si è caratterizzato come forma di sensibilizzazione verso gli abitanti locali con riferimento a un ritorno all'uso degli spazi dei versanti.

#### **4. I protagonisti e le riprese**

Le riprese del documentario hanno avuto inizio nella primavera del 2010, dopo

l'identificazione dei protagonisti: per mostrare le esperienze odierne dell'abitare e del lavorare sui versanti abbandonati si voleva infatti seguire i movimenti di alcune figure rappresentative dell'area di studio, attraverso riprese del loro lavoro e interviste filmate. I protagonisti sono stati scelti per la attività che portano avanti sui versanti terrazzati e per i diversi punti di vista che avevano riguardo al nuovo utilizzo di questi spazi, oltre che per una personalità ben caratterizzata. Un altro elemento significativo emerso nel corso del lavoro è la loro provenienza, che li caratterizza come originari o esterni all'area di studio (*insider* o *outsider*). A partire da questi criteri si è provato a costruire un quadro che presentasse il ritorno all'uso delle aree in abbandono, tramite una molteplicità di elementi che mostrasse tutte le sfaccettature della situazione odierna.

I fattori considerati per la scelta dei protagonisti si possono sintetizzare nel modo seguente:

- le attività che svolgono oggi nelle aree in abbandono e le diverse forme in cui utilizzano questi spazi (frequenza sui versanti, luogo abitato sui versanti, destinazione d'uso delle loro proprietà, modalità di spostamento);
- la loro provenienza e gli spostamenti che hanno compiuto la loro vita (città di origine, residenza attuale);
- la prospettiva futura della loro attività nei versanti (progetti di prossime attività);
- un loro profilo sociale (età, occupazione attuale, occupazioni precedenti, gruppo familiare).

Considerando questi elementi, attraverso il dialogo coi registi e tramite contatti diretti con gli interessati, si è giunti a scegliere i protagonisti del documentario. Questi sono in sintesi:

- Claudio, un abitante di Valstagna che risiede nella monumentale casa paterna situata fra i terrazzamenti, portando avanti le attività tradizionali insieme alla madre;
- Giacomo, che è tornato ad abitare in una proprietà sui versanti dopo aver lavorato presso una cava, e ora è impegnato a progettare un'attività agrituristica;
- Romeo e Antonia, una coppia di abitanti di Bassano del Grappa che ha avuto in affidamento un terrazzamento e sta allargando il terreno coltivato ad orto;
- Aziz, di origine marocchina, che gestisce una pizzeria nell'area di studio e su un terrazzamento ha iniziato una piccola coltivazione di menta.

Il profilo dei protagonisti si trova riassunto nella Tab.6, che offre alcuni elementi per comprendere il diverso carattere di ciascuno.



	<b>Protagonisti del documentario</b>			
	<b>Claudio</b>	<b>Giacomo</b>	<b>Romeo e Antonia</b>	<b>Aziz</b>
<b>Frequenza sui versanti</b>	Residenza permanente	Residenza stagionale	Due/tre volte alla settimana	Una volta alla settimana
<b>Luogo abitato sui versanti</b>	I <i>Giaconi</i> , edificio storico di quattro piani presso Valstagna	<i>Le Mandre</i> , nucleo di case isolate nella mezza costa sopra Valstagna	Quattro terrazzamenti in località Tovo a Valstagna	Un terrazzamento in località Ponte Subiolo a Valstagna
<b>Destinazione d'uso delle loro proprietà sui versanti</b>	Abitazione, stalla, produz. casearia, vigneto, fienagione	Abitazione, stalla, apicoltura, fienagione	Coltivazione orticola	Coltivazione della menta (importata dal Marocco)
<b>Modalità di spostamento</b>	A piedi, con il mulo per il trasporto di materiali	A piedi, con la motocarriola per il trasporto materiali	Automobile	Automobile
<b>Progetti di prossime attività</b>	Mantenere la casa e i lavori tradizionali	Aprire un agriturismo	Allargare la zona recuperata e coltivata	Aumento della menta prodotta e suo smercio
<b>Città d'origine</b>	Valstagna	Valstagna	Bassano del Grappa	Settat (Marocco)
<b>Residenza attuale</b>	Valstagna	Valstagna	Bassano del Grappa	Valstagna
<b>Età</b>	53	53	64 e 62	40
<b>Occupazione attuale</b>	Operaio della Forestale Regionale (stagionale)	Nessuna	Pensionati	Gestore di una pizzeria in località Oliero (Valstagna)
<b>Occupazioni precedenti</b>	Operaio Forestale	Cavatore	Insegnate (Romeo) Impiegata (Antonia)	Operaio tessile
<b>Gruppo familiare</b>	La madre Angela e la sorella Marilisa che abitano con lui	Il solo Giacomo, lo aiuta il nipote Andrea	Romeo e Antonia	La moglie Monica (originaria della Repubblica Ceca) i figli Adam e Sami

Tab.6 - Quadro di presentazione dei protagonisti del documentario secondo i criteri adottati per la loro scelta (Elaboraz. dell'autore).

Nel corso della realizzazione del documentario, i due autori hanno seguito in dettaglio le attività dei protagonisti sui versanti della valle, delle quali la tabella qui sopra restituisce solo pochi tratti. Le riprese sono durate un anno e mezzo, dalla primavera 2010 all'autunno 2011, occupando diversi periodi dell'anno per mostrare l'aspetto dell'ambiente montano nelle sue variazioni stagionali. Il lavoro si è infine prolungato oltre la previsione iniziale di dodici mesi, per consentire di tornare più volte in alcuni luoghi e coglierne aspetti diversi.

Le immagini del documentario comprendono anzitutto la testimonianza del lavoro dei protagonisti sui versanti della valle, in spazi talvolta difficili da raggiungere, alle prese col lavoro agricolo, col mantenimento del territorio o il recupero di vecchie strutture. Un ampio spazio è riservato poi alle interviste dei protagonisti, che accompagnano le immagini con racconti della loro esperienza personale e con le loro opinioni sul luogo in cui vivono. L'ambito principale in cui si sono svolte le riprese è stato quello delle aree di versante, sui terrazzamenti, in zone boscate o in alcuni piccoli nuclei di case nella *mezza costa*. Accanto all'ambiente montano, sono stati spesso ritratti per contrasto anche gli spazi del fondovalle, quelli del fiume con le attività ricreative e quelli della infrastrutture stradali, che nel documentario costituiscono un controcanto alle vicende dei protagonisti.

Nel paragrafo seguente si andrà a considerare il risultato del lavoro svolto, per sviluppare un'analisi del cortometraggio attualmente in corso di stampa (Varotto, 2012) e tentare di mettere in luce il punto di vista sui *paesaggi terrazzati* che questo restituisce.

## 5. Analisi del documentario

Si può provare ora a esaminare in dettaglio alcuni elementi del documentario (Trentini e Romano, 2012), per sviluppare una riflessione sulle vicende presentate, ricavandone un contributo al più ampio discorso sulla percezione sociale sviluppato dalla ricerca. Si considereranno alcuni dei principali elementi del cortometraggio (Nepoti, 1998): in particolari si prenderà in esame la struttura del racconto che esso sviluppa e la sua organizzazione in *macro-sequenze* (Casetti e Di Chio, 1990) accanto agli ambienti che accolgono le storie narrate (Rondolino e Tomasi, 1995). Si



Figg.35-38 - I protagonisti del documentario: dall'alto in basso Aziz, Giacomo, Antonia e Romeo (Varotto, 2012).

tratta di elementi della sintassi del documentario che emergono fin da una prima visione, che possono condurre a evidenziare alcuni caratteri del sistema di significati che sottostanno all'impianto dell'opera.

Inizieremo con analizzare l'organizzazione generale della narrazione, ovvero la suddivisione in macro-sequenze del documentario: questo infatti presenta la vicenda dei cinque protagonisti strutturandola in modo specifico. La storia di Aziz, abitante di Valstagna originario del Marocco, svolge il ruolo di *cornice* nella quale si inseriscono come singoli episodi le vicende degli altri protagonisti. Il giovane marocchino ritorna più volte in scena, intercalando le storie degli altri personaggi. La sua vicenda viene a costituire il *filo rosso* che lega tutte le altre storie, che si presentano piuttosto come episodi autoconclusi. Di conseguenza il personaggio di Aziz risulta anche maggiormente presente sullo schermo rispetto agli altri protagonisti, per 14 min su 48 totali (contro i 19 min complessivi degli altri protagonisti).

Il ruolo di Aziz nell'economia complessiva del documentario può essere interpretato come l'indice di un'attenzione particolare posta sul rapporto fra l'area del Canale di Brenta e il territorio esterno, che il giovane marocchino incarna con forza, caratterizzandosi ineludibilmente come *outsider* malgrado i contatti quotidiani che ha con la comunità locale e il lavoro di recupero dei terrazzamenti. Il suo ruolo di rappresentante del mondo esterno alla valle emerge chiaramente in alcune scene alla fine del documentario che lo mostrano in Marocco, dove è andato anche per acquistare delle piante di menta da interrare su un terrazzamento. Queste scene e quella finale del trapianto ribadiscono il legame della valle con un territorio lontano anche visivamente.

Altri elementi del documentario si possono poi interpretare come segnali dell'importanza del rapporto fra l'area di studio e l'ambito esterno. Tra questi c'è in particolare il titolo definitivo che ha assunto il documentario nel corso della lavorazione, *Piccola terra*, col quale è stato pubblicato (Varotto, 2012) a sottolineare il rapporto ineludibile fra la valle e il mondo, che si può considerare quindi uno degli assi portanti del documentario. Altri elementi a conferma dell'importanza di questo asse si ritrovano nella storia di Romeo e Antonia, che vengono settimanalmente da Bassano del Grappa per coltivare a orto un terrazzamento. Lo stesso messaggio mandano le ripetute inquadrature del traffico sulla statale Valsugana, della ferrovia che attraversa la valle, così come quella della scia di un aereo nel cielo, che costituiscono altri richiami allo stesso legame.

A partire da queste osservazioni si può sostenere che il rapporto esterno/interno rispetto all'area del Canale di Brenta costituisce un elemento fondamentale del documentario, sul quale in molti momenti del regista concentra lo sguardo e indirizza l'attenzione dello spettatore. In questo senso i personaggi si vanno a caratterizzare come *insider* e *outsider*: risultano così significativi i diversi gruppi di turisti in visita alla valle che compaiono nel cortometraggio e il ruolo di critica dialettica che assumono nei confronti degli abitanti della valle (e vice versa), attraverso accostamenti da parte degli autori che si rivelano talvolta provocatori. In particolare il documentario mostra i visitatori che si recano in escursione sui versanti e osservano come nessuno si prenda cura di quel territorio, che potrebbe essere

valorizzato; par contro gli abitanti della valle notano come i turisti vengano solo per un giorno, non mostrino molto rispetto per quei luoghi né conoscano la storia ad essi legata. L'asse interno/esterno si evidenzia quindi anche come un elemento della percezione dei personaggi, attraverso le interviste e i dialoghi, che il documentario va a fare proprio conformandosi ad esso nella sua struttura e negli accostamenti di immagini, prendendolo come elemento ispiratore.

Una seconda riflessione può essere sviluppata a partire dall'esame degli ambienti ritratti dal documentario, sia come ambito d'azione dei protagonisti che come riprese panoramiche intercalate alle vicende. A questo riguardo si può notare come i protagonisti vengano quasi sempre ritratti nelle aree di versante della valle, terrazzate o boschive, sia mentre si riprendono le attività che vi svolgono sia nel corso delle interviste. L'ambito dei versanti viene così postato sullo schermo, mostrandone luoghi e aspetti diversi, dall'abbandono alla coltivazione dei terrazzamenti, dai prati d'alta quota ai piccoli gruppi di case abitate. Questo ambiente viene mostrato da vicino, in *primo piano*: la sua maggiore presenza in video (24 min) ne conferma la posizione privilegiata per lo sguardo gettato dal documentario sull'area di studio.

È interessante d'alta parte notare come questi ambienti si alternino con regolarità ad immagini che ritraggono piuttosto il fondovalle, le cui riprese rivestono un ruolo di contorno ed anche di controcanto rispetto alle vicende narrate. Le immagini del fondovalle ritornano con regolarità lungo il cortometraggio e ne occupano anch'esse una parte importante (9



Fig.39 - Una immagine dal documentario: in primo piano Claudio, uno dei protagonisti (Varotto, 2012).

min), si presentano sotto forma di brevi inserti, alternate alle storie dei protagonisti. Mostrano in particolare il traffico dei camion lungo la superstrada, i treni e le linee ferroviarie, i turisti che praticano sport acquatici lungo il fiume. Costellano il cortometraggio di immagini molto diverse da quelle che accompagnano le storie dei personaggi. In questo senso si può notare le riprese dei versanti si concentrano sui protagonisti e si sovrappongono alle loro interviste, mentre le immagini del fondovalle siano piuttosto mute e impersonali, offrendo una panoramica delle attività che vi si svolgono e instaurando con esse una relazione di continuo confronto.

Questa alternanza delle immagini conduce a identificare un secondo asse portante del documentario nel rapporto fondovalle/versanti, fra i luoghi *in alto* e

quelli *in basso*, come vengono indicati dagli stessi protagonisti. I primi occupano un posto di *primo piano* nel documentario, i secondi piuttosto una posizione di contorno, che pure viene significativamente registrata messa a confronto con l'altra. Un conferma di questa osservazione si può avere guardando un'immagine emblematica del documentario (presa in considerazione per la copertina) costruita proprio sul rapporto di contrapposizione fra il primo piano di un prato di *mezza costa* dove siede uno dei protagonisti, Claudio, e lo sfondo del lungofiume con la grande infrastruttura della superstrada (Fig.39).

Anche questo asse alto/basso che struttura gli accostamenti del documentario restituisce una percezione dei protagonisti, come emerge sovente dalle interviste. Si tratta di una opposizione, fra i versanti e il fondovalle, che abbiamo visto emergere più volte nel percorso della ricerca, andando a identificare modi di gestire il territorio e percezioni sociali diverse. Nel documentario costituisce un elemento che va organizzare l'accostamento delle immagini, con il montaggio alternato di riprese contrastanti di luoghi diversi, impostando l'impianto figurativo del cortometraggio .

Per condurre a termine le riflessioni fin qui sviluppate, si possono ora considerare i rapporti fra i due assi portanti identificati alla base del documentario, il rapporto interno/esterno e quello alto/basso. Si tratta di due elementi della percezione sociale di questo territorio che abbiamo già incontrato dall'epoca storica a quella più recente, dei quali il documentario si fa ricettore sensibile e cassa di risonanza. Per esaminare la loro relazione nell'ambito del cortometraggio si può considerare l'asse interno/esterno con riferimento ai personaggi e alla loro provenienza, mentre l'asse alto/basso rispetto ai luoghi dei versanti e del fondovalle.

Uno dei messaggi più significativi del documentario si può interpretare allora a partire da questo quadro come lo sviluppo di un legame fra persone che hanno un'origine esterna alla valle (*outsider*), e i luoghi posti in alto nei versanti. Questo nuovo rapporto emerge nel corso del documentario in particolare dalla vicenda di Aziz, che come abbiamo visto costituisce il filo rosso delle vicende presentate e nello sguardo dei registi si fa portatrice di questo nascente interesse degli abitanti esterni per la cura degli spazi abbandonati della valle. Questo legame spicca nel documentario per la novità delle relazioni che s'instaurano fra i personaggi e il territorio. Viene messa in luce in questo modo una relazione inedita storicamente, rispetto a quelle più prevedibili fra abitanti locali e versanti, fra abitanti esterni e fondovalle. Di questa novità il documentario vuole fare un simbolo la presenza di Aziz lungo tutto il corso della narrazione.

Il legame tra abitanti esterni e i versanti si accompagna al loro lavoro per la cura di questo territorio, in forme seminali di ritorno all'utilizzo delle aree terrazzate, col loro recupero e la coltivazione. Di questo lavoro sono un esempio le immagini finali che ritraggono la piantumazione della menta e più ampiamente le esperienze di ritorno alla manutenzione dei terrazzamenti che il documentario registra, ad esempio quella dei protagonisti Romeo e Antonia. Si può allora giungere a considerare come il documentario presenti una nuova percezione sociale del paesaggio dei terrazzamenti, che si accompagna ad un nuovo modo d'utilizzo del territorio, con un recupero all'uso dei versanti.

Questa nuova percezione sociale mostrata nel documentario si può mettere in relazione con quanto abbiamo visto nei capitoli precedenti relativi alle attività sul campo. Il documentario tratteggia questa nuova prospettiva nel suo aspetto più innovatore e fecondo. Sui suoi caratteri distintivi si andrà ora a sviluppare una riflessione, traendo le conclusioni dell'intero percorso di ricerca.

## **Capitolo 7. Riflessioni conclusive**

### **1. Le attività sul campo e il *nuovo paesaggio* che delineano**

A conclusione dell'esame delle attività di ricerca sul campo che la tesi ha sviluppato si può guardare indietro agli esiti del lavoro, al fine di considerarli nell'ambito del quadro interpretativo più ampio delineato in precedenza per le trasformazioni territoriali che hanno interessato l'area di studio dal 19° secolo fino a oggi.

Le attività svolte possono quindi andarsi a collocare all'interno di quella successione di momenti di evoluzione sia territoriale che sociale le cui diverse fasi sono state tratteggiate nel corso della ricerca, nello strato superiore di quella sedimentazione di paesaggi e di orientamenti alla gestione del territorio che hanno influenzato la valle in periodi di tempo diversi, quale è stata delineata nei primi capitoli nel tentativo di analizzare l'evoluzione parallela delle attività umane e dell'ambiente che le ospita. Gli esiti delle sperimentazioni vanno a situarsi al termine dello sviluppo storico contribuendo a definire alcuni tratti significativi del periodo più recente, aggiungendo degli elementi per la comprensione delle complesse trasformazioni in corso ancora oggi nell'area di studio. In questo senso si può provare a delineare tramite i risultati delle attività portate avanti anche un *nuovo paesaggio*, una immagine sociale delle aree di versante che in alcuni casi si mostra insieme a nuove forme d'uso di questi spazi.

Questa nuova percezione sociale si inserisce nel lungo corso di trasformazioni che hanno interessato l'area di studio nel passato. La nuova immagine viene dopo il *paesaggio grandioso dei terrazzamenti* che aveva accompagnato l'edificazione di queste strutture nel corso del XIX secolo, originata dal bisogno di ampliamento della superficie coltivata. Essa viene dopo il *paesaggio della modernità* che si era imposto durante gli ultimi decenni del secolo scorso con la modernizzazione delle attività produttive, insieme all'abbandono da parte delle nuove generazioni del modello di vita delle precedenti, portando a un'esclusione dei versanti terrazzati dall'orizzonte d'uso del territorio. Dopo queste immagini sociali che hanno accompagnato la storia dell'area di studio la ricerca ha seguito i progetti di valorizzazione del territorio anche per provare a tratteggiare i caratteri di un'altra percezione sociale che emerge fra coloro i quali, pur in modo isolato, tornano ad abitare i versanti terrazzati.

Andando ad abbozzarne un quadro, questa nuova immagine è quella di un *paesaggio delle rovine* che rivaluta i versanti in abbandono come indicazione di un ambiente di vita e di lavoro migliore, tornando a considerare come spazio abitabile questi luoghi e

riscoprendo la presenza delle strutture agricole, per fare esperienza di nuove forme d'uso.

I caratteri propri di questo paesaggio si possono delineare a partire dall'osservazione delle attività svolte sul campo dalla ricerca, a sostegno delle quali possono venire anche le riflessioni sviluppate in questi anni da antropologi e sociologi (Augè, 2003; Pascolini, 2005; Bauman, 2007). Nello sguardo di chi torna ad abitare sui versanti dell'area di studio, i manufatti che li occupano possono costituire i segni di un passato lontano portatore di valori positivi che oggi sono andati perduti, le tracce di uno stile di vita e di lavoro a contatto con l'ambiente che emerge a confronto con quello odierno. Tra questi valori c'è appunto l'armonia tra le attività dell'uomo e l'ambiente in cui si inseriscono, di cui questo paesaggio mostra il raggiungimento di un equilibrio. Di questo aspetto del paesaggio delle rovine sono una concretizzazione immediata i terrazzamenti, che agli occhi dei nuovi osservatori emergono come un sistema produttivo nel quale il lavoro dell'uomo è messo in campo anche per il mantenimento dell'ambiente che le ospita, per conseguire la *sostenibilità* dell'attività agricola (Batzing, 2005).

Un aspetto importante del paesaggio delle rovine è allora l'avvicinamento all'ambiente naturale, che va a costituire un'attrattiva per chi si impegna nella sua manutenzione. Questo rivolgersi verso l'ambiente montano rimanda ad una ricerca di allontanamento dallo stile di vita cittadino, di avvicinamento all'ambito naturale, all'ampiezza del cui significato qui si può solo brevemente accennare. Da una parte questo affonda le sue radici nella cultura europea moderna dell'800, con riferimento in particolare alla regione alpina: la sua storia è stata oggetto della riflessione di molti studiosi (ad es. Marx, 1987; Ritter, 2001), che sono risaliti alla ricerca dei primi esempi di questa prospettiva sino al movimento romantico e a filosofi trascendentalisti. D'altra parte, questa attitudine più recentemente ha condotto all'elaborazione di posizioni orientate verso alla conciliazione delle attività produttiva dell'uomo con l'ambiente, in una complementarietà del lavoro antropico con l'ambito naturale (Donadieu, 2006). Questo indirizzo di pensiero può riflettere anche gli ultimi orientamenti del pensiero scientifico odierno, quali appunto quelli che si ritrovano nel paradigma della sostenibilità (Farina, 2000). Sono caratteri diversi che mostrano dei punti di contatto con l'attività agricola nell'area di studio e che possono rimandare al passato del lavoro di coltivazione sui terrazzamenti.

Il carattere della distanza temporale è allora un altro elemento significativo di questo *paesaggio delle rovine* che è stato esaminato nella riflessione di Marc Augé (2004), il quale delle strutture in abbandono sottolinea il valore di traccia di un passato lontano che si fa portatore di un esempio più alto rispetto all'attualità. L'antropologo francese mostra come proprio la grande distanza nel tempo con il momento a cui questi luoghi rimandano costituisca un elemento significativo per la loro assunzione a punto di riferimento delle aspirazioni ad un ambiente di vita migliore. Seguendo queste considerazioni egli mette in luce peraltro come questa distanza temporale che si mostra nelle *rovine* possa condurre anche ad una idealizzazione del passato di cui queste sono traccia, aprendo lo sguardo su un contesto migliore ma tutto ideale. L'antropologo nota come proprio la lontananza incolmabile possa divenire elemento significativo per accogliere le aspettative in termini di



un diverso stile di vita di chi vi si riconosce. Nelle sue parole *il paesaggio delle rovine e il fascino che se ne sprigiona non hanno nulla a che vedere con le condizioni di un luogo fiorente in un preciso e ben delimitato momento della storia*. Questo paesaggio allora, che è segno di un modello migliore dell'abitare e del lavoro sui versanti, può rischiare allo stesso tempo di rappresentare un spazio idealizzato, diventando una figura priva di sostanza.

Questi diversi aspetti si ritrovano tutti nella nuova percezione sociale del paesaggio dei terrazzamenti che è emerso nelle iniziative sviluppate dal dottorato, nel corso delle quali si è osservato come accompagnasse anche nuovi modi di utilizzare questo territorio interessato fino a oggi dall'abbandono.

## **2. Diversi paesaggi, diversi orientamenti nella gestione del territorio**

Lungo la ricerca si è considerato come possa esservi una corrispondenza fra la percezione sociale di un territorio e l'orientamento degli abitanti nella sua gestione: si può considerare allora come nel corso delle attività sul campo siano emerse anche delle modalità di utilizzo nuovo rispetto al passato dei versanti terrazzati che si accompagnano all'immagine del nuovo *paesaggio* che l'abbiamo appena tratteggiato.

Questo nuovo orientamento nella gestione del territorio riscopre la presenza e l'estensione dei terrazzamenti e delle strutture abitative sui versanti, apprezzandone il valore secondo diversi criteri che li rende meritevoli di un impegno per il loro recupero. Secondo questa prospettiva le istituzioni nazionali e sovranazionali possono avviare percorsi per l'attivazione di strumenti di sostegno pubblico al recupero delle strutture in abbandono, passando attraverso l'implementazione di processi concertativi e il re-indirizzamento dei canali di erogazione dei fondi per l'agricoltura a beneficio anche di queste forme di sistemazione del territorio. Simili considerazioni conducono in ambito scientifico ad avviare un lavoro di ricerca da parte di geografi, storici e antropologi per la raccolta e la documentazione delle pratiche agricole tradizionali legate agli spazi terrazzati, vedendone la qualità di elementi culturali a rischio di scomparsa e promuovendo attività quali la creazione di musei etnografici che di questo patrimonio si impegnano a curare la conservazione (Perco e Varotto, 2004; Acovitsioti-Hameau, 2008; Fagarazzi e Varotto, 2008). In una diversa sfera disciplinare l'attenzione per queste aree terrazzate porta a considerarne e analizzarne anche il valore ecologico, per la presenza di ecosistemi specifici costituiti dalla flora che cresce sulle superfici dei muri in pietra, considerandone il contributo al mantenimento della biodiversità complessiva delle aree montane (Farina, 2000; Sarzo, 2009; Lasen, 2010). Si è formata in questo modo negli ultimi anni un nuovo ambito di attività, che si occupa dello studio e del mantenimento delle strutture storiche presenti nelle aree montane, a partire dai caratteri di pregio riscoperti negli spazi in abbandono.

A questo riguardo vanno però prese in considerazione anche le riflessioni fatte sopra sulla

lontananza di queste strutture dalle prospettive abitative e produttive attuali, andando a riflettere sul rischio che un nuovo interesse per queste aree possa risolversi in un impegno a loro favore che ne faccia oggetto di rispetto verso un luogo di valore secondo molteplici criteri, senza tornare a coinvolgerli nel contesto sociale ed economico odierno. Si deve considerare come il *paesaggio delle rovine* possa accompagnarsi in questo senso ad una attività di conservazione e tutela che non conducono ad un uso attivo dei versanti, né alla reintegrazione di questi spazi esclusi dalla vita quotidiana della comunità, e si dedichino piuttosto al loro salvataggio come elementi il cui valore è distante da ogni prospettiva attuale. Si tratta di un altro carattere del nuovo interesse per le aree terrazzate, che è emerso anch'esso in alcuni momenti delle attività della ricerca sul campo. In questo senso si potrebbe considerare ad esempio l'impegno dell'amministrazione regionale con i contributi al recupero delle strutture in rovina, che vanno a dare un contributo al mantenimento di questo patrimonio territoriale, ma non ne costituiscono un nuovo coinvolgimento nel sistema socio-economico attuale.

Si vanno in questo modo a delineare i tratti del nuovo orientamento alla gestione degli spazi abbandonati, a partire dagli aspetti che costituiscono indicazioni per una loro nuova valorizzazione, fino a quelli che mostrano la complessità di un loro reintegro nell'uso del territorio. Tutti elementi che acquistano un significato ulteriore se considerati nell'ambito più ampio delle trasformazioni territoriali che nel passato hanno interessato l'area di studio.

### **3. Il ruolo delle aree terrazzate nell'evoluzione territoriale secondo lo schema di Turner**

Si è osservato come le considerazioni suggerite dalle attività sul campo acquistino maggiore rilevanza nel loro rapporto con i periodi di trasformazione precedenti e i diversi *paesaggi* che li hanno accompagnati. Il ruolo che le nuove prospettive d'uso dei versanti possono svolgere in questo quadro più ampio, nell'ottica di un processo di trasformazione di lungo periodo, si può cogliere interpretando l'evoluzione territoriale dell'area di studio attraverso le riflessioni sviluppate da Victor Turner sui processi di cambiamento sociale.

Abbiamo visto come secondo questo approccio il processo di trasformazione che ancora oggi è in corso nell'area di studio abbia la sua origine nella *frattura* seguita al momento di modernizzazione delle attività produttive che ha coinvolto la valle nella seconda metà del '900, portando anche un'emancipazione dal modello di vita e di lavoro delle generazioni precedenti. Questa *separazione* ha assunto nell'area di studio anche una forma territoriale nell'abbandono delle aree terrazzate dei versanti e nella loro esclusione dalle attività produttive moderne quali si andavano diffondendo sul territorio. Le aree dei versanti si sono venute così a trovare in una condizione di esclusione anche da parte della comunità sociale, in altri termini in quello stato di *liminalità* a cui Turner attribuisce i caratteri di separazione e finanche di *rimozione* dalla percezione diffusa degli abitanti.

Lo studioso inglese prende in considerazione questo processo in vista di una *ricomposizione*, che nel nostro caso si potrebbe considerare tra le aree del fondovalle e dei versanti in abbandono, nell'ambito di una nuova prospettiva unitaria di utilizzo del territorio. Riguardo al raggiungimento di questa nuova situazione coesa l'antropologo attribuisce un ruolo significativo proprio alla componente esclusa dalla vita della comunità, quella in stato di separazione e liminalità. Egli vede infatti in quest'ambito l'opportunità dell'elaborazione dei nuovi modelli di comportamento che possano portare ad una riunificazione delle diverse parti al termine del processo di trasformazione.

E' in tal senso allora che si possono considerare le attività sul campo descritte nei capitoli precedenti e la nuova percezione sociale che da esse sembra emerge in vista dell'elaborazione di nuovi modelli di vita e di uso del territorio montano e di quelle diverse prospettive (o *narrazioni*) che li accompagnano. Queste esperienze potrebbero condurre anche al recupero del *rimosso*, che nel nostro caso risulta anche territoriale nelle aree dei versanti, che Turner considerava importante per il raggiungimento di una nuova configurazione unitaria.

Il *paesaggio delle rovine*, nella sua percezione sociale di un valore dei versanti terrazzati e nelle nuove forme d'uso, può forse condurre al formarsi di una diversa prospettiva e di un diverso orientamento alla gestione del territorio, tornando a considerare come spazio dell'abitare e del lavoro quelle aree che erano fino a pochi anni fa escluse dalle attività e dall'attenzione degli abitanti e delle istituzioni.

#### **4. Diversi scenari di evoluzione futura dell'area di studio**

Non bisogna trascurare in questo ambito come Turner non consideri il suo approccio come deterministico, ma si soffermi su diversi scenari come esiti possibili del cambiamento, a seconda dell'interazione complessa fra le diverse componenti, sia territoriali che sociali, coinvolte nel processo. É allora possibile seguendo le sue riflessioni sui diversi esiti del processo di trasformazione provare a identificare i caratteri di alcuni scenari per l'evoluzione futura del territorio della valle. In questo modo, rispettando l'impegno ad un approccio non deterministico alla trasformazione dell'area di studio, si può giungere a trarre alcune considerazioni conclusive dal quadro sociale e territoriale che si è andato delineando. Per muoversi in questa direzione si può partire dai diversi momenti storici di trasformazione identificati nel corso della ricerca e dalla loro *stratificazione* nel territorio della valle, delineando gli scenari che emergono da una *ricomposizione* o meno della *frattura* avvenuta nel secolo scorso (Fig.40).

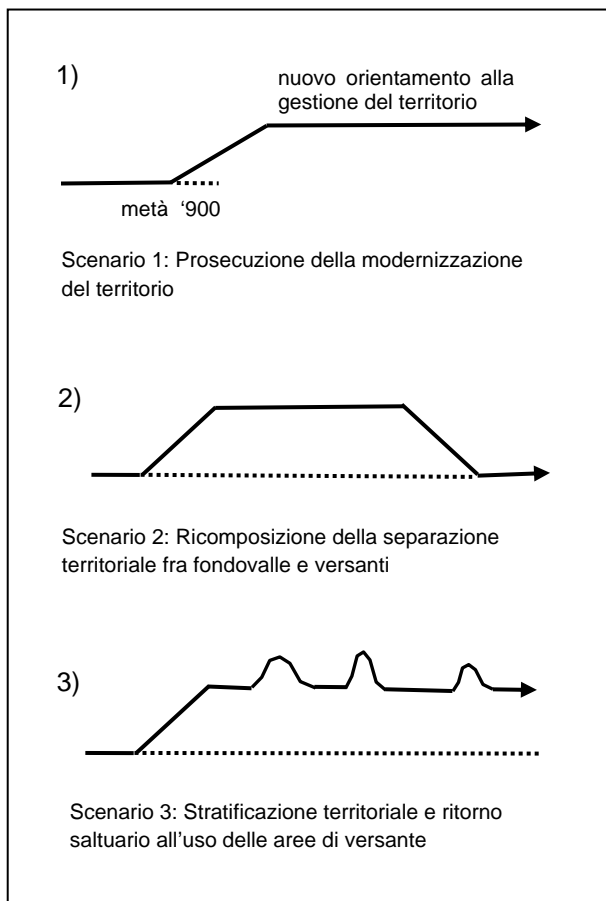


Fig.40: Schema dei tre scenari prospettati per l'evoluzione futura dell'area di studio (Elaborazione dell'autore).

Si può considerare in questo quadro anche quella che Turner chiama una *scissione permanente* del territorio dell'area di studio, che si presenterebbe anche negli anni a venire con una separazione profonda fra lo spazio del fondovalle e quello dei versanti. Le aree terrazzate in questo scenario andrebbero incontro a un'ulteriore tendenza all'abbandono, con la scomparsa anche di quei casi sparsi di recupero e ritorno alla coltivazione degli ultimi anni, continuando a essere rimossi dalla percezione degli abitanti, delle istituzioni e dei frequentatori della valle.

Non è questo però lo scenario preferenziale che l'approccio di Turner porta a considerare, piuttosto esso conduce a riflettere sulla possibilità di una lenta ricomposizione del territorio della valle in una nuova prospettiva unitaria, con la crescita dei residenti stagionali nei nuclei sparsi di edifici sui versanti e il ritorno alla coltivazione di una superficie via via più estesa dei terrazzamenti. Pur considerando che questa produzione rimanga sempre una forma di reddito integrativo per

chi la porta avanti, la sua diffusione fra gli abitanti e i visitatori della valle potrebbe costituire quella *reintegrazione* in un nuovo modello di vita della comunità sociale, col recupero di quel *rimosso* territoriale e storico di cui parla Turner come carattere importante per la comunità. Si tratta di uno scenario di cui non è facile indicare le modalità di sviluppo, ma sul quale si possono trovare delle indicazioni leggendo le riflessioni di alcuni studiosi sulle forme d'uso neo-rurali del territorio presenti in altre aree, nelle quali si è riscontrata una persistenza della produzione agraria quale forma efficace di integrazione del reddito, come ad esempio nel caso dei Paesi Bassi (Van Der Ploeg, 2009). In questo modo si può intravedere un percorso che, a partire dalla nuova immagine del paesaggio terrazzato, può condurre ad un nuovo modello di vita per le comunità locali includa al suo interno anche questi spazi.

Vi è infine un terzo scenario che si può tratteggiare a partire dalle osservazioni fatte, considerando la stratificazione di momenti storici di trasformazione esaminata nell'area di studio negli ultimi due secoli. E' quello di una modernità produttiva e territoriale che continui a mantenere il suo ruolo predominante, perseguita anche dagli abitanti, ma che non possa arrestare l'emergere saltuario di momenti e casi di ritorno alla coltivazione, ad un passato che si trova sepolto a poca profondità sotto il nuovo modello d'uso del

territorio. In questo ultimo scenario, accanto alle attività del fondovalle e al modello di vita a cui si accompagnano, non si potrebbe anche in futuro mai sopprimere l'emergere insistente di attività marginali sui versanti terrazzati che andrebbero ancora a riprendere in mano l'uso di quelle strutture. Questa situazione, meno univocamente caratterizzata delle precedenti, si presenta come una prosecuzione dello sviluppo moderno per la forza che lo sostiene, nel quale però si riscontra un ritorno quasi compulsivo ad un uso degli spazi oggi in abbandono.

Sono questi i tre scenari che si è portati a considerare a conclusione di un percorso di indagine come quella presente, che non ha voluto tanto determinare il futuro di una evoluzione territoriale contrastata, quanto riflettere sulla complessità dell'interazione fra attività umane e territorio che si è sviluppata nel corso del cammino storico dell'area di studio. A partire da una riflessione sulle trasformazioni che hanno interessato questo territorio, si è provato a riflettere sugli esiti di una evoluzione complessa, i cui momenti di cambiamento succedutisi nel tempo hanno lasciato tracce profonde nello spazio della valle. In questo modo acquistano significato le attività diverse prese in esame lungo il cammino della ricerca, che portano tutte i segni delle vicende occorse in passato nello spazio della valle, e insieme di quelli che possono essere i prossimi passi dell'evoluzione di questo territorio.



## ***Appendici***





## ***Appendice A***

***Programma di Sviluppo Rurale della Regione Veneto 2007-2013, Misura di finanziamento 323a: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale***

5.3.3.2.2 Sottomisura 323/a - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale

Misura	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale
Codice di Misura	323/a
Reg CE 1698/05	art. 52 lettera b) punto iii)
Orientamenti Strategici Comunitari	Obiettivo strategico - Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale; Azione chiave iii) viii)
Piano Strategico Nazionale	Obiettivo prioritario - Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
Programma Sviluppo Rurale	Obiettivo specifico 3.7-Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale
<b>A – Descrizione generale</b>	
1. Motivazioni e finalità	<p>Nelle aree rurali è particolarmente sentita l'esigenza di dover contribuire con strumenti anche diversificati ad invertire la tendenza al declino socio economico e allo spopolamento ed abbandono della campagna, anche attraverso iniziative finalizzate alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico.</p> <p>La conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, al fine prioritario della sua pubblica fruizione, può rappresentare infatti una leva fondamentale per migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali e accrescere, nel contempo, l'attrattività dei territori e delle aree rurali, con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile.</p> <p>Tra le diverse dimensioni del contesto rurale, gli aspetti connessi con il paesaggio e l'architettura rurale tradizionale costituiscono una rilevante e singolare ricchezza culturale e storica, quale testimonianza diretta della relazione tra l'attività dell'uomo e l'ambiente naturale e fonte effettiva di attrattività del territorio e dei sistemi locali.</p> <p>La riqualificazione e valorizzazione delle caratteristiche storico-architettoniche e costruttive di fabbricati, immobili e manufatti che presentano un preciso interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale, ai fini della relativa conservazione e pubblica fruizione, risulta fondamentale non solo per tutelare e tramandare la memoria storica dell'attività e della cultura rurale, ma anche in termini di valido contributo al processo di riqualificazione del territorio rurale e alla strategia complessiva per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.</p> <p>Sotto tali aspetti le malghe costituiscono sistemi multifunzionali, nei quali vanno valorizzati gli investimenti sul capitale fisico e naturale, salvaguardando la biodiversità, il paesaggio e le tradizioni della cultura locale.</p> <p>Analoghi contributi allo sviluppo delle zone rurali possono derivare dalla conservazione e riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e delle caratteristiche culturali, in particolare nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica.</p>
2. Obiettivi specifici e operativi	<p>Gli obiettivi specifici della Misura sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali</li> <li>B. consolidare lo sviluppo e il potenziamento dell'economia delle zone rurali</li> <li>C. contribuire al mantenimento della popolazione rurale attiva in loco valorizzando le risorse endogene locali</li> </ul>

	<p>D. aumentare l'attrattività degli ambiti rurali, attraverso la valorizzazione delle componenti culturali, architettoniche e paesaggistiche</p> <p>E. assicurare il miglioramento fondiario delle malghe per mezzo di interventi strutturali.</p> <p>Obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a- migliorare le conoscenze e l'informazione sugli elementi e le caratteristiche che contraddistinguono il patrimonio storico-architettonico, paesaggistico e culturale delle aree rurali</li> <li>b- incentivare la conservazione e la riqualificazione del patrimonio architettonico e degli elementi caratterizzanti il paesaggio nelle aree rurali</li> <li>c- promuovere la valorizzazione degli aspetti e delle componenti del patrimonio rurale che presentano un interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale</li> <li>d- favorire il consolidamento e lo sviluppo della dimensione culturale e ricreativa del contesto rurale, in particolare nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica.</li> <li>e- migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei malghesi mediante interventi strutturali.</li> </ul>
<p>3. Campo di applicazione</p>	<p>Investimenti finalizzati alla conservazione e valorizzazione di aspetti e componenti del patrimonio culturale delle aree rurali, con specifico riferimento alla conservazione delle valenze di natura funzionale unitamente a quelle di interesse storico, artistico, paesaggistico, architettonico o culturale.</p>
<p>4. Azioni</p>	<p>La Misura è finalizzata al ripristino, alla riqualificazione e valorizzazione di aspetti, elementi e componenti del patrimonio culturale delle aree rurali, ai fini della relativa conservazione e pubblica fruizione, con specifico riferimento a situazioni, manufatti e cose immobili che presentano un preciso interesse storico, artistico, paesaggistico, architettonico o culturale, in quanto costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale e motivo di attrattività, sulla base delle Azioni di seguito descritte.</p> <p><i>AZIONE 1 - Realizzazione di studi e censimenti, finalizzati a monitorare e documentare i caratteri storici, architettonici e culturali degli elementi che caratterizzano il paesaggio e l'architettura rurale, a scopo di analisi propedeutica agli interventi di recupero e riqualificazione previsti dalle Azioni 2, 3 e 4, nonché di informazione e sensibilizzazione delle relative collettività</i></p> <p><i>AZIONE 2 - Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico delle aree rurali, compresa la ricostruzione di fabbricati crollati, con particolare riferimento a strutture, immobili e fabbricati rurali, ad uso produttivo e non produttivo, localizzati comunque in aree o centri rurali, che presentano particolare interesse sotto il profilo architettonico, artistico, storico, archeologico o etnoantropologico o che costituiscono comunque espressione della storia, dell'arte e della cultura locale, in funzione di una loro prioritaria fruizione pubblica, attuati in relazione agli appositi studi/censimenti previsti dall'azione 1 o alle indicazioni fornite nell'ambito degli strumenti per il governo del territorio</i></p> <p><i>AZIONE 3 - Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale, con riferimento a elementi specifici e tipici del paesaggio rurale, considerati particolarmente caratterizzanti, per tipologie e caratteristiche costruttive e/o architettoniche, in relazione agli appositi studi/censimenti previsti dall'azione 1 o alle indicazioni fornite nell'ambito degli strumenti per il governo del territorio</i></p>

	<p><i>AZIONE 4 – Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali</i> riguardanti iniziative di recupero e/o valorizzazione di immobili pubblici e di uso pubblico finalizzati ad una prevalente fruizione culturale, quali piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, teatri, centri ed istituzioni documentarie, spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali, compresa la realizzazione di correlate attività di informazione e promozione.</p>
5. Interventi ammissibili	<p><i>AZIONE 1:</i> realizzazione di studi, censimenti e ricerche storiche sugli aspetti storico-architettonici e paesaggistici, sulle tipologie costruttive e sui materiali, sulle caratteristiche storico-culturali</p> <p><i>AZIONE 2:</i> realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, di adeguamento igienico-sanitario, restauro e risanamento conservativo di strutture, immobili e fabbricati, anche isolati, quali ad esempio malghe, tabià etc, senza che l'intervento comporti modifica della destinazione originaria e al fine di preservarne nel tempo l'utilizzo e la funzionalità; potrà essere altresì consentita la ricostruzione di fabbricati crollati, dei quali esista il rudere dei muri perimetrali che ne testimonia il sedime, nel rispetto della tipologia e volumetria originaria, accertata la documentazione fotografica o iconografica depositata presso gli enti competenti</p> <p><i>AZIONE 3:</i> ripristino e recupero degli elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario, quali la viabilità storica vicinale e di accesso ai fondi, i terrazzamenti, i muretti a secco, le conterminazioni degli appezzamenti, nonché i manufatti che costituiscono testimonianza del lavoro e della vita collettiva (lavatoi, abbeveratoi, forni, etc.)</p> <p><i>AZIONE 4:</i> a) realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo di strutture e immobili; b) acquisto e noleggio di attrezzature e dotazioni; realizzazione di prodotti e materiali informativi; creazione e/o messa in rete di itinerari culturali.</p>
6. Vincoli, limitazioni e condizioni di ammissibilità	<p>Azioni ed interventi previsti dalla Misura devono risultare comunque rispondenti e funzionali rispetto a specifici obiettivi e strategie complessive di sviluppo locale, anche per quanto riguarda la potenziale sostenibilità degli investimenti eseguiti e la ricaduta effettiva e mirata sul territorio .</p> <p>A questo scopo, i singoli progetti devono prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. una specifica collocazione/integrazione nell'ambito di un progetto/piano di sviluppo locale</li> <li>b. una specifica valutazione in merito alla gestione/fruizione del bene oggetto di investimento</li> <li>c. una specifica valutazione in merito all'effettiva integrazione/rispondenza con le politiche regionali direttamente interessate (ambiente, territorio, beni culturali...).</li> </ol> <p>In ogni caso, gli interventi non devono riguardare gli aspetti funzionali alla produzione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali.</p>
7. Livello ed entità dell'aiuto	<p>Livelli di aiuto e relativa entità sono commisurati alla tipologia di azione e di beneficiario, allo scopo di massimizzare effetti e risultati dell'intervento, secondo i seguenti parametri:</p> <p><i>AZIONE 1</i></p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- fino al 70% della spesa ammissibile, entro un importo massimo di contributo di 20.000,00 euro per singolo studio o censimento.</li> </ul> <p><i>AZIONE 2-3</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fino al 50% della spesa ammissibile, entro un importo massimo di contributo di 50.000,00 euro (imprenditori agricoli)</li> <li>- fino al 40% della spesa ammissibile, entro un importo massimo di contributo di 50.000,00 euro (altri soggetti privati)</li> <li>- fino al 75% della spesa ammissibile, entro un importo massimo di contributo di 100.000,00 euro (enti pubblici, ONLUS), elevato a 150.000 euro per l'aiuto per le malghe (enti pubblici e Regole)</li> </ul> <p><i>AZIONE 4</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fino al 75% della spesa ammissibile, per gli investimenti sulle strutture ed immobili indicate alla lettera a) del precedente punto 5. Interventi ammissibili, mentre per gli investimenti di cui alla lettera b) del medesimo punto, fino al 50% della spesa ammissibile, e comunque entro un importo massimo di contributo di 100.000,00 euro</li> </ul> <p>Per gli interventi realizzati da soggetti privati, si applicano le condizioni previste dal regime <i>de minimis</i>, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006.</p>
<p>8. Relazione e coerenza con altre misure</p>	<p>La Misura presenta relazioni dirette ed indirette con gli altri interventi dell'Asse 3, in particolare per quanto riguarda le Misure 321 (servizi essenziali) e 313 (incentivazione attività turistiche), evidenziando anche specifiche correlazioni con alcuni interventi dell'Asse 2 (misure agroambientali).</p> <p>In considerazione delle modalità attuative indicate dal presente programma, che prevedono l'attivazione della Misura mediante l'approccio Leader, l'intervento risulta del tutto funzionale alle strategie di sviluppo locale attivate attraverso l'Asse 4.</p>
<p><b>B- Modalità di attuazione</b></p>	
<p>1. Ambito territoriale ed operativo</p>	<p>L'attuazione della Misura riguarda l'intero territorio regionale con esclusione dei Poli urbani (aree A). Nelle altre aree B, C, D può essere attuata attraverso i Programmi di Sviluppo Locale ai sensi dell'Asse 4, attraverso i Progetti Integrati di Area attivati da partenariati pubblico-privati di cui alla Misura 341 o attraverso interventi a bando regionale. Dopo la selezione dei GAL, nelle aree interessate dai Programmi di Sviluppo Locale la Misura è attuata esclusivamente attraverso l'Asse 4. Nella fase di costituzione dei GAL e dei partenariati di cui alla Misura 341, e prima dell'avvio della loro operatività, la Misura verrà attivata sulle aree B, C, D attraverso bandi regionali che consentiranno una rapida attivazione degli interventi. Nella ripartizione delle risorse è in ogni caso garantita la prevalenza ai territori ubicati nelle aree C e D.</p>
<p>2. Soggetti beneficiari</p>	<p><i>AZIONE 1</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. Enti locali</li> <li>b. Gruppi di Azione Locale (GAL)</li> <li>c. Enti Parco</li> <li>d. Fondazioni</li> <li>e. ONLUS</li> </ol> <p><i>AZIONE 2-3</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a- Imprenditori agricoli</li> <li>b- Altri soggetti privati</li> </ol>

	c- Enti pubblici d- ONLUS e- Regole  <b>AZIONE 4</b> a- Enti pubblici b- Associazioni tra soggetti pubblici e privati		
<b>3. Criteri di ammissibilità</b>	Nel caso dell'azione 4, possono accedere ai benefici solamente le Associazioni tra soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro costituite per scopi coerenti con la misura.		
<b>4. Procedure e criteri di selezione</b>	La selezione delle domande di aiuto farà riferimento alle specifiche procedure definite per l'attuazione dei Programmi di Sviluppo Locale nell'ambito dell'Asse 4 - Leader. Nella ripartizione delle risorse relative agli interventi attuati attraverso bandi regionali è in ogni caso garantita la prevalenza ai territori ubicati nelle aree C e D; all'interno delle aree B, è assegnata priorità alle iniziative realizzate in aree B1; ulteriore priorità viene assegnata agli approcci di tipo integrato. Per quanto riguarda le priorità generali, saranno considerati ulteriori elementi qualificanti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi relativi a siti di grande pregio naturale;</li> <li>- per le malghe, monticazione negli anni precedenti all'intervento.</li> </ul> A parità di punteggio, viene data preferenza alle domande presentate da imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, iscritti alla gestione previdenziale agricola INPS ed in regola con i relativi versamenti previdenziali (Azioni 2 e 3).		
<b>C - Informazioni specifiche e indicatori</b>			
<b>1.1 Indicatori comuni</b>	Input	Ammontare della spesa pubblica erogata (di cui FEASR)	7.000.000 (3.080.000)
	Output	Numero di interventi sovvenzionati - di cui Leader	306 n. 225
		Volume totale investimenti (000 euro) - di cui Leader	36.691 26.977
	Di risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	153.000 n.
Di impatto	Crescita economica	148,45 Meuro (PPS)	
	Posti di lavoro creati	2.985 ETP	
<b>1.2 Indicatori supplementari</b>	Output	Piani di protezione e gestione del territorio realizzati (Nota: valori per l'intera Misura 323)	29 n.
	Di risultato	Superficie soggetta a piani di protezione e gestione del territorio	50.000 ha
		Incremento del numero di turisti	52.680 pres.
<b>2. Altri requisiti e informazioni</b>	Per quanto riguarda le operazioni/contratti in corso dal periodo precedente, le relative informazioni sono riportate nel capitolo 5.2.1 del Programma. Il sostegno è finalizzato alla realizzazione di obiettivi chiaramente definiti, rispondenti a precise esigenze territoriali previste dagli appositi strumenti per il governo del territorio. Viene garantito comunque il rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di Stato.		

<b>3. Requisiti e informazioni specifiche</b>	Le informazioni richieste dal Reg CE 1974/2006, Allegato II (punto 5.3.3.2.3), per quanto riguarda la descrizione del tipo di operazioni previste ed ammesse, sono descritte nelle sezioni precedenti della presente Scheda (punti A.4 e A.5).
---	--

## ***Appendice B***

***Bando pubblico del GAL Montagna Vicentina per la Misura di finanziamento 323a (Azione 3) del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale***





FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

## PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 – ASSE 4 – LEADER ATTUAZIONE STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE



<b>BANDO PUBBLICO GAL</b>		<i>Approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del GAL Montagna Vicentina n. 44 del 02.12.2011</i>
<i>Cod. 11 – GAL Montagna Vicentina Società Cooperativa</i>		
<i>Valorizzazione del patrimonio rurale della Montagna Vicentina nelle sue componenti storico culturali, economiche e umane.</i>		
Tema centrale	<i>1</i>	<i>Miglioramento dell'attrattività del territorio e della qualità della vita della popolazione rurale</i>
Linea strategica	<i>1</i>	<i>Recupero e valorizzazione del patrimonio rurale</i>
<b>MISURA</b>	<b>323/a</b>	<b>Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale</b>
<b>AZIONE</b>	<b>3</b>	<b>Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale</b>

## 1. DESCRIZIONE DELLA MISURA/SOTTOMISURA/AZIONE

### 1.1 Descrizione generale

La Misura è finalizzata al ripristino, alla riqualificazione e valorizzazione di aspetti, elementi e componenti del patrimonio culturale delle aree rurali, ai fini della relativa conservazione e pubblica fruizione, con riferimento a elementi specifici e tipici del paesaggio rurale, considerati particolarmente caratterizzanti, per tipologie e caratteristiche costruttive e/o architettoniche, in relazione alle indicazioni fornite nell'ambito degli strumenti per il governo del territorio.

### 1.2 Obiettivi

Gli obiettivi specifici della Misura sono:

- migliorare le conoscenze e l'informazione sugli elementi e le caratteristiche che contraddistinguono il patrimonio storico-architettonico, paesaggistico e culturale delle aree rurali;
- incentivare la conservazione e la riqualificazione del patrimonio architettonico e degli elementi caratterizzanti il paesaggio nelle aree rurali;
- favorire il consolidamento e lo sviluppo della dimensione culturale e ricreativa del contesto rurale, in particolare nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei malghesi mediante interventi strutturali.

### 1.3 Ambito territoriale di applicazione

L'area di applicazione del presente bando è tutto il territorio del Gal Montagna Vicentina ovvero i 44 comuni di: **Altissimo, Arsiero, Asiago, Brogliano, Breganze, Caltrano, Calvene, Campolongo Sul Brenta, Cison Del Grappa, Cogollo Del Cengio, Conco, Crespadoro, Enego, Fara Vicentino, Foza, Gallio, Laghi, Lastebasse, Lugo Di Vicenza, Lusiana, Marostica, Mason Vicentino, Molvena, Montecchio Precalcino, Monte Di Malo, Nogarole Vicentino, Pedemonte, Pianezze, Posina, Pove Del Grappa, Recoaro Terme, Roana, Rotzo, Salcedo, San Nazario, Santorso, Solagna, Tonezza Del Cimone, Torrebelvicino, Valdagno, Valdastico, Valli Del Pasubio, Valstagna, Velo d'astico.**

## 2. SOGGETTI RICHIEDENTI

### 2.1 Soggetti richiedenti

1	Imprenditori agricoli, ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile.
2	Altri soggetti privati: persone fisiche e persone giuridiche.
3	Enti pubblici: persone giuridiche di diritto pubblico.
4	ONLUS, ai sensi del D.lgs n. 460/1997.
5	Istituti delle Regole, di cui alla L.R. n. 26/1996.

### 2.2 Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti

1	Per i richiedenti ad esso assoggettati, rispetto del regime de minimis ai sensi del Reg (CE) n. 1998/2006.
---	--

## 3. INTERVENTI AMMISSIBILI

### 3.1 Tipo di interventi

Sono ammissibili i seguenti interventi:

1	Ripristino e recupero di elementi tipici e caratteristici del paesaggio rurale e di manufatti
---	---

### 3.2 Condizioni di ammissibilità degli interventi

1	Ubicazione intervento nell'ambito territoriale del GAL.
2	<p>Gli interventi devono interessare il ripristino/recupero di elementi specifici e tipici del paesaggio rurale, considerati particolarmente caratterizzanti, per tipologie e caratteristiche costruttive e/o architettoniche, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ viabilità storica vicinale e di accesso ai fondi,</li> <li>▪ terrazzamenti,</li> <li>▪ muretti a secco,</li> <li>▪ conterminazioni degli appezzamenti,</li> <li>▪ manufatti che costituiscono testimonianza del lavoro e della vita collettiva (lavatoi, abbeveratoi, forni, etc.).</li> </ul>
3	<p>Gli interventi devono essere in linea e comunque coerenti</p> <p>a) con i seguenti studi/ricerche/censimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Carta Regionale delle Malghe – Dipartimento per le Foreste e l'Economia Montana, Regione del Veneto, (Deltagraph, Padova, 1983 Aggiornamento del 1993 e successivo aggiornamento del 2000);</li> <li>- Studio Alpter, I terrazzamenti del Canale di Brenta (Regione del Veneto, IUAV, Università di Padova);</li> <li>- Vito Camposilvan, <i>I capitelli e la pietà popolare a Recoaro</i>. (La Mainarda, Cologna Veneta, 1998);</li> <li>- Rino Mecenero, <i>Catalogo della scultura popolare dei capitelli e manufatti nel territorio di Crespadoro</i>. (Taucias Gareida, Giazza 1987);</li> <li>- Dario Rossato, <i>Arte e Fede Popolare a Campotamaso</i> (Parrocchia di S. Giovanni Battista Campotamaso - Valdagno 2010);</li> <li>- M. Bertacco, A. Lora, M. Monchelato <i>Altissimo, una comunità e le sue contrade - Le origini e la storia: nuove ricerche</i> (Comune di Altissimo, 2004);</li> <li>- C. Mattiello - M. Sacco <i>Le fontane delle nostre contrade ...nei luoghi della memoria dove abita la bellezza...</i> (Cornedo Vicentino, 1998)</li> <li>- Damiano Grandotto, <i>Chiampo -Architettura, Forni, Fontane</i> (Pozzi Edizione, 2002);</li> <li>- F. Repele, <i>Nogarole piccolo paese</i> (Tipografia Rumor, Vicenza, 1982);</li> </ul> <p>b) con le indicazioni fornite nell'ambito di capitoli/titoli specifici di cui all'oggetto (patrimonio storico, paesaggistico) all'interno dei seguenti strumenti per il governo del territorio adottati al momento della presentazione della domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PRG</li> <li>- PAT</li> <li>- PATI</li> <li>- PTCP Vicenza</li> <li>- Piani di Riordino Forestale Comunale</li> <li>- Piani di Riassetto Forestale Comunale</li> <li>- IPA Altopiano dei Sette Comuni</li> <li>- IPA Alto Vicentino</li> <li>- IPA dall'Astico al Brenta</li> <li>- IPA Ovest Vicentino</li> <li>- Piano d'Area Altopiano Sette Comuni</li> <li>- Piano d'Area Massiccio del Grappa</li> <li>- Piano d'Area Tonezza Fiorentini</li> <li>- PTRC</li> <li>- Piani Pluriennali di Sviluppo Socio Economico delle Comunità Montane del territorio eleggibile</li> </ul>

4	Non sono ammessi interventi riguardanti gli aspetti funzionali alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli e forestali.
5	Titolo di possesso/proprietà di durata di almeno pari a quella prevista per la stabilità delle operazioni al paragrafo 2.6 degli Indirizzi procedurali (Allegato A alla DGR 4083/2009 e s.m.i.).
6	Autorizzazione del concedente o parere rilasciato ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 203/82 nel caso di investimenti da realizzare su elementi e manufatti non nella piena proprietà e/o disponibilità del richiedente.
7	<p>Gli interventi devono essere previsti e descritti nell'ambito di un progetto definitivo/esecutivo, sottoscritto da un tecnico qualificato e dal richiedente, comprendente i seguenti elaborati:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. relazione tecnico-descrittiva dell'intervento, corredata da rilievi fotografici ante operam, contenente anche le seguenti informazioni/elementi: <ol style="list-style-type: none"> <li>a. riferimento e connessione degli interventi con gli appositi studi/censimenti o con gli strumenti per il governo del territorio previsti dal bando, e corrispondenza tra le finalità dell'intervento e gli obiettivi e le strategie complessive del Programma di Sviluppo Locale;</li> <li>b. piano di utilizzo e fruizione del bene oggetto di intervento, che ne assicuri la manutenzione e l'utilizzo almeno per il periodo previsto per la stabilità delle operazioni al paragrafo 2.6 degli <i>Indirizzi procedurali</i> (Allegato A alla DGR 4083/2009 e s.m.i.);</li> <li>c. valutazione in merito all'effettiva integrazione/rispondenza con le politiche regionali direttamente interessate (ambiente, territorio, beni culturali, paesaggio, turismo);</li> <li>d. riferimento, se del caso, ai criteri tecnico-scientifici enunciati negli artt. 2 e 3 del Decreto del Ministero per i Beni Culturali 6 ottobre 2005, in attuazione alla L. n. 378/2003, nonché ai principi della Carta del Restauro del 1972, della Carta Europea del Patrimonio architettonico del 1975, nonché di quanto espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000) e recepito dal D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i;</li> <li>e. descrizione delle soluzioni progettuali atte a ridurre l'impatto ambientale dell'intervento;</li> </ol> </li> <li>2. elaborati grafici (piane, prospetti e sezioni) relativi allo stato attuale, di comparazione e di progetto;</li> <li>3. estratto di mappa catastale con individuazione delle particelle oggetto di intervento;</li> <li>4. computo metrico estimativo analitico redatto utilizzando le metodologie ed il prezzario previsti al paragrafo 5.2 del documento di Indirizzi procedurali (Allegato A alla DGR n. 4083/2009 e successive modifiche e integrazioni);</li> <li>5. cronoprogramma dei lavori con indicazione anche della data presunta di inizio attività e di conclusione degli interventi.</li> </ol>

### **3.3 Impegni e prescrizioni operative**

1	Gli interventi dovranno preservare il carattere tipologico e le caratteristiche costruttive e/o architettoniche degli elementi del paesaggio rurale e dei manufatti oggetto d'intervento e non dovranno alterarne le caratteristiche originarie, né il loro inserimento nel contesto paesaggistico.
2	Tutte le iniziative e gli strumenti informativi attivati nell'ambito e a supporto degli interventi finanziati dalla presente misura, anche in relazione agli eventuali obblighi specifici di informazione a carico dei soggetti beneficiari (cartelloni e targhe informative, materiali e supporti informativi...) o comunque alle attività informative messe in atto con le risorse del PSR, devono essere realizzate secondo le disposizioni previste dalla apposite "Linee guida per l'informazione e l'utilizzo dei loghi" approvate con Decreto n. 13 del 19 giugno 2009 della Direzione Piani e programmi settore primario, disponibili sul sito Internet della Regione, nella sezione (Economia > Agricoltura-Foreste > Sviluppo Rurale > Programmazione 2007 - 2013 > Informazione e pubblicità).

### **3.4 Spese ammissibili**

<i>Intervento</i>	<i>Spesa</i>
Per tutti gli interventi	a- Lavori, opere e forniture edili e stradali.
	b- Lavori di sistemazione degli elementi del paesaggio rurale oggetto di ripristino, compreso l'eventuale inerbimento permanente.
Le spese generali sono ammissibili, nei limiti e le condizioni previste dal paragrafo 5.3.2 degli Indirizzi procedurali (Allegato A alla DGR 4083/2009).	

## **4. PIANIFICAZIONE FINANZIARIA**

### **4.1 Importo messo a bando**

L'importo complessivo messo a bando è pari a € 755.216,61.

### **4.2 Livello ed entità dell'aiuto**

Tipologia beneficiari	Livello di aiuto sulla spesa ammissibile	Importo massimo di contributo (euro)
Imprenditori agricoli	50%	50.000
Altri soggetti privati	40%	50.000
Enti Pubblici e ONLUS	75%	100.000

Per ciascuna domanda è previsto un importo minimo di contributo di € 3.000,00.

### **4.3 Limiti di intervento e di spesa**

Agli aiuti previsti si applicano le condizioni di cui al regime de minimis ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006.

### **4.4 Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi**

Sono eleggibili le spese che sono state effettuate successivamente alla presentazione della domanda di aiuto. Gli interventi devono essere realizzati entro **24 mesi** a decorrere dalla data di pubblicazione sul BURV del decreto di approvazione della concessione del finanziamento degli interventi.

## **5. CRITERI DI SELEZIONE**

### **5.1 Criteri di priorità e punteggi**

	CRITERIO	SPECIFICHE	PUNTI
1	Domande presentate da imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, iscritti alla gestione previdenziale agricola INPS ed in regola con i relativi versamenti previdenziali	Iscrizione all'INPS come IAP o IATP in regola con i pagamenti	6
2	Interventi relativi a situazioni e siti di grande pregio in termini di valenza e caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche, tenuto conto anche di specifiche situazioni di vincolo.	Siti individuati ai sensi del D.Lgs. 42/2004	20

3	Testimonianza di luogo di incontro: qualora l'edificio costituisca testimonianza di luogo di relazione tra popolazioni	Il punteggio previsto è attribuito quando l'intervento riguarda il recupero delle seguenti tipologie di manufatto: - Corti; - Forni; - Lavatoi; - Abbeveratoi; - Fontane;	5
4	Iniziative realizzate in aree C-D	Il punteggio previsto è attribuito quando l'intervento è localizzato nell'ambito di un comune classificato in area D	5
5	Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq)	Punteggio proporzionale al grado crescente di ruralità, con riferimento ai parametri previsti dall'Allegato 1 del PSR - Elenco Comuni del Veneto	Da 1 punto ad un max. di 44 punti
PUNTEGGIO TOTALE MASSIMO			80

### **5.2 Condizioni ed elementi di preferenza**

Ammontare della spesa ammissibile (ordine decrescente).

## **6. DOMANDA DI AIUTO**

### **6.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto**

A pena di esclusione, la presentazione delle domande di aiuto da parte dei singoli soggetti richiedenti deve avvenire entro e non oltre il termine di **90 giorni** dalla data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del presente bando in forma di avviso. Qual'ora tale giorno coincida con un giorno festivo, la scadenza sarà posticipata al primo giorno feriale immediatamente successivo.

La domanda di aiuto va presentata all'Agenzia Veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA), Autorità di Pagamento del PSR 2007-2013, competente per territorio e deve essere presentata secondo la modulistica predisposta da AVEPA.

### **6.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto**

1	Copia documento d'identità in corso di validità del richiedente, qualora la sottoscrizione della domanda non avvenga con le altre modalità previste dal comma 3 dell'articolo 38 del DPR n. 445/2000.
2	Scheda di richiesta del punteggio (contenuta nel modello di domanda).
3	Documentazione comprovante il punteggio richiesto relativa ai criteri di priorità individuati. Per il criterio n. 1) Dichiarazione dell'Inps e copia del Documento Unico Regolarità Contributiva (DURC);
4	Per ONLUS e Fondazioni, statuto/atto costitutivo, qualora non inserito nel fascicolo aziendale.
5	Titolo di proprietà o di possesso degli elementi e manufatti oggetto d'intervento, di durata almeno pari al periodo previsto per la stabilità delle operazioni al paragrafo 2.6 degli <i>Indirizzi procedurali</i> (Allegato A alla DGR 4083/2009 e s.m.i.).
6	Autorizzazione del concedente o parere rilasciato ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 203/82 nel caso di investimenti da realizzare in beni non nella piena proprietà e/o disponibilità del richiedente.
7	Per gli Enti pubblici, copia del provvedimento di approvazione del progetto definitivo/esecutivo.

8	Laddove ne ricorrano le condizioni, copia della dichiarazione di inizio attività (DIA), prevista per gli interventi non riconducibili agli artt. 6 e 10 del DPR 380/01, riportante chiaramente la data di presentazione in Comune. Se non presente in allegato alla domanda, può essere integrata entro i 60 giorni successivi alla chiusura dei termini di presentazione della domanda, unitamente all'elenco della documentazione presentata in Comune ed alla dichiarazione attestante che è trascorso il periodo per l'eventuale comunicazione di diniego da parte del Comune.
9	Progetto definitivo/esecutivo dell'intervento, conforme ai requisiti previsti ai precedenti paragrafi 3.1, 3.2, 3.3.
10	In presenza di vincoli su beni culturali e paesaggistici, la relazione paesaggistica prevista ai sensi dell'art.146, comma 3, del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e redatta ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 e relativo allegato (G.U. n. 25 del 31/01/06), ai fini della verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi.
11	Screening di valutazione di incidenza ambientale e, ove si renda necessario, relazione appropriata, ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e della D.G.R.V. n. 3173 del 10/10/2006.

Tutti i documenti indicati sono considerati documenti essenziali e pertanto la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

## 7. DOMANDA DI PAGAMENTO

### 7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

AVEPA avrà cura di predisporre e rendere disponibile ad ogni singolo beneficiario la modulistica e le modalità per l'erogazione dell'aiuto.

### 7.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Ai fini del pagamento di acconti e saldo del contributo il beneficiario dovrà presentare in allegato alla domanda di pagamento la seguente documentazione:

1	Elenco della documentazione a giustificazione della spesa sostenuta (secondo la modulistica predisposta da AVEPA)
2	Copia dei giustificativi di pagamento ( fatture, bonifici, ricevute bancarie, assegni di c/c bancario o postale non trasferibili, estratti conto bancari o postali...)
3	Consuntivo dei lavori edili, elaborati grafici esecutivi e relazione tecnica sui lavori eseguiti.
4	Copia delle eventuali autorizzazioni, pareri, assensi e nulla osta previsti dalla legge
5	Dichiarazioni relative ad impegni ed obblighi previsti dalla specifica misura.

## 8. INFORMAZIONI E RIFERIMENTI

Il presente bando pubblicato in forma di avviso sul BUR della Regione del Veneto è disponibile in versione integrale sul sito internet del GAL Montagna Vicentina [www.montagnavicentina.com](http://www.montagnavicentina.com) nella sezione "Bandi" e presso l'Albo della provincia di Vicenza. Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi al GAL Montagna Vicentina, Piazza Stazione, 1 – 36012 Asiago (VI) tel. 0424.63424 Fax. 0424.464716 e-mail: [info@montagnavicentina.com](mailto:info@montagnavicentina.com) nei seguenti giorni e orari: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 12.00.

## ***Appendice C***

***Programma di Sviluppo Rurale della Regione Veneto 2007-2013  
Integrazione dei costi standard per 'Ricostruzione di vecchie  
murature a secco'***



## **Descrizione intervento: RICOSTRUZIONE VECCHIE MURATURE A SECCO**

Ricostruzione di vecchie murature a secco (*masiere o masgere*) su manufatti verticali o inclinati di qualsiasi forma planimetrica, con pietrame in loco (o da cave di prestito) con o senza malta cementizia d'allettamento. Nella ricostruzione le pietre devono essere collocate nella posizione originaria usando se necessario pietre nuove opportunamente squadrate per l'accostamento alle originali. La lavorazione dovrà essere eseguita anche in breccia per integrazioni, secondo tessitura e tecnica costruttiva originaria, anche sotto livello rispetto alla muratura originale esistente. Tra la retro struttura del muro e il terreno vegetale è possibile collocare un geotessuto drenante sia verticalmente che orizzontalmente al di sotto dello strato di coltivazione allo scopo di preservare nel tempo la funzione drenante della struttura e l'equilibrio statico. Il lavoro si intende eseguito a qualsiasi altezza rispetto al piano viabile con larghezza minima alla base pari a mt. 0,50.

Nel prezzo è compreso ogni onere per l'eventuale sostituzione e la posa in opera di pietrame degradato o mancante, la formazione di ponteggi ed impalcature, la formazione di risvolti ad angolo e delle testate di estremità.

Nel prezzo è compreso:

- l'onere per lo scavo di fondazione anche a mano in terreno di qualsiasi natura e consistenza;
- l'onere della provvista e del trasporto a mano del pietrame all'interno del cantiere;
- l'onere della lavorazione delle facce e degli spigoli delle pietre per ridurre le fugature;
- il compenso per la posa del pietrame inclinato verso l'interno, per ridurre i rischi di scivolamento;
- la formazione dei fori di drenaggio nel numero e posizione che verranno prescritti dalla D.L.;
- l'onere dell'approvvigionamento in cantiere e della posa a tergo della muratura di materiale drenante ritenuto idoneo dalla D.L.;
- l'onere di quant'altro occorra per dare il lavoro finito a regola d'arte.

Il muro sarà misurato in opera secondo lo sviluppo del paramento realizzato.

Non sono compresi i costi per l'acquisto e il trasporto del materiale lapideo.

Il costo di ricostruzione si riferisce a situazioni e cantieristiche di media difficoltà. Nel caso di condizioni di esecuzione dei lavori diverse dalla media sono stati individuati i seguenti parametri discriminanti:

- caratteristiche dell'intervento ovvero complessità delle operazioni di costruzione dovute principalmente alle dimensioni dell'opera stessa per la quale vengono richiesti particolari accorgimenti nel corso dell'esecuzione dei lavori;
- accessibilità del cantiere ossia la possibilità di eseguire gli interventi di ricostruzione avvalendosi solo di mezzi meccanici di limitate dimensioni (motocarriole, piccoli escavatori, piccole gru ecc) per lo spostamento del materiale lapideo all'interno del cantiere o per agevolare la posa in opera delle pietre;
- irraggiungibilità del cantiere ossia l'impossibilità di raggiungere il cantiere con qualsiasi mezzo meccanico perché situato in zona disagiata e priva di adeguate strutture viarie.

COSTO STANDARD RICOSTRUZIONE MURI A SECCO PER TERRAZZAMENTI

TIPOLOGIA	PARAMETRO		
	Piena accessibilità del cantiere (tramite strada carrabile)	Limitata Accessibilità del cantiere (solo con mezzi meccanici di piccole dim.)	Irraggiungibilità del cantiere (con nessun mezzo meccanico)
Muro con altezza max 1,50 mt. (fuori terra)	130,00 €/mq.	136,00 €/mq	156,00 €/mq
Muro con altezza compresa tra 1,50 mt. e 2,50 mt. (fuori terra)	143,00 €/mq	150,00 €/mq	172,00 €/mq
Muro con altezza oltre 2,50 mt. (fuori terra)	156,00 €/mq	164,00 €/mq	189,00 €/mq

## ***Appendice D***

***Contratto di comodato d'uso per l'affidamento di terreni abbandonati nel progetto 'Adotta un terrazzamento'***

# Contratto di Comodato

Il Comitato 'Adotta un terrazzamento in Canale di Brenta'

Con Sede a Valstagna in Palazzo Perli, via Garibaldi 27

Codice Fiscale 3479002244 Telefono 349 8679002

Si impegna a rispettare le condizioni seguenti con

Il Sig./Sig.ra \_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

Residente in \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_,

che accetta le clausole contrattuali.

Il Comune di Valstagna si fa garante del rispetto del presente contratto, in particolare gli impegni e i benefici per il proprietario e il contraente di cui agli articoli seguenti.

**Art. 1** – Oggetto del contratto è il Comodato dei terrazzamenti situati nel territorio del Comune di Valstagna (VI), in località \_\_\_\_\_, corrispondenti ai seguenti mappali del foglio n. \_\_\_\_\_ del catasto: \_\_\_\_\_, che attualmente versano in stato di generale abbandono.

I terreni rimangono di proprietà del Sig./Sig.ra \_\_\_\_\_. Il Comitato si impegna, quale contropartita alla concessione in comodato, a mantenere in buone condizioni i terrazzamenti oggetto del contratto per la durata dello stesso, tramite il rispetto del regolamento di cui all'allegato 1, che forma parte integrante del presente atto.

**Art. 2** - In cambio del mantenimento dei terrazzamenti al Comitato saranno concessi in comodato i terreni di cui sopra. Qualsiasi prodotto dei suddetti diventa di proprietà del Comitato.

**Art. 3** - Il presente contratto ha durata di 5 anni a decorrere dalla data di sottoscrizione. Il rinnovo dell'adozione avverrà automaticamente alla scadenza, salvo comunicazione tempestiva da parte del proprietario tramite lettera al contraente.

**Art. 4** – L'interruzione del comodato è possibile in ogni momento da parte del proprietario previa comunicazione con 6 mesi di anticipo, ovvero da parte del Comitato sempre con preavviso di 6 mesi.

**Art. 5** - Per tutto ciò che non è stato espressamente riportato nel presente contratto si rimanda alle norme contenute nel Codice Civile.

Valstagna, li \_\_\_\_\_

Per il Comitato 'Adotta un terrazzamento in Canale di Brenta', il Presidente

\_\_\_\_\_

Il proprietario

\_\_\_\_\_

# Allegato 1 - Regolamento di comodato

Al fine di garantire il mantenimento in buone condizioni dei terrazzamenti oggetto del comodato, il contraente si impegna al rispetto delle seguenti regole di buona condotta.

## **a) Taglio della vegetazione**

- Il contraente si impegna a effettuare il taglio della vegetazione infestante sui terrazzamenti, necessario per la sopravvivenza dei terrazzamenti stessi, tramite una pulizia della superficie del terreno; in particolare, l'impegno riguarda il taglio dei rovi e della vegetazione arbustiva infestante, mentre non è obbligatorio per gli alberi ad alto fusto
- Il legname ottenuto può essere utilizzato per il proprio uso privato dal contraente

## **b) Orticoltura**

- Sono vietate coltivazioni che portino danni ai terrazzamenti (alberi da frutto solo previa autorizzazione del Comune), sono invece consigliate le coltivazioni di ortaggi, che risultano particolarmente gustosi per il terreno ricco di ferro (patate, pomodori, fagioli)
- Qualsiasi prodotto dei terreni è di proprietà esclusiva del contraente, che potrà usarne per l'autoconsumo, ovvero rivenderlo
- Sono incoraggiate coltivazioni promiscue, cioè con più varietà di ortaggi, come era storicamente in uso
- Non sono possibili trattamenti diserbanti o fito-sanitari, salvo una applicazione unica successiva all'atto dell'affidamento, anteriore al primo taglio della vegetazione

## **c) Sistema di approvvigionamento dell'acqua**

- E' incoraggiata, ove possibile, la rimessa in funzione del sistema dell'acqua tradizionale, quali canalette in pietra, vasche di raccolta, cisterne, ecc.

## **d) Gestione e manutenzione dei terrazzamenti e dei muretti a secco**

- Non è ammessa la collocazione sul terrazzamento di materiali alloctoni (caminetti fissi, nanetti, etc.) e la realizzazione di recinzioni, salvo previa autorizzazione del Comune
- Per gli interventi di manutenzione strutturale è possibile accordarsi con il Comune di Valstagna per identificare una manodopera qualificata per indirizzare e seguire il lavoro
- Per tutti gli interventi compiuti sul terrazzamento il Comune di Valstagna si riserva un ruolo di controllo, onde evitare azioni dannose per il terrazzamento stesso o per il territorio

## ***Appendice E***

***Tabelle relative ai risultati delle attività del progetto 'Adotta un terrazzamento'***

Catasto (mappale)	Superficie (mq)	Sito pilota	Quota (m s.l.m)	Lunghezza fronte (m)	Larghezza (m)	Altezza muro (m)	Vegetazione iniziale	Stato di conservazione	Distanza da strada (m)	Distanza da presa d'acqua (m)	Giorni di sole medi annui	Affidatari (iniziali)
169	42	Val Verta	315	20	2	1,5	Roveto	Cattivo	260	5	80-100	G.Z
170	407	Val Verta	310	50	5	3	Roveto e alberi	Cattivo	270	70	80-100	
177	1154	Val Verta	280	33	40	5	Alberi	Mediocre	110	30	80-100	A.F.
180	184	Val Verta	280	23	8	4	Alberi	Mediocre	90	15	80-100	L.C.
181	1158	Val Verta	275	45	28	3	Roveto	Cattivo	80	5	80-100	L.C.
189	527	Val Verta	275	38	13	3	Roveto	Cattivo	35	30	80-100	A.M.
193	332	Val Verta	270	40	6	4	Roveto	Cattivo	65	7	80-100	
194	629	Val Verta	260	36	18	3	Alberi	Modesto	35	30	80-100	M.B.e M.B.
171a	289	Val Verta	315	45	5	4	Roveto	Cattivo	290	20	80-100	G.Z
171b	1507	Val Verta	310	45	3	3	Roveto e alberi	Cattivo	290	90	100-120	
195a	124	Val Verta	250	16	9	4	Roveto	Modesto	0	65	80-100	M.B.
195b	353	Val Verta	255	21	20	3	Roveto	Mediocre	8	40	80-100	M.B.
195c	62	Val Verta	250	9	4	1,8	Roveto	Modesto	0	75	80-100	
353	371	Ponte Subiolo	170	38	10	2	Rovi	Modesto	30	20	80-100	Scout CNGEI
354	471	Ponte Subiolo	170	11	33	2	Rovi	Modesto	20	60	80-100	Scout CNGEI
360	468	Ponte Subiolo	175	20	20	2,5	Roveto	Cattivo	70	40	80-100	C.C.e F.T.
389	653	Ponte Subiolo	170	21	28	3	Prato	Buono	30	60	80-100	A.W.
398	100	Ponte Subiolo	175	12	6	2	Roveto e alberi	Mediocre	70	90	80-100	S.S. e M.T.
148a	640	Ponte Subiolo	170	15	28	3	Vigna	Buono	50	50	80-100	F.B.
148b	294	Ponte Subiolo	170	7	14	3	Vigna	Buono	90	40	80-100	M.C.
331a	333	Ponte Subiolo	175	16	20	2	Roveto	Modesto	100	20	80-100	P.B.
331b	338	Ponte Subiolo	180	37	9	3,5	Roveto	Cattivo	120	45	80-100	P.B.
332	311	Ponte Subiolo	175	18	18	2	Prato alberato	Buono	100	7	80-100	G.C. e R.D.
390a	108	Ponte Subiolo	175	18	5	4	Alberi	Mediocre	70	80	80-100	S.C.
390b	107	Ponte Subiolo	180	22	5	3	Roveto	Cattivo	75	85	80-100	
390c	102	Ponte Subiolo	180	18	5	3	Roveto	Cattivo	75	90	80-100	
608	334	Tovo	205	15	25	3	Roveto	Cattivo	0	5	80-100	R.C.e A.C.
613	942	Tovo	205	35	25	2	Roveto	Cattivo	0	8	80-100	R.C.e A.C.
601a	224	Tovo	200	25	3	3	Roveto	Cattivo	3	65	60-80	G.B.
601b	290	Tovo	205	25	3	4	Roveto	Cattivo	6	50	60-80	G.B.
601c	308	Tovo	210	25	3	2,5	Roveto	Cattivo	9	35	60-80	P.C. e B.M.
601d	330	Tovo	210	25	3	2	Roveto	Cattivo	12	20	60-80	P.C. e B.M.
601e	219	Tovo	215	21	3	2,5	Roveto	Mediocre	15	5	60-80	D.B.
601f	318	Tovo	220	23	3	2	Roveto	Cattivo	18	5	60-80	
601g	355	Tovo	220	25	3	2,5	Roveto	Cattivo	21	8	60-80	R.C.e A.C.
602b	270	Tovo	205	30	9	4	Prato	Mediocre	5	60	60-80	F.C. e O.G.
1119	550	Tovo	200	50	11	1,5	Prato	Buono	0	80	60-80	A.Fa.
722	329	San Gaetano	200	35	30	2	Prato	Buono	90	5	80-100	A.Fr.
149a	375	San Gaetano	210	25	15	3	Prato	Buono	100	10	100-120	E.G. e A.M.
148a	180	San Gaetano	205	18	10	2	Prato	Buono	110	20	100-120	M.P.
568	1210	Cavalli	175	25	45	0	Prato	Buono	0	30	80-100	C.L.
840	742	Cavalli	175	25	33	3	Prato	Buono	45	30	80-100	C.L.
472	1190	Monte Ricco	300	45	15	3	Roveto	Cattivo	350	20	80-100	Scout CNGEI
473	560	Monte Ricco	295	20	20	3	Roveto	Cattivo	330	25	60-80	Scout CNGEI

Tab.4 - Dati relativi alle caratteristiche dei terrazzamenti individuati per le attività del progetto.

Catasto (mappale)	Sito pilota	Affidatari (iniziali)	Mese affidamento	Nuovo uso del terrazzamento	Comune di residenza	Distanza da residenza(km)	Classe di età	Occupazione	Livello di istruzione	Origine	Legami con l'area di studio
169	Val Verta	G.Z	03/2011	Orticoltura	Noventa Padovana	65		Impiegato	Universitario	Noventa Padova	Escursionismo
170	Val Verta										
177	Val Verta	A.F.	10/2010	Orticoltura	Nove	19	35-50	Operaio spec.	Medie superiori	Nove	
180	Val Verta	L.C.	01/2011	Apicoltura	Breganze	38	35-50	Agricoltore	Medie superiori	Breganze	
181	Val Verta	L.C.	01/2011	Apicoltura	Breganze	38	35-50	Agricoltore	Medie superiori	Breganze	
189	Val Verta	A.M.	09/2011	Orticoltura	Venezia	100	50-65	Pensionato	Universitario	Venezia	Escursionismo
193	Val Verta										
194	Val Verta	M.B.e M.B.	10/2010	Orticoltura	Mirano	71	35-50	Operaio spec.	Universitario	Mirano	Escursionismo
171a	Val Verta	G.Z	03/2011	Orticoltura	Noventa Padovana	65		Impiegato	Universitario	Noventa Padova	Escursionismo
171b	Val Verta										
195a	Val Verta	M.B.	10/2010	Orticoltura	Fontaniva	35	18-35	Studente	Universitario	Fontaniva	
195b	Val Verta	M.B.	10/2010	Orticoltura	Fontaniva	35	18-35	Studente	Universitario	Fontaniva	
195c	Val Verta										
332	Ponte Subiolo	G.C. e R.D.	04/2011	Orticoltura	Bassano del Grappa	15	50-65	Pensionato	Universitario	Bassano d. G.	Escursionismo
353	Ponte Subiolo	Scout CNGEI	10/2011	Attività ricreative	Bassano del Grappa	15	Varie	Associazione	Varie	Bassano d. G.	Escursionismo
354	Ponte Subiolo	Scout CNGEI	10/2011	Attività ricreative	Bassano del Grappa	15	Varie	Associazione	Varie	Bassano d. G.	Escursionismo
360	Ponte Subiolo	C.C.e F.T.	01/2011	Orticoltura	Tezze sul Brenta e Cassola	29 / 20	18-35	Impiegato	Universitario		
389	Ponte Subiolo	A.W.	10/2010	Piante aromatiche (menta)	Valstagna	2	35-50	Operaio	Medie superiori	Marocco	Abitante nell'area
398	Ponte Subiolo	S.S. e M.T.	04/2011	Orticoltura	Valstagna	2	35-50		Universitario	Bassano d. G.	Abitante nell'area
148a	Ponte Subiolo	F.B.	11/2010	Viticultura, orticoltura	Mogliano Veneto	72	50-65	Pensionata	Universitario	Mogliano Ven.	Escursionismo
148b	Ponte Subiolo	M.C.	11/2010	Viticultura, orticoltura	Bassano del Grappa	15	35-50	Imprenditore	Medie superiori	Bassano d. G.	Escursionismo
331a	Ponte Subiolo	P.B.	01/2011	Orticoltura	Valstagna	2	35-50	Impiegato	Universitario	Stoccareddo	Abitante nell'area
331b	Ponte Subiolo	P.B.	01/2011	Orticoltura	Valstagna	2	35-50	Impiegato	Universitario	Stoccareddo	Abitante nell'area
390a	Ponte Subiolo	S.C.	03/2011	Orticoltura	Borso del Grappa	17	35-50	Impiegato	Universitario	Borso del Grappa	
390b	Ponte Subiolo										
390c	Ponte Subiolo										
608	Tovo	R.C.e A.C.	04/2009	Orticoltura	Bassano del Grappa	15	50-65	Pensionato	Universitario	Bassano d. G.	Antenati nell'area
613	Tovo	R.C.e A.C.	04/2010	Orticoltura	Bassano del Grappa	15	50-65	Pensionato	Universitario	Bassano d. G.	Antenati nell'area
1119	Tovo	A.Fa.	01/2012	Orticoltura	Bassano del Grappa	15	50-65	Pensionato	Medie superiori	Bassano d. G.	
601a	Tovo	G.B.	02/2011	Orticoltura	Vicenza	54	50-65	Pensionato	Universitario	Vicenza	
601b	Tovo	G.B.	02/2011	Orticoltura	Vicenza	54	50-65	Pensionato	Universitario	Vicenza	
601c	Tovo	P.C. e B.M.	03/2011	Orticoltura	Riese Pio X	30	50-65	Operaio spec.	Medie superiori	Riese Pio X	
601d	Tovo	P.C. e B.M.	03/2011	Orticoltura	Riese Pio X	30	50-65	Operaio spec.	Medie superiori	Riese Pio X	
601e	Tovo	D.B.	03/2011	Orticoltura	Bassano del grappa	15	50-65	Pensionato	Medie superiori	Bassano d. G.	
601f	Tovo										
601g	Tovo	R.C.e A.C.	04/2009	Orticoltura	Bassano del Grappa	15	50-65	Pensionato	Universitario	Bassano d. G.	Antenati nell'area
602b	Tovo	F.C. e G.O.	09/2011	Orticoltura	Mira / Spinea	86 / 83	35-50	Infermiere	Medie superiori	Mira / Spinea	
568	Cavalli	Coop.Libra	12/2011	Attività ricreative	Marostica	18	Varie	Cooperativa Soc.	Varie	Marostica	
840	Cavalli	Coop.Libra	12/2011	Attività ricreative	Marostica	18	Varie	Cooperativa Soc.	Varie	Marostica	
472	Monte Ricco	Scout CNGEI	04/2011	Attività ricreative	Bassano del Grappa	15	Varie	Associazione	Varie	Bassano d. G.	Escursionismo
473	Monte Ricco	Scout CNGEI	04/2011	Attività ricreative	Bassano del Grappa	15	Varie	Associazione	Varie	Bassano d. G.	Escursionismo
722	San Gaetano	A.Fr.	07/2011	Orticoltura	Camisano Vicentino	51	50-65	Ingegnere	Universitario	Camisano Vic.	
148a	San Gaetano	M.P.	12/2011	Orticoltura	Romano d'Ezzelino	12	50-65	Pensionato	Medie superiori	Romano d'Ezz.	
149a	San Gaetano	E.G. e A.M.	06/2011	Orticoltura	Rosà / Cassola	18 / 20	18-35	Studente	Universitario	Rosà / Cassola	

Tab.5 - Dati relativi al profilo sociale degli affidatari dei terrazzamenti in abbandono.



## ***Appendice F***

### ***Il documentario 'Piccola terra' (Allegato esterno)***



## Bibliografia

- Accademia Europea di Bolzano, *Agricoltura nell'arco alpino, quale futuro? - Un bilancio dei problemi attuali e delle soluzioni possibili*, Franco Angeli 1996
- A.Acovitsioti-Hameu, *Territori terrazzati: atto tecnico e fatto sociale*, in G.Scaramellini, M.Varotto (a cura di), *Paesaggi culturali dell'arco alpino - Atlante*, Marsilio 2008
- Alleanza nelle Alpi, *Progetto Dynalp (Dynamic rural alpine space) Final report*, Alleanza nelle Alpi 2006
- A.Arnberger, R.Eder, *Exploring the heterogeneity of rural landscape preferences: an image-based latent class approach*, in *Landscape Research*, n.36, 1, 2011
- K.Ashley (a cura di), *Victor Turner and the construction of cultural criticism*, Indiana University Press 1990
- S.Asins-Velis, J.Romero-Gonzalez, *Développement de politiques publiques pour la préservation de l'agriculture en terrasses dans l'Union Européenne*, in corso di stampa, 2011
- Associazione Gente di Montagna, *Restare, Tornare - Nuova vita per le montagna*, ERSAF 2007
- M.Augé, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera 1993
- M.Augé, *Rovine e macerie*, Bollati e Boringhieri 2004
- E.Barham, *Translating Terroir: the global challenge of French AOC labeling*, in *Journal of Rural Studies*, n.19, 2003
- F.Bartaletti, *Le grandi stazioni turistiche nello sviluppo delle Alpi italiane*, Pàtron 1994
- W.Bätzing, *Le Alpi*, Bollati Boringhieri 2005
- W.Bätzing, *Urbanization and depopulation in the Alps*, in *Mountain research and development*, n.4, 1996
- W.Bätzing, M.Perlik, *Le Alpi tra urbanizzazione e spopolamento*, in G. Scaramellini (a cura di), *Montagne a confronto - Alpi e Appennini nella transizione attuale*, Giappichelli Editore 1998
- Z.Bauman, *Vite di scarto*, Laterza 2007
- S.Bernardi, *Il paesaggio nel cinema italiano*, Marsilio 2002
- M.Bertoncin, A.Pase (a cura di), *Pre-visioni di territorio*, Franco Angeli 2008
- M.Bertoncin, A.Pase (a cura di), *Territorialità. Necessità di regole condivise e nuovi vissuti territoriali*, Franco Angeli 2007
- M.Besio (a cura di), *Il vino del mare. Il piano paesaggistico tra i tempi della tradizione e i tempi della conoscenza*, Marsilio 2002
- G.Bini, S.Bechaz, *Lassù gli ultimi*, Virginia-Pero 1981
- L.Bonardi, *Nuove funzionalità per i paesaggi terrazzati*, in *Il paesaggio terrazzato : un patrimonio geografico antropologico, architettonico, agrario, ambientale*, Città del sole 2005
- A.Bonato, *Il contrabbando di tabacco secondo gli atti processuali della Preture di Valstagna (1871-75)*, in Celotto A.F., Bonato A., Pontarollo R., *Canale di Brenta terra di tabacco e di contrabbandieri*, Misquile Edizioni, 1993
- A.Bonato, *Il contrabbando di tabacco attraverso i processi penali*, in D.Perco, M.Varotto, *Uomini e paesaggi del Canale di Brenta*, Cierre 2004

- L.Bonesio, *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Diabasis 2007
- A. Borsdorf, *The spatial tension between the Alps and the Peri-Alpine Metropolises. A contradictory Process of the simultaneity of non-simultaneous development*, in *Metropolises and "their" Alps*, proceedings of the Forum Alpinum 2010
- M.Bortignon, *Nuova agricoltura nella valle del Brenta*, Comunità Montana del Brenta, 1985
- S.Briffaud S. "Paesaggi quotidiani, paesaggi degli abitanti. Una introduzione", in *Atti del XIX Corso di aggiornamento sul giardino storico*, Gruppo Giardino storico dell'Università di Padova, in corso di stampa
- T.Brown, L.Jones, *Action research and postmodernism*, Open university press 2001
- F.Buccellini, P.Cleonice, A.Mazzari, *I giovani e la montagna*, Franco Angeli 1998
- J.Clifford, G.E.Marcus, *Scrivere le culture*, Meltemi 1997
- Compagnia Generale Riprese Aeree, *Ortofoto del territorio regionale veneto*, 1968
- Compagnia Generale Riprese Aeree e Regione Veneto, *Ortofoto del territorio regionale veneto*, 1996
- S.Conti, *Vantaggi competitivi e sviluppo locale*, in *Italian Geography Teachers Association*, n.4/5, 2005
- E.Camanni, *La nuova vita delle Alpi*, Bollati Boringhieri 2002
- F.Casetti, F.Di Chio, *Analisi del film*, Bompiani 1990
- B.Castiglioni, V.Ferrario, *Dove non c'è paesaggio: indagini nella città diffusa veneta e questioni aperte*, in *Rivista Geografica Italiana*, n.3 2007
- G.Cannata, G.Folloni, G.Gorla (a cura di), *Lavorare e vivere in montagna. Svantaggi strutturali e costi aggiuntivi*, Istituto Nazionale della montagna 2007
- A.Chemin, *Canale di Brenta. Le vie, l'acqua, la storia*, Istituto Scienze e Arti di Venezia 1999
- A.Chemin, *L'acqua e l'abitare: il Pian delle Casarette sul Con Ventidueore fra antropizzazione e ambiente*, in *Silis, annali della civiltà dell'acqua*, 4-5, 2008
- A.Chemin, *Le mappe della toponomastica in età napoleonica*, in *Osservatorio del Paesaggio del Canale di Brenta*, [www.osservatorio-canaledibrenta.it](http://www.osservatorio-canaledibrenta.it), 2010
- F.Choay, *Le città: utopie e realtà*, Einaudi 1973
- CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), *Progetto 'Futuro delle Alpi': Gruppo di lavoro 'Valore aggiunto locale' - Rapporto finale*, CIPRA Italia 2006
- CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), *Quale futuro per il paesaggio culturale della Alpi*, CIPRA Italia, 2007
- CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), *Noi Alpi ! - 3° Rapporto sullo Stato delle Alpi*, CIPRA International 2008
- Comunità Montana del Brenta, *Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Valle del Brenta*, 2009
- Consiglio d'Europa, *Convenzione Europea del Paesaggio*, 2000
- Convenzione delle Alpi, *Le metropoli e le loro Alpi. Atti del Forum Alpino 2010*, Convenzione delle Alpi 2010
- B.Cori (a cura di), *Innovazione tecnologica e organizzazione del territorio*, Franco Angeli 1990
- F.Corrado (a cura di), *Ri-abitare le Alpi. Nuovi abitanti e politiche di sviluppo*, Eidon Edizioni 2011
- D.Cosgrove, *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Unicopli 1990
- D.Cosgrove, *Il paesaggio palladiano*, Cierre 2002
- M.Cossali, D.Sighele, *Bocca, occhi, orecchie. Un viaggio nelle alpi albanesi*, documentario, 2008
- M.Cuaz, *Valle d'Aosta. Storia di un'immagine*, Laterza 1994
- T.Dax, *Endogenous development in Austria's mountain regions*, in *Mountain research and development*, n.3, 2001

- T.Dax, *Mountain development research, listing of projects and project areas*, in *Innovative structures for the sustainable development of mountain areas - Proceedings of the Tessaloniki seminar on 17-18 March 2002*
- T.Dax, I.Machold, *Voices of rural youth: a break with traditional patterns?*, Wienes Bundesanstalt fur Bergbauernfragen 2002
- M.Deflemi, *Ritual, anti-structure, and religion: A discussion of Victor Turner's processual symbolic analysis*, in *Journal for the scientific study of religion*, vol.30, n.1, 1991
- G.Dematteis, *Metafore della terra*, Feltrinelli 1985
- G.Dematteis, F.Governa, *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli 2005
- G.Dematteis, *Contraddizioni dell'agire paesaggistico*, in *Disegnare paesaggi costruiti*, Franco Angeli 2003
- G.Dematteis, *L'organizzazione del territorio nelle utopie sociali di T. Moro, T.Campanella, F.Bacone*, in *Rivista Geografica Italiana*, n.3 1963
- S.Dematteis, *Echi lontani, incerte presenza. Victor Turner e le questioni dell'antropologia contemporanea*, Editrice Montefeltro 1995
- G.Dematteis (a cura di), *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*, Franco Angeli 2011
- G.De Vecchis, *Da problema a risorsa, Sostenibilità della montagna italiana*, Kappa Edizioni 1996
- G.Diritti, *Il vento fa il suo giro*, lungometraggio, 2005
- P.Donadieu, *La Société paysagiste*, Ecole nationale supérieure du paysage 2002
- P.Donadieu, *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli 2006
- Drystone Walling Association of Great Britain, *Drystone walls as part of the cultural landscape. Proceedings of the 12th International Drystone walling congress*, DSWA 2010
- L. Fagarazzi, M. Varotto, *I terrazzamenti alpini come paesaggi intermedi tra volontà di recupero ed equilibri necessari: l'esperienza ALPTER*, in *Atti del XII Convegno Nazionale Interdisciplinare IPSAPA 'Volontà, libertà e necessità nella creazione del mosaico paesistico-culturale'*, Cividale del Friuli, 25-26 ottobre 2007, allegato alla rivista *Architettura del Paesaggio*, n. 18, 2008
- R.Fanfani, *Lo sviluppo della Politica Agricola Comunitaria*, La Nuova Italia Scientifica 1990
- A.Farina, *The cultural landscape as a model for the integration of ecology and economics*, in *Biosciences*, Vol. 50 n.4, aprile 2000
- F.Farinelli, *L'arguzia del paesaggio*, in *Casabella* 575-75, 1991
- F.Farinelli, *I segni del mondo: immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, La nuova Italia 1992
- F.Farinelli, *Geografia: un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi 2003
- G.Fischer, M.Makowski, *Multiple criteria land use analysis*, IIASA - FAO 1996
- P.Flichy, *L'innovazione tecnologica. Le teorie dell'innovazione di fronte alla rivoluzione digitale*, Feltrinelli 1996
- M.Fondelli, *Cartografia Tecnica Regionale*, in *Atlante dei tipi geografici*, Istituto geografico Militare 2004
- E.Fontanari, D.Patassini (a cura di), *Paesaggi culturali dell'arco alpino - Esperienze di progetto*, Marsilio 2008
- M.Foucault, *L'archéologie du savoir*, Gallimard 1969 (trad. it., *L'archeologia del sapere*, Rizzoli 1971)
- E.Franzina, *Storia dell'emigrazione veneta dall'Unità al Fascismo*, Cierre 1991
- T.Franceschetti, *Terre incolte nel Veneto - Una analisi territoriale ed economica dei fenomeni dell'abbandono dei terreni*, Regione Veneto 1984
- U.Frei, *Il i è uscià*, documentario, 2001

- S.Freud, *Introduzione alla psicoanalisi*, Bollati Boringhieri 1995
- L.Gambi, *Una geografia per la storia*, Einaudi 1973
- S.Gastinelli, M.Pellegrino, *Prezzemolo, senza pile senza curé et électrique*, documentario, 2008
- S.J.Gould, E.S.Vrba, *Ex-aptation. Il bricolage dell'evoluzione*, Bollati Boringhieri 2008
- A.Grandi, *Lassù i primi: la montagna che vince*, Daniela Piazza 2008
- P.Guichonnet (a cura di), *Destino Storico - Storia e civiltà delle Alpi*, vol.I, Jaca Book 1986
- P.Guichonnet (a cura di), *Destino Umano - Storia e civiltà delle Alpi*, vol.II, Jaca Book 1987
- E.GuisePELLI, *Place et fonctions de l'agriculture en zones périurbaines de montagne : modes d'habiter et représentations du rural*, in *L'espace Géographique*, Vol.35, n.2, 2006
- E.GuisePELLI, *L'agriculture dans les zones périurbaines du sillon alpin : une figure de la nature pour les habitants?*, in *Revue de géographie alpine*, n.4, 2005
- G.Hart, *Development critiques in the 1990s: culs de sac and promising paths*, in *Progress in Humanm geography*, vol.25, n.4, 2001
- INEA (Istituto Nazionale di Economia agraria), *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine grografico-economico-agraria*, Treves 1932
- ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), IMONT (Istituto Nazionale per la Montagna), *Atlante statistico della montagna italiana - Edizione 2007*, ISTAT e IMONT 2007
- J.Ivens, *L'Italia non è un paese povero*, documentario, 1959
- M.Jollivet (a cura di), *Vers un rural postindustriel*, L'Harmattan 1997
- S.Kah, *Tourismus als Katalysator integrierter Regionalentwicklung - Das Beispiel Cinque Terre*, Organizzazione Regionale del Moesano 2004
- A.Kemp, *Can Post-Development Provide Constructive Criticism, And Furthermore Should It?*, in 'Aid & projects' seminar, University of Sussex, 2005-2006
- K. Krause, *Die zeit, die es braucht*, documentario, 2008
- C.Lasen, *L'evoluzione del paesaggio sui terrazzamenti in Canale di Brenta. Valori naturalistici ed interpretazioni ecologiche. Un contributo alla lettura del territorio in aree soggette a diversi livelli di pressione*, Università degli Studi di Padova e Regione Veneto 2010
- K.Lewin, *I conflitti sociali: saggi di dinamica di gruppo*, Franco Angeli 1972
- K.Lewin, *La teoria, la ricerca, l'intervento*, Marsilio 2005
- Y.Luginbuhl, N.Cadiou, *Modèles paysagers et représentations du paysage en Normandie-Maine*, in *Paysage au pluriel*, Editions de la Maison des sciences de l'homme 1995
- Y.Luginbuhl, *Les représentations sociales du paysage et leurs évolutions*, UMR Ladyss 2007
- J.McNiff, J.Whitehead, *All you need to know about action research*, SAGE 2006
- A.Magnaghi, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri 2000
- S.Margheri, *Guida Pratica Giuridico e Fiscale per gli Enti non Commerciali*, Camera di Commercio di Trento 2008
- L.Marx, *La macchina nel giardino*, Edizioni Lavoro 1987
- A.Massarutto (a cura di), *Politiche per lo sviluppo sostenibile della montagna*, Franco Angeli 2008
- U. Mattana, *Il paesaggio dell'abbandono nelle Prealpi trevigiane orientali : tra il passo di San Boldo e la sella di Fadalto*, Cierre 2006
- H.R.Maturana, F.J.Varela, *Autopoiesi e cognizione*, Marsilio 1985
- R.Mc Netting, *In equilibrio sopra un'Alpe: continuita e mutamento nell'ecologia di una comunita alpina del Vallese*, NIS 1996

- M.Melanco, *Paesaggi, passaggi e passioni: Come il cinema italiano ha raccontatao le trasformazioni del paesaggio dal sonoro ad oggi*, Liguori 2005
- M.Melanco, *Fazzoletti di terra:Giuseppe Taffarel e lo sguardo neorealista sulla montagna veneta*, in M.Varotto (a cura di), *Piccola terra. In equilibrio sulle masiere*, libro+DVD, Cierre 2012
- B.C.Meyer, R.Graubam, *MULBO: Model frame work for multicriteria landscape assessment and optimisation. A support system for spatial land use decision*, in *Landscape Research*, vol.33, no.2, Aprile 2008
- E.Migliorini, *Crisi ed evoluzione economica della montagna bellunese*, in *Le Dolomiti bellunesi*, Club Alpino Italiano, 1978
- P.Milbourne, *Re-populating rural studies: Migrations, movements and mobilities*, in *Journal of Rural Studies*, n.23, 2007
- S.Muhlinghaus, S.Walty, *Endogenous development in Swiss moutain communities*, in *Mountain research and development*, n.3 2001
- R. Nepoti, *Storia del documentario*, Patron 1988.
- OECD (Organisation for Economic Cooperation and Development), *The New Rural Paradigm: Policies and Governance*, OECD Rural Policy Reviews 2006
- D.Perco, M.Varotto, *Uomini e paesaggi del Canale di Brenta*, Cierre 2004
- C.M.O'Neill e M.Ceresoli, *Rapporto sui Forum del progetto Life P.R.O.S.I.T.*, Parco delle Cinque Terre 2004
- M.Pascolini (a cura di), *Multiverso. Scarti e abbandoni*, Forum Edizioni 2005
- R.Psenner, M.Varotto (a cura di), *Spopolamento montano: cause ed effetti*, Fondazione Giovanni Angelini e Università di Innsbruck 2003
- G.Quaranta, R.Salvia (a cura di), *Riqualficazione e gestione del territorio, lotta alla desertificazione e sviluppo sostenibile*, Franco Angeli 2005
- E.A.Quartiani, *Disposizioni per l'utilizzazione dei terreni di montagna abbandonati*, Proposta di legge alla Camera dei Deputati, 29 aprile 2008
- P.Rabinow, *Reflections on fieldwork in Morocco*, University of California Press 2007
- Regione Veneto, *Carta Tecnica Regionale Numerica*, Foglio 82121 e segg., 1997
- Regione Veneto, *Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 - 2013 (PSR)*, 2007
- S.Rimbert, *Approches des paysages*, in *L'Espace géographique*, n.3,1973
- C.Raffestin, *Per una geografia del potere*, UNICOPLI 1981
- C.Raffestin, *Paysages construits et territoriales*, in *Disegnare paesaggi costruiti*, Franco Angeli 2003
- C.Raffestin, *Dalla nostalgia del territorio al desiderio del paesaggio: elementi per una teoria del paesaggio*, Alinea 2005
- J.Ritter, *Paesaggio. Uomo e natura nell'età moderna*, Epos 2001
- G.G.Rizzo (a cura di), *Tuscia Romana, Paesaggio e territorio: Metodi e modelli di valutazione*, Gangemi 1990
- G. Rondolino, D.Tomasi, *Manuale del film: linguaggio, racconto, analisi*, UTET 1995
- Royal Air Force, *Foto aeree scattate durante I voli di ricognizione*, Aerofototeca Regionale della regione Veneto, 1945
- C.Saibene, *Cesare Saibene e il paesaggio italiano*, Vita e Pensiero, 1994
- A.Salsa, *Spazio alpino e modelli culturali metropolitani*, in Lo Scarpone, 11, 1998
- A.Sarzo, *La flora dei muretti del Trentino. 100 fiori di campagna e di città: descrizione, distribuzione, ecologia, curiosità*, Curcu & Genovese 2009
- G.Scaramellini (a cura di), *Sustainable Development of Mountain Communities*, Guerini e Associati 1995

- G. Scaramellini (a cura di), *Montagne a confronto - Alpi e Appennini nella transizione attuale*. Giappichelli Editore 1998
- G.Scaramellini, M.Varotto (a cura di), *Paesaggi culturali dell'arco alpino - Atlante*, Marsilio 2008
- D.Schmidt, A.Palutan, *A town on the move - The narrative-redressive phase of social drama in a contemporary political setting*, in *Suomen Antropologi*, vol.33, n.4, 2008
- D.Schmidt, G.Palutan, *Il Noi politico del Nord Est. Migranti, locali e Victor Turner*, Franco Angeli 2010
- F.Signori, *Valstagna e la destra del Brenta*, Comune di Valstagna 1981
- F.Signori F, *Storia di Solagna e del suo territorio*, Comune di Solagna 1995
- B.Slee, *Social indicators of multifunctional rural land use: The case of forestry in the UK*, in *Agriculture, Ecosystems and Environment*, n.120, 2007
- G.Taffarel, *Fazzoletti di terra*, documentario, 1963
- T.Tempesta, M.Thiene, *Percezione e valore del paesaggio*, Franco Angeli 2006
- R.Tessari, *Il mito della macchina*, Mursia 1973
- M.Trentini, M.Romano, *Cheyenne, trent'anni*, documentario, 2008
- M.Trentini, M.Romano, *Piccola terra*, documentario, 2012
- M.Tres, E. Zatta, *Paesaggi terrazzati nel Canale di Brenta*, tesi di laurea specialistica, Università IUAV di Venezia 2006.
- A.Turco, *Per una geografia della complessità*, Unicopli 1988
- V.Turner, *La foresta dei simboli*, Morcelliana 1976
- V.Turner, *Il processo rituale*, Morcelliana 1972
- V.Turner, *Dramas, fields, metaphors*, Cornell Univ. Press 1975
- V.Turner., *Dal rito al teatro*, Il Mulino 1986
- V.Turner., *Antropologia della performance*, Il Mulino 1993
- V.Turner, *Simboli e momenti della comunità*, Morcelliana 2003
- E.Turri, *Antropologia del paesaggio*, Marsilio 1974
- E.Turri, *Il paesaggio come teatro*, Marsilio 1998
- F.Vallerani, *I luoghi, i viaggi, la folla. Spazi turistici e sostenibilità*, Università di Padova 1997
- I.D.Van Der Ploeg, *I nuovi contadini*, Donzelli 2009
- A.Van Gennepe, *I riti di passaggio*, Bollati Boringhieri 1981
- E.Vardanega, *Il paesaggio terrazzato del Canale di Brenta nel Catasto Austriaco*, Regione Veneto e Università degli Studi di Padova 2007
- M.Varotto, *Il paesaggio dell'abbandono nel massiccio del Grappa: settore nord-orientale*, CNR Progetto terre alte, 2000
- M.Varotto, *Acqua che scompare: l'abbandono dei segni d'acqua nelle Prealpi venete*, in *Silis. Annali della civiltà dell'acqua*, n.2-3, 2001
- M.Varotto, *Montagne deserte: l'abbandono delle 'terre alte' visto attraverso la cartografia*, in *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, n.117-118-119, aprile-settembre-dicembre, 2003
- M.Varotto (a cura di), *Sulle tracce della Grande Guerra fra Valstagna e il Col d'Astiago*, Comune di Valstagna, 2006
- M.Varotto, *I paesaggi terrazzati d'Italia. Sistemi terrazzati del Veneto: i paesaggi delle 'filiere fragili'?*, in *L'Universo*, Istituto geografico Militare, maggio-giugno, 2008
- M.Varotto, *Nuove Terre Alte: dalla 'montagna che scompare alla 'montagna che vive'*, in *Rivista del Club*



*Alpino Italiano*, n.6, 2009

M.Varotto (a cura di), *Piccola terra. In equilibrio sulle masiere*, libro+DVD, Cierre 2012

M.Varotto, R.Psenner (a cura di), *Spopolamento montano: cause ed effetti*, Università di Innsbruck e Fondazione Angelini Studi per la Montagna 2003

D.Vicari, *Il mio Paese*, documentario, Rizzoli 2007

S.Vieri, *Politica agraria comunitaria, nazionale e regionale*, Edagricole, 2001

A.Voghera, *Sviluppo rurale e paesaggi. Esperienze europee*, XXV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Torino, 9-11/09/2009

E.S.Wong, *Action research: the post-modern concept of living thesis*, Centre of Professional Practitioner Resources Publication 2005

R.Zanghieri, *I catasti*, in *Storia d'Italia, Vol.V, I documenti*, Einaudi 1973

R.Zanghieri, *Catasti e storia della proprietà terriera*, Einaudi 1980

M.Zunica (a cura di), *Il territorio della Brenta*, Cleup 1981